AGOSTO • SETTEMBRE 2007

CENSIS
Note & Commenti

numero 8/9

Anno XLIII
n° 698

La nuova domanda di *governance* provinciale

PREMESSA 5

CONSIDERAZIONI DI SINTESI 7

PARTE PRIMA *L'economia della provincia. La nuova carta socio-economica dei territori italiani* 17

UNA MAPPATURA TIPOLOGICA DELLE PROVINCE ITALIANE IN BASE AD INDICATORI SOCIO-ECONOMICI E DI FINANZA LOCALE 18

LE CARATTERISTICHE DEI GRUPPI TIPOLOGICI 37

NOTA METODOLOGICA 45

PARTE SECONDA *Gli stakeholders delle province. Opinioni, valutazioni e attese nei confronti delle istituzioni provinciali* 47

IL TERRITORIO NELLA DIMENSIONE PROVINCIALE 48

IL PROCESSO DI RIARTICOLAZIONE DEI POTERI PUBBLICI IN ITALIA 54

LE FUNZIONI POLITICHE E AMMINISTRATIVE DELLE PROVINCE 59

UN PARADOSSO POLITICO-MEDIATICO: LA DOMANDA DI NUOVE PROVINCE... E LA VOGLIA DI ABOLIRLE TUTTE 65

L'IMPORTANZA DI UNA "*GOVERNANCE* PROVINCIALE" 67

NOTA METODOLOGICA 71

ALLEGATO *Principali indicatori socio-economici e di finanza locale delle province italiane* 73

HANNO COLLABORATO: MARCO BALDI, MASSIMILIANO VALERII, VERA RIZZOTTO, GABRIELLA ADDONISIO.

Censis
Note & Commenti

direttore responsabile
Giuseppe Roma

direzione/redazione amministrazione
Piazza di Novella 2
00199 Roma
Telefono 06 860911
Telefax 06 86211367
u.stampa@censis.it
www.censis.it

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c Legge 662/96 Filiale di Firenze

Autorizzazione Tribunale di Roma n.10345 del 10/5/65

Abbonamento 2007
€ 44,00 tramite c/c postale n. 343509 intestato Licosa Spa via Duca di Calabria 1/1 50125, Firenze

Abbonamento estero
€ 90,00

Prezzo di un fascicolo
€ 5,20

Finito di stampare Ottobre 2007, Edigraf via degli Olmetti, 38 Formello (Roma)

È consentita la riproduzione parziale o integrale degli articoli pubblicati con citazione della fonte.

Censis
centro studi
investimenti sociali

fondazione riconosciuta
con D.P.R.
11 ottobre 1973, n.712

consiglio direttivo
(presidente/segr. gen.) Giuseppe De Rita
Giorgio Cigliana
Pietro Longo
Bruno Ermolli
Fabio Taiti
Paolo Prodi
Enea Mazzoli
Fabrizio Gianni
Andrea Mondello
Luigi Taranto
Andrea Gavosto
Innocenzo Cipolletta
Stefano Lucchini
Gian Maria Gros-Pietro

comitato dei garanti della storia del Censis
Gennaro Acquaviva
Luigi Cappugi
Nino Novacco

collegio sindacale
(*presidente*) Demetrio Minuto
Manin Carabba
Pietro Palombi

direttore
Giuseppe Roma

vice direttore
Carla Collicelli

La Fondazione Censis da più di quarant'anni svolge una costante attività di studio, consulenza e valutazione nei settori vitali della realtà sociale: ossia la formazione, il lavoro, il welfare, le reti territoriali, l'ambiente, l'economia, lo sviluppo locale e urbano, il governo pubblico, la comunicazione, la cultura. Il lavoro di ricerca viene svolto sia attraverso attività istituzionali della Fondazione, la più nota delle quali è il Rapporto Annuale sulla situazione sociale del paese, sia attraverso incarichi di ricerca (in buona parte dei casi vinti per pubblica gara) per conto di Ministeri, Amministrazioni Regionali, Provinciali, Comunali, Camere di Commercio, Associazioni Imprenditoriali e Professionali, Istituti di Credito, Aziende private, Gestori di reti, Organismi Internazionali, e nell'ambito dei programmi dell'Unione Europea.

Con la rivista *Note e Commenti* il **Censis** si propone di soddisfare tre ordini di esigenze:

- partecipare a un pubblico più vasto di quello che ne segue o ne utilizza direttamente i lavori, i risultati delle proprie ricerche e le riflessioni che ne derivano, al fine di garantire una circolazione più ampia e immediata dei temi che orientano l'impegno di studio e di azione della Fondazione;
- realizzare con quanti sono interessati ai temi trattati dalla Fondazione un dialogo che porti ad affinare e verificare le ipotesi di lavoro proposte; non solo per approfondire la conoscenza dei fenomeni e dei meccanismi della realtà sociale odierna, ma anche per ripensare il senso e l'evoluzione dei vari strumenti dell'intervento sociale;
- proporre un quadro non generico della realtà sociale del Paese, che valga ad orientare un'azione precisa e costante di sensibilizzazione dei pubblici poteri nei settori più importanti dell'intervento sociale.

Pubblichiamo in questo numero i risultati di due indagini realizzate dal Censis in collaborazione con l'UPI (Unione Province d'Italia).

La prima indagine, denominata "L'economia della provincia. La nuova carta socio-economica dei territori italiani", è stata presentata a Roma il 27 giugno 2007 nell'ambito dei lavori del consiglio direttivo dell'UPI.
I risultati della seconda indagine, denominata "Gli stakeholders delle province. Opinioni, valutazioni e attese nei confronti delle istituzioni provinciali", vengono diffusi nel corso dell'Assemblea Generale delle Province d'Italia (Firenze, 22-24 ottobre 2007).
L'attività di ricerca del Censis si è svolta in costante coordinamento con la dirigenza dell'UPI, in particolare con il Dott. Piero Antonelli (direttore generale) e la Dott.ssa Barbara Perluigi (relazioni esterne).

Premessa

All'interno di questo testo sono contenuti i principali risultati di un percorso di ricerca condotto dalla Fondazione Censis su incarico dell'Upi (Unione Province d'Italia).
Nella prima parte del lavoro, denominata "L'economia della provincia - La nuova carta socio-economica dei territori italiani", sono state analizzate le differenze esistenti all'interno del variegato panorama costituito dalle province italiane.
Grazie all'utilizzo di una procedura di statistica multivariata denominata *cluster analysis,* le singole province sono state collocate in cinque differenti gruppi tipologici caratterizzati da forte omogeneità al loro interno dal punto di vista delle caratteristiche socio-economiche del territorio.
Tra gli elementi di originalità del lavoro va segnalato l'utilizzo, tra le variabili "attive" che hanno concorso alla formazione dei *cluster,* dei principali dati di bilancio delle istituzioni provinciali.
Ne è scaturita una "mappatura" del territorio italiano che, accanto alla conferma - e alla puntuale misurazione - di alcune grandi invarianti, presenta elementi di indubbia originalità.
I risultati di questo lavoro sono stati oggetto di una presentazione pubblica il 27 giugno 2007 nel corso di un convegno.
Nella seconda parte del lavoro, denominata "Gli *stakeholders* delle province - Opinioni, valutazioni e attese nei confronti delle istituzioni provinciali", si riportano i risultati di un'indagine di campo rivolta ad un campione di soggetti collettivi operanti all'interno dei territori provinciali con funzioni istituzionali, tecnico-operative e di rappresentanza socio-economica (comuni, comunità montane, autonomie funzionali, soggetti di rappresentanza del mondo imprenditoriale e dei lavoratori).
L'indagine è stata condotta su territori con caratteristiche geografiche e socio-economiche differenziate prendendo a riferimento i risultati dell'analisi *desk* che ha consentito di collocare le province italiane in *cluster* omogenei dal punto di vista delle caratteristiche

socio-economiche del territorio amministrato e delle *performance* amministrative degli enti.

Il questionario utilizzato per la rilevazione si compone di 20 domande a risposta chiusa (precodificate) ripartite in quattro aree tematiche relative a:

a) l'analisi del territorio di riferimento;
b) una valutazione sul processo di riarticolazione dei poteri pubblici in Italia;
c) un approfondimento sulle funzioni politiche e amministrative delle province;
d) l'orientamento verso lo sviluppo dei processi di *governance* territoriale.

Lo strumento di rilevazione utilizzato ha consentito di cogliere le valutazioni, le attese, gli orientamenti verso le istituzioni provinciali in senso generale e, solo per la parte di *customer care,* con riferimento alla provincia nel cui territorio i soggetti intervistati sono insediati. In questo modo si è inteso evitare analisi e valutazioni legate a situazioni contingenti o di stretta rilevanza locale.

Considerazioni di sintesi

Nel corso degli anni ’90 le istituzioni provinciali sono state al centro di un dibattito spesso molto acceso e con una notevole accumulazione interna di temi, prospettive e proposte. Tuttavia, a questo scatto d’orgoglio e di autoaffermazione, confluito in un incremento degli spazi di intervento, non ha fatto seguito una crescita corrispondente di visibilità pubblica.

Oggi, nel confuso scenario politico-amministrativo, benché in linea generale si sia fatto registrare nell’ultimo decennio un rafforzamento dello spessore istituzionale dell’ente provincia (basti considerare l’evoluzione dei dati relativi all’attività finanziaria delle amministrazioni provinciali, riportati nei paragrafi seguenti), si può tuttavia affermare che le province sono ancora alla ricerca di un definitivo “riposizionamento”.

Lo scenario descritto è ampiamente condiviso da quei soggetti che, operando sul territorio con responsabilità amministrative, funzionali o di rappresentanza, sono spesso a diretto contatto con le province. Infatti la dispersione settoriale e la sovrapposizione con altri livelli di governo polarizzano le opinioni di più del 90% del campione interpellato. Alla stessa stregua, circa l’85% degli intervistati concorda sull’esistenza di uno schiacciamento tra comuni e regioni e sulla difficoltà delle province di valorizzare il ruolo “naturale” di enti intermedi. Ne deriva la consapevolezza diffusa che, pur a fronte di una crescita di competenze e di funzioni, l’immagine esterna delle province stenta ad affermarsi completamente.

Eppure è elevata la richiesta di un sistema di governo di area vasta. Si tratta, a ben guardare, di una “*governance* territoriale” fondata su un ampio coinvolgimento e sulla condivisione delle decisioni da attuare con il coordinamento e l’indirizzo di un unico soggetto. Il 72,8% delle opinioni raccolte si orienta decisamente sulla utilità di tale processo. E solo il 17,7% del campione non crede che la provincia sia il soggetto che può svolgere efficacemente questo ruolo.

Il 68,5% degli intervistati valuta positivamente l’opportunità che le

istituzioni provinciali sviluppino un ruolo di "condensazione" delle tante domande provenienti dai soggetti sociali, economici e istituzionali che operano sul territorio. Vorrebbero però che tale ruolo fosse giocato da soggetti forti, realmente in grado di incidere. Lo chiedono i comuni, ma, con intensità ancora maggiore, le autonomie funzionali, soggetti che innervano i territori e che vorrebbero dalle province coordinamento e sostegno per muoversi tutti nella stessa direzione.

A ciò si aggiunga che il sistema di relazioni che ogni provincia intesse è una buona base di partenza per proporsi come enti di mediazione degli interessi territoriali e, contemporaneamente, come soggetti di costruzione di una visione al futuro dello sviluppo locale. La delega non è però in bianco, e passa per una forte autocandidatura a svolgere questo ruolo e per un rafforzamento dei poteri indispensabili per poterlo esercitare con buona credibilità.

Lo conferma il fatto che è largamente diffusa la convinzione che la spinta ad istituire nuove province vada in qualche modo arginata: nel complesso convergono su questa posizione le opinioni del 92% degli intervistati. La motivazione è riconducibile non solo e non tanto al tema cardine dell'attuale dibattito pubblico, ossia ai "costi della politica" (41,7% di risposte), quanto al rischio che tale proliferazione soggettuale possa compromettere la capacità delle province esistenti di impegnarsi con efficacia nelle funzioni di pianificazione, programmazione e promozione dell'area vasta (50,3% delle opinioni raccolte).

La sensazione è quella di un generale rammarico per "ciò che potrebbe essere, ma che ancora non è". Circa i tre quarti del campione riconoscono alle province la conoscenza diretta dei problemi dell'area vasta e, conseguentemente, le condizioni di partenza ideali per attivare politiche di pianificazione, di sviluppo e di tutela del territorio. Percentuali ancora più elevate di intervistati ritengono che le province potrebbero svolgere una essenziale funzione di rappresentanza degli interessi dei soggetti del territorio nei confronti della regione e dello Stato.

Nel complesso, si registra una forte consapevolezza sia delle potenzialità in essere, sia dei limiti oggettivi che oggi impediscono alle province di risultare un ente "utile e vicino" alle tante soggettività "molecolari" che operano sul territorio: un naturale soggetto di riconoscimento e sostegno delle istanze territoriali in grado di superare

la frammentazione comunale e di pianificare lo sviluppo dell'area vasta contemperando le esigenze di nuove infrastrutture con la tutela ambientale.

Naturalmente questa vision delle potenzialità in essere si scontra con la complicata collocazione delle province in uno spazio istituzionale "ingombro e conflittuale". E certo non giova le recente deriva politica dove le istanze decostruttive trovano ben più spazio di quelle orientate ad una attenta ricomposizione di ruoli e funzioni.

Proprio con riferimento al tema del governo di area vasta, può essere di supporto al ragionamento fin qui sviluppato l'osservazione delle figure 1, 2 e 3, dove vengono rappresentati i dati relativi alla popolazione residente, alla densità abitativa e al numero di comuni per ciascuna provincia.

Il quadro complessivo che emerge è quello di realtà largamente disomogenee tra loro, con province ad alta densità (di abitanti e di soggetti istituzionali) e province caratterizzate invece da territori tanto ampi quanto scarsamente insediati; province che contengono al proprio interno centri urbani di rango metropolitano e province che si caratterizzano per lo spiccato policentrismo di soggetti istituzionali presenti. Unico tratto unificante, a ben guardare, è il compito - mai abbastanza sottolineato - di disegnare lo sviluppo dell'area vasta attraverso l'innesco di processi in grado di attivare e coinvolgere le tante e diverse soggettualità presenti.

Per svolgere al meglio questo compito, le province dovranno sempre più caratterizzarsi come centri di condensazione delle istanze territoriali.

A questo riguardo le province potranno giocare alcune carte importanti:

- in prima istanza, quella della loro prossimità con i multiformi soggetti del policentrismo italiano, portatori delle potenzialità e dei rischi connessi con il loro "essere molecole". Il riferimento va ai cosiddetti "comuni-polvere" e a quelli di medie dimensioni, ma anche alla moltitudine degli attori locali portatori di istanze rappresentative o di funzioni settoriali su bacini di differente ampiezza dimensionale;
- in seconda istanza, quella del rapporto con il variegato insieme dei soggetti in grado di promuovere iniziative che necessitano di essere coordinate e ricondotte ad un quadro unitario. Al riguardo il pensiero va innanzitutto alle cosiddette autonomie funzio-

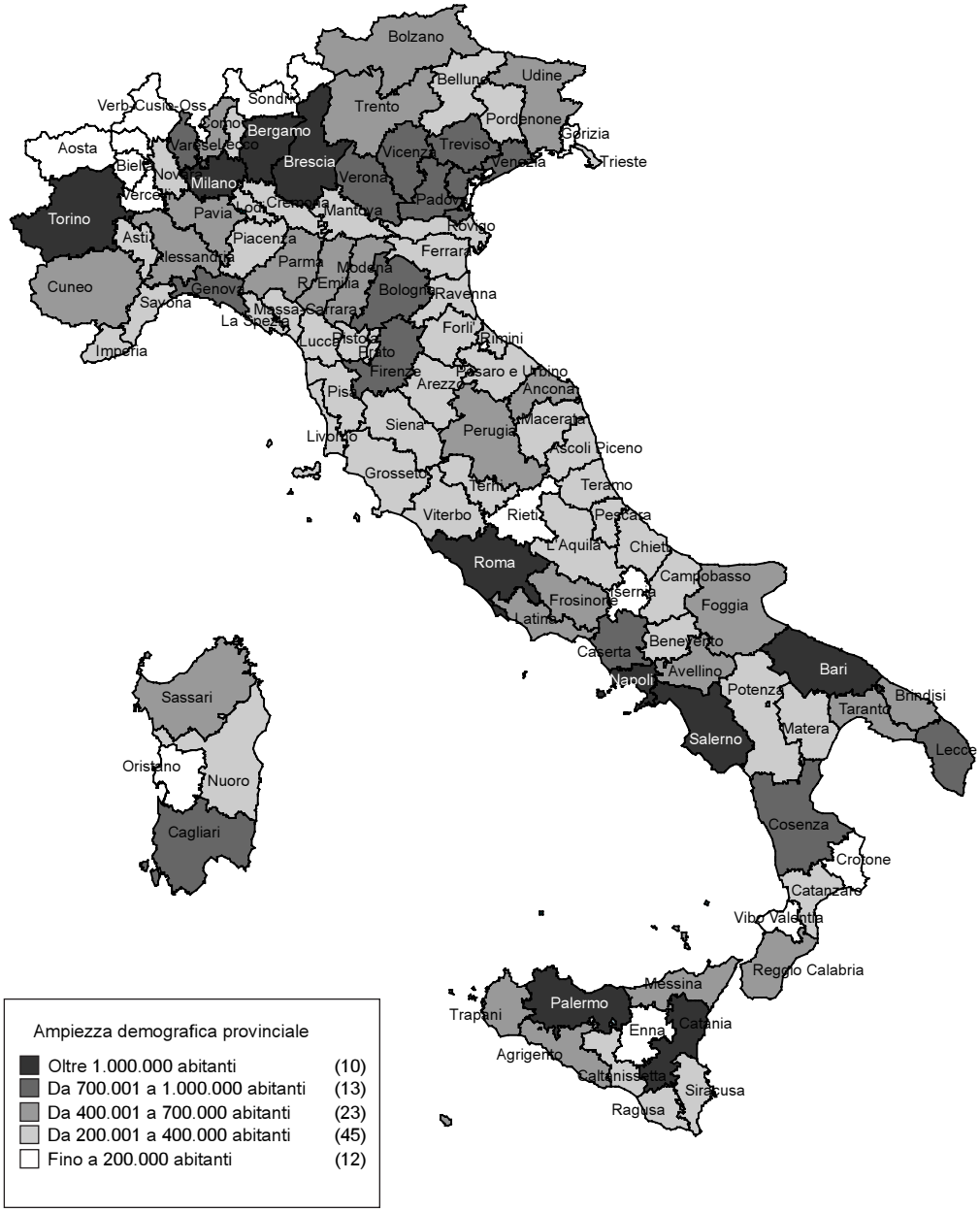
nali (camere di commercio, università, enti fieristici, consorzi settoriali, aziende sovracomunali di servizi, ecc.);

- infine, quella dell'interlocuzione con i grandi soggetti promotori e gestori delle reti infrastrutturali interessati alla creazione di un'ampia base di consenso nei territori di intervento e all'individuazione di un interlocutore territoriale rappresentativo ed affidabile. Questo aspetto risulta particolarmente rilevante per tutti quei territori che si collocano all'incrocio di importanti piattaforme territoriali strategiche interessate da direttrici autostradali e ferroviarie di profilo europeo.

L'iniziativa per la promozione di forme associative e di cooperazione e di spazi di concertazione tra gli enti ed i soggetti operanti nel territorio nell'ambito di un quadro strategico di obiettivi comunemente definiti, sembra dunque essere il terreno di azione sostanziale nel quale le province possono ritagliarsi un ruolo importante di istituzioni per lo sviluppo del territorio.

Si tratta, in buona sintesi, della costruzione di un ruolo di governance improntato all'equilibrato utilizzo di momenti di decisionalità, di funzionalità, di rappresentanza e di concertazione.

FIGURA 1 **MAPPA DELLE PROVINCE ITALIANE SECONDO L'AMPIEZZA DEMOGRAFICA, 2005**



N.B. Per indisponibilità di dati non sono rappresentati i confini delle nuove province sarde.

Fonte: elaborazione Censis-UPI su dati Istat

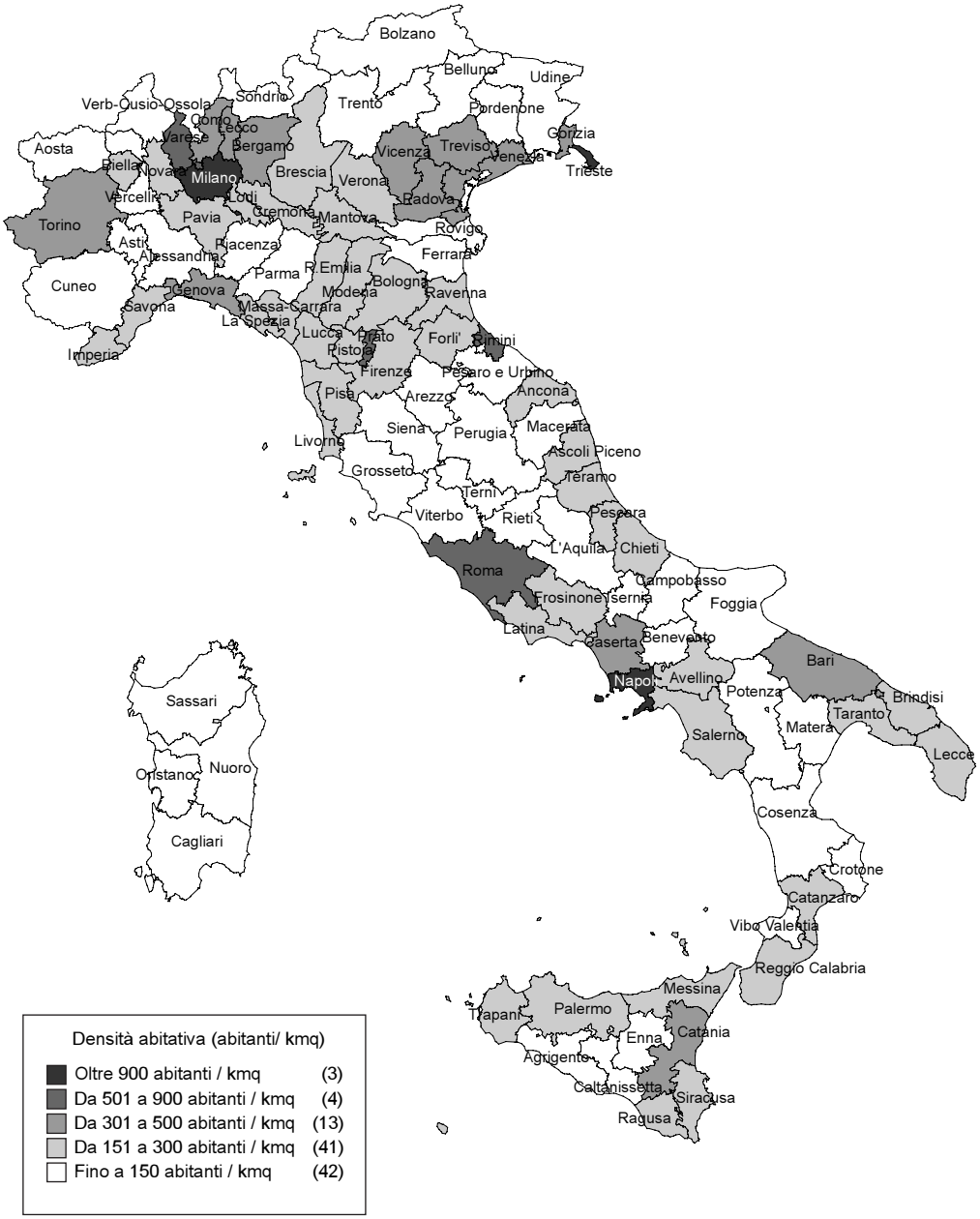
TAVOLA 1

LA COMPOSIZIONE DEI GRUPPI TIPOLOGICI DELLE PROVINCE ITALIANE SECONDO L'AMPIEZZA DEMOGRAFICA, 2005

1° gruppo: oltre 1.000.000 abitanti	2° gruppo: da 700.001 a 1.000.000 abitanti	3° gruppo: da 400.001 a 700.000 abitanti	4° gruppo: da 200.001 a 400.000 abitanti	5° gruppo: fino a a 200.000 abitanti
Torino	Varese	Cuneo	Asti	Aosta
Milano	Verona	Alessandria	Novara	Verbania-Cusio-Ossola
Bergamo	Vicenza	Pavia	Lecco	Sondrio
Brescia	Padova	Como	Belluno	Biella
Roma	Treviso	Trento	Pordenone	Vercelli
Napoli	Venezia	Bolzano	Trieste	Gorizia
Salerno	Genova	Udine	Lodi	Rieti
Bari	Bologna	Parma	Cremona	Isernia
Palermo	Firenze	Reggio Emilia	Mantova	Crotone
Catania	Caserta	Modena	Imperia	Vibo Valentia
	Cosenza	Perugia	Savona	Enna
	Lecce	Ancona	Piacenza	Oristano
	Cagliari	Latina	Rovigo	
		Frosinone	Ferrara	
		Avellino	La Spezia	
		Foggia	Massa Carrara	
		Taranto	Ravenna	
		Brindisi	Forlì - Cesena	
		Reggio Calabria	Lucca	
		Messina	Pistoia	
		Trapani	Prato	
		Agrigento	Pisa	
		Sassari	Livorno	
			Rimini	
			Pesaro e Urbino	
			Siena	
			Arezzo	
			Grosseto	
			Viterbo	
			Terni	
			Macerata	
			Ascoli Piceno	
			Teramo	
			Pescara	
			Matera	
			Catanzaro	
			Siracusa	
			Ragusa	
			Caltanissetta	
			Nuoro	

Fonte: elaborazione Censis-UPI su dati Istat

FIGURA 2 **MAPPA DELLE PROVINCE ITALIANE SECONDO LA DENSITÀ ABITATIVA, 2005**



N.B. Per indisponibilità di dati non sono rappresentati i confini delle nuove province sarde.

Fonte: elaborazione Censis-UPI su dati Istat

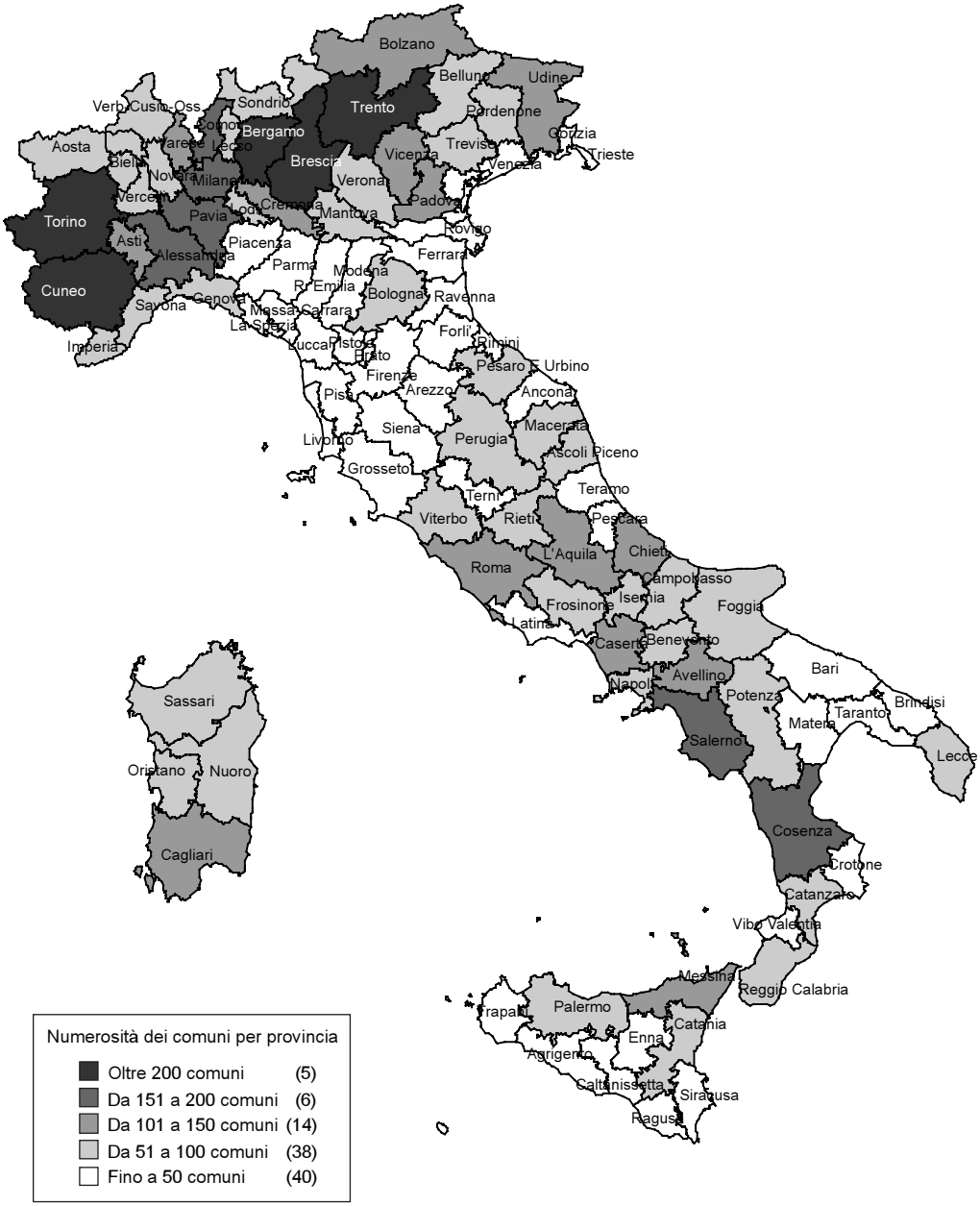
TAVOLA 2

LA COMPOSIZIONE DEI GRUPPI TIPOLOGICI DELLE PROVINCE ITALIANE SECONDO LA DENSITÀ ABITATIVA, 2005

1° gruppo: oltre 900 abitanti/kmq	2° gruppo: da 501 a 900 abitanti/kmq	3° gruppo: da 301 a 500 abitanti/kmq	4° gruppo: da 151 a 300 abitanti/kmq	5° gruppo: fino a 150 abitanti/kmq
Milano	Varese	Torino	Biella	Aosta
Roma	Trieste	Como	Novara	Verbania-Cusio-Ossola
Napoli	Prato	Lecco	Brescia	Sondrio
	Rimini	Bergamo	Verona	Bolzano
		Vicenza	Pavia	Trento
		Treviso	Lodi	Belluno
		Padova	Cremona	Pordenone
		Venezia	Mantova	Udine
		Gorizia	Imperia	Vercelli
		Genova	La Spezia	Cuneo
		Caserta	Savona	Asti
		Bari	Reggio Emilia	Alessandria
		Catania	Modena	Piacenza
			Bologna	Parma
			Ravenna	Rovigo
			Forlì-Cesena	Ferrara
			Massa Carrara	Grosseto
			Lucca	Siena
			Pistoia	Arezzo
			Firenze	Pesaro e Urbino
			Pisa	Macerata
			Livorno	Terni
			Ancona	Perugia
			Ascoli Piceno	Viterbo
			Teramo	Rieti
			Pescara	L'Aquila
			Chieti	Isernia
			Latina	Campobasso
			Frosinone	Benevento
			Avellino	Foggia
			Salerno	Potenza
			Taranto	Matera
			Brindisi	Cosenza
			Lecce	Crotone
			Catanzaro	Vibo Valentia
			Reggio Calabria	Caltanissetta
			Messina	Agrigento
			Palermo	Enna
			Trapani	Oristano
			Ragusa	Nuoro
			Siracusa	Sassari
				Cagliari

Fonte: elaborazione Censis-UPI su dati Istat

FIGURA 3 **MAPPA DELLE PROVINCE ITALIANE SECONDO IL NUMERO DI COMUNI, 2005**



N.B. Per indisponibilità di dati non sono rappresentati i confini delle nuove province sarde.

Fonte: elaborazione Censis-UPI su dati Istat

TAVOLA 3

LA COMPOSIZIONE DEI GRUPPI TIPOLOGICI DELLE PROVINCE ITALIANE SECONDO IL NUMERO DI COMUNI, 2005

1° gruppo: oltre 200 comuni	2° gruppo: da 151 a 200 comuni	3° gruppo: da 101 a 150 comuni	4° gruppo: da 51 a 100 comuni	5° gruppo: fino a 50 comuni
Torino	Como	Asti	Aosta	Gorizia
Cuneo	Milano	Varese	Biella	Trieste
Bergamo	Pavia	Cremona	Novara	Venezia
Brescia	Alessandria	Bolzano	Verbania Cusio Ossola	Rovigo
Trento	Salerno	Vicenza	Vercelli	Piacenza
	Cosenza	Padova	Lecco	Parma
		Udine	Sondrio	Reggio Emilia
		Roma	Belluno	Ferrara
		L'Aquila	Pordenone	Ravenna
		Chieti	Treviso	Forlì - Cesena
		Caserta	Verona	Rimini
		Avellino	Mantova	La Spezia
		Messina	Lodi	Massa Carrara
		Cagliari	Imperia	Lucca
			Savona	Pistoia
			Genova	Prato
			Bologna	Firenze
			Pesaro e Urbino	Pisa
			Perugia	Livorno
			Macerata	Arezzo
			Ascoli Piceno	Siena
			Viterbo	Grosseto
			Rieti	Ancona
			Frosinone	Terni
			Isernia	Teramo
			Campobasso	Pescara
			Benevento	Latina
			Napoli	Bari
			Foggia	Matera
			Potenza	Taranto
			Lecce	Brindisi
			Catanzaro	Crotone
			Reggio Calabria	Vibo Valentia
			Catania	Siracusa
			Palermo	Ragusa
			Sassari	Enna
			Nuoro	Caltanissetta
			Oristano	Agrigento
				Trapani
				Modena

Fonte: Censis-UPI, 2007

P A R T E P R I M A

L'economia della provincia. La nuova carta socio-economica dei territori italiani

Una mappatura tipologica delle province italiane in base ad indicatori socio-economici e di finanza locale

Sebbene alcune chiavi di lettura solitamente utilizzate per interpretare la realtà socio-economica del Nord Ovest, del Nord Est, dell'Italia centrale e del Mezzogiorno offrano spiegazioni efficaci di alcuni fenomeni di carattere generale, tuttavia lo sviluppo di un territorio complesso e articolato come quello delle diverse province italiane non è riducibile ad un'unica dimensione esplicativa omogenea e unidirezionale. Le dinamiche socio-economiche in atto trovano infatti espressione diversificata sul territorio, dando vita ad una geografia piuttosto elaborata.

Proprio per fornire una lettura aggiornata e sintetica dei diversi scenari territoriali, è utile fare riferimento alla disaggregazione del territorio italiano che emerge dall'applicazione delle tecniche di statistica multivariata, capaci di cogliere e sintetizzare, a partire da un'ampia batteria di dati di base, le diverse dinamiche nelle loro specifiche snodature e combinazioni.

Partendo dall'unità territoriale provinciale, la tecnica della *cluster analysis* restituisce una scomposizione e successiva riaggregazione del territorio basata sull'individuazione di gruppi di province altamente omogenei al loro interno e caratterizzati da un certo numero di variabili o caratteri prevalenti.

L'obiettivo del presente capitolo del rapporto è, pertanto, di effettuare una "mappatura" dell'intero territorio provinciale italiano attraverso l'aggregazione delle province per gruppi tipologici omogenei.

Al fine di individuare i diversi raggruppamenti (i *cluster*), dell'insieme di variabili disponibili a livello provinciale sono stati considerati ben 154 indicatori, di cui 114 di carattere socio-economico (che riguardano la configurazione e le tendenze demografiche e sociali, la struttura produttiva e il mercato del lavoro, la ricchezza prodotta, la dotazione di servizi, il turismo, l'offerta culturale e ricreativa) e ulteriori 40 indicatori relativi alla struttura della finanza locale desunti dai bilanci delle amministrazioni provinciali (tav. 4).

Di tali indicatori, 18 concorrono, quali "variabili attive", alla formazione dei raggruppamenti tipologici, mentre le restanti variabili sono state utilizzate al fine di ricavare ulteriori informazioni descrittive circa le peculiarità di ciascun gruppo (136 "variabili illustrative").
La mappa provinciale che risulta dalla realizzazione della *cluster analysis* restituisce un'articolazione del territorio italiano in cinque gruppi tipologici[1]:

- 1° gruppo: le province della densità affluente del Centro-Nord;
- 2° gruppo: le province della solidità industriale;
- 3° gruppo: le province dell'"Italia mediana";
- 4° gruppo: le province del Mezzogiorno in transizione;
- 5° gruppo: le province della rarefazione soggettuale e della dipendenza.

1. Nell'analisi per gruppi non sono comprese le tre province autonome di Aosta, Trento e Bolzano, in quanto i dati di finanza locale di queste tre amministrazioni non sono omogenei con quelli forniti dal Ministero dell'Interno derivanti dalla elaborazione dei certificati del conto di bilancio delle amministrazioni provinciali italiane. Nel caso di Aosta, le funzioni provinciali sono di competenza dell'amministrazione regionale; nel caso di Trento e Bolzano, i flussi finanziari sono rilevati nei bilanci consuntivi delle regioni e province autonome. Non sono altresì comprese le nuove province sarde di Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra, Olbia-Tempio per la indisponibilità di dati: nella presente analisi, questi territori sono ricompresi all'interno delle preesistenti province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari.

TAVOLA 4 **LISTA DEGLI INDICATORI UTILIZZATI NELLA PROCEDURA DI *CLUSTER ANALYSIS* DELLE PROVINCE ITALIANE**

Argomento	Indicatore	Fonte	Anno
Contesto socio-demografico			
Comuni	% sul totale Italia	Istat	2005
Demografia	Densità abitativa (ab/kmq)	Istat	2005
Demografia	Var.% popolazione	Istat	2000-2005
Demografia	Indice di invecchiamento: (pop 65 ed oltre / popolazione totale)*100	Istat	1/1/2005
Demografia	diff. indice di invecchiamento '99-'04	Istat	1/1/2000 - 1/1/ 2005
Demografia	Indice di dipendenza: (pop 65 ed oltre+ pop 0-14) / popolazione 15-64)*100	Istat	1/1/2005
Demografia	diff. indice di dipendenza '99-'04	Istat	1/1/2000 - 1/1/ 2005
Demografia	Indice di dipendenza anziani (pop 65 ed oltre / popolazione 15-64)*100	Istat	1/1/2005
Demografia	diff. indice di dipendenza anziani '99-'04	Istat	1/1/2000 - 1/1/ 2005
Demografia	Indice di vecchiaia 2004 (pop 65 ed oltre/pop 0-14)*100	Istat	1/1/2005
Demografia	diff. Indice di vecchiaia '99-'04	Istat	1/1/2000 - 1/1/ 2005
Demografia	% pop 0-14	Istat	1/1/2005
Demografia	Diff.% pop 0-14	Istat	1/1/2000 - 1/1/ 2005
Istruzione	Indice di possesso del dipl di sc media sup (19 anni e più) 2001	Istat, Censimento	2001
Istruzione	Indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo (15-52 anni) 2001	Istat, Censimento	2001
Istruzione	% popolazione di 6 anni e più in possesso di laurea 2001	Istat, Censimento	2001
Lavoro	Tasso di attività	Istat	2005
Lavoro	Tasso di attività giovanile (15-24)	Istat	2005
Lavoro	Tasso di occupazione	Istat	2005
Lavoro	Tasso di occupazione giovanile (15-24)	Istat	2005
Lavoro	Tasso di disoccupazione	Istat	2005
Lavoro	Tasso di disooccupazione giovanile (15-24)	Istat	2005
Immigrazione	Stranieri per 1.000 ab. 2005	Istat	2005
Immigrazione	Var.% stranieri 2000-2005	Istat	2000-2005
Criminalità	Reati per 1.000 ab.	Ministero dell'Interno	2005
Criminalità	Var.% reati 2000-2005	Ministero dell'Interno	2000-2005
Criminalità	Furti per 1.000 ab.	Ministero dell'Interno	2005
Criminalità	Var.% furti 2000-2005	Ministero dell'Interno	2000-2005

(segue)

(SEGUE) TAVOLA 4 **LISTA DEGLI INDICATORI UTILIZZATI NELLA PROCEDURA DI *CLUSTER ANALYSIS* DELLE PROVINCE ITALIANE**

Argomento	Indicatore	Fonte	Anno
Economia			
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Valore aggiunto pro capite 2003	Istat	2003
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Var.% valore aggiunto 98-03	Istat	1998-2003
Reddito, ricchezza ed attività produttive	% valore aggiunto Agricoltura (mln €) 2003	Istat	2003
Reddito, ricchezza ed attività produttive	% valore aggiunto Industria (mln €) 2003	Istat	2003
Reddito, ricchezza ed attività produttive	% valore aggiunto Commercio (mln €) 2003	Istat	2003
Reddito, ricchezza ed attività produttive	% valore aggiunto Altri servizi (mln €) 2003	Istat	2003
Reddito, ricchezza ed attività produttive	% com serviti da banche sul totale comuni	Banca d'Italia	2005
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Sportelli per 10.000 ab.	Banca d'Italia	I sem 2006
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Impieghi pro capite 6/2006 (€)	Banca d'Italia	I sem 2006
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Depositi pro capite pro capite 6/2006 (€)	Banca d'Italia	I sem 2006
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Indice di utilizzazione della raccolta bancaria 6/2006 (impieghi / depositi *100)	Banca d'Italia	I sem 2006
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Tasso di natalità imprenditoriale 05	InfoCamere	2005
Reddito, ricchezza ed attività produttive	diff. tasso di natalità imprenditoriale 00-05	InfoCamere	2000-2005
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Tasso di mortalità imprenditoriale 05	InfoCamere	2005
Reddito, ricchezza ed attività produttive	diff. Tasso di mortalità imprenditoriale 00-05	InfoCamere	2000-2005
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Tasso di sviluppo impreditoriale 05	InfoCamere	2005
Reddito, ricchezza ed attività produttive	diff. Tasso di sviluppo imprenditoriale 00-05	InfoCamere	2000-2005
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Import per 1.000 ab.2005	Istat	2005
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Export per 1.000 ab. 2005	Istat	2005
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Propensione all'export 2005	Istat	2005
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Diff. propensione all'export 00-05	Istat	2000-2005
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Var.% reale import '00-'05	Istat	2000-2005
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Var.% reale export '00-'05	Istat	2000-2005
Reddito, ricchezza ed attività produttive	IMI (compravendite su stock) 2005	Agenzia del Territorio	2005
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Diff. IMI 2000-2005	Agenzia del Territorio	2000-2005
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Var. % TNT (transazioni normalizzate) 00-05	Agenzia del Territorio	2000-2005
Reddito, ricchezza ed attività produttive	Stock edilizia di pregio per 100 immobili residenziali	Agenzia del Territorio	2005

(segue)

(SEGUE) TAVOLA 4 **LISTA DEGLI INDICATORI UTILIZZATI NELLA PROCEDURA DI *CLUSTER ANALYSIS* DELLE PROVINCE ITALIANE**

Argomento	Indicatore	Fonte	Anno
Economia			
Turismo e cultura	Presenze turistiche per ab. 2005	Istat	2005
Turismo e cultura	Indice di utilizzazione lorda degli esercizi alberghieri e complementari 2004 (1)	Istat	2004
Turismo e cultura	Dimensione media dell'offerta turistica 2004 (2)	Istat	2004
Turismo e cultura	Indice di dotazione turistica 2004	Istat	2004
Turismo e cultura	Biblioteche per 10.000 ab.	Istat	2004
Turismo e cultura	Biglietti venduti per il cinema (per 100.000 ab.) 2004	Istat	2004
Turismo e cultura	Spesa pro capite per il cinema 2004 (€)	Istat	2004
Turismo e cultura	Cinema per 100.000 ab. (giu 2005)	Seat	giu-05
Turismo e cultura	Teatri per 100.000 ab. (giu 2005)	Seat	giu-05
Turismo e cultura	Discoteche e sale da ballo per 100.000 ab. (giu 2005)	Seat	giu-05
Turismo e cultura	Palestre per 100.000 ab. (giu 2005)	Seat	giu-05
Turismo e cultura	Impianti sportivi e ricreativi per 100.000 ab. (giu 2005)	Seat	giu-05
Territorio			
Ambiente	Indice sintetico di Legambiente sull'ecosistema urbano (2006)	Sole 24 Ore	2006
Ambiente	Differenza tra le temperature medie mensili del mese più caldo e del mese più freddo (2006)	Sole 24 Ore	2006
Ambiente	Impianti di depurazione delle acque reflue urbane esistenti per 100.000 abitanti 1999	Istat	1999
Ambiente	Impianti di depurazione delle acque reflue urbane esistenti per 100.000 abitanti diff. '96-'99	Istat	1996-1999
Ambiente	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata per 100 tonnellate di rifiuti urbani prodotti 2003	Istat	2003
Ambiente	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata per 100 tonnellate di rifiuti urbani prodotti diff. '99-'03	Istat	1999-2003
Ambiente	Impianti di smaltimento dei rifiuti urbani per 1.000.000 abitanti 2003	Istat	2003
Ambiente	Impianti di smaltimento dei rifiuti urbani per 1.000.000 abitanti diff. '99-'03	Istat	1999-2003
Ambiente	Impianti di discarica per rifiuti urbani per 1.000.000 abitanti 2003	Istat	2003

(segue)

(SEGUE) TAVOLA 4 **LISTA DEGLI INDICATORI UTILIZZATI NELLA PROCEDURA DI *CLUSTER ANALYSIS* DELLE PROVINCE ITALIANE**

Argomento	Indicatore	Fonte	Anno
Ambiente	Impianti di discarica per rifiuti urbani per 1.000.000 abitanti diff. '99-'03	Istat	1999-2003
Ambiente	Impianti di trattamento dei rifiuti urbani (1) per 1.000.000 di abitanti 2003	Istat	2003
Ambiente	Impianti di trattamento dei rifiuti urbani (1) per 1.000.000 di abitanti diff. '00-'03	Istat	2000-2003
Energia	Rete elettrica a 220 e a 380 Kv per 1.000 kmq di superficie territoriale 2005	Istat	2005
Energia	Rete elettrica a 220 e a 380 Kv per 1.000 kmq di superficie territoriale diff. '01-'05	Istat	2001-2005
Energia	Energia consumata (GW) per 1.000 ab. 2005	Istat	2005
Energia	Var.% energ consumata 00-05	Istat	2000-2005
Energia	Utenti serviti dal gas per 100 abitanti 2002	Istat	2002
Energia	Utenti serviti dal gas per 100 abitanti diff. '00-'02	Istat	2000-2002
Energia	Rete secondaria di trasporto del gas per 100 Kmq di superficie territoriale 2002	Istat	2002
Energia	Rete secondaria di trasporto del gas per 100 Kmq di superficie territoriale diff. '00-'02	Istat	2000-2002
Dotazione strutture sanitarie	Posti letto negli istituti di cura per 10.000 abitanti 2003	Istat	2003
Dotazione strutture sanitarie	Posti letto negli istituti di cura per 10.000 abitanti diff.'98-'03	Istat	1998-2003
Dotazione strutture sanitarie	Tasso di ospedalizzazione negli istituti di cura pubblici per 1.000 abitanti 2003	Istat	2003
Dotazione strutture sanitarie	Tasso di ospedalizzazione negli istituti di cura pubblici per 1.000 abitanti diff.'98-'03	Istat	1998-2003
Dotazione strutture sanitarie	Indice di disponibilità di servizi negli istituti di cura 2003 (2)	Istat	2003
Dotazione strutture sanitarie	Indice di disponibilità di servizi negli istituti di cura diff.'98-'03	Istat	1998-2003
Dotazione strutture sanitarie	Tasso di utilizzo dei posti letto negli istituti di cura 2003	Istat	2003
Dotazione strutture sanitarie	Tasso di utilizzo dei posti letto negli istituti di cura diff.'98-'03	Istat	1998-2003
Dotazione strutture sanitarie	Indice provinciale di immigrazione dei ricoveri ordinari acuti 2003	Istat	2003
Dotazione strutture sanitarie	Indice provinciale di immigrazione dei ricoveri ordinari acuti diff.'98-'03	Istat	1998-2003
Dotazione strutture sanitarie	Tasso di ricovero assistenziale per 1.000 anziani 2002	Istat	2002
Dotazione strutture sanitarie	Tasso di ricovero assistenziale per 1.000 anziani diff. '99-'02	Istat	1999-2002
Dotazione strutture sanitarie	Tasso di ricovero assistenziale per 1.000 minori 2002	Istat	2002
Dotazione strutture sanitarie	Tasso di ricovero assistenziale per 1.000 minori diff.'99-'02	Istat	1999-2002
Dotazione infrastrutture trasporti	Chilometri di autostrade a tre corsie per 100 km di autostrade 2003	Istat	2003
Dotazione infrastrutture trasporti	Chilometri di autostrade a tre corsie per 100 km di autostrade diff '98-'03	Istat	1998-2003

segue

(SEGUE) TAVOLA 4 **LISTA DEGLI INDICATORI UTILIZZATI NELLA PROCEDURA DI *CLUSTER ANALYSIS* DELLE PROVINCE ITALIANE**

Argomento	Indicatore	Fonte	Anno
Dotazione infrastrutture trasporti	Autovetture per 100 abitanti 2005	ACI	2005
Dotazione infrastrutture trasporti	Superficie delle piste degli aeroporti per kmq di superficie territoriale 2004	Istat	2004
Dotazione infrastrutture trasporti	Superficie delle piste degli aeroporti per kmq di superficie territoriale diff '99-'04	Istat	1999-2004
Dotazione scolastica	Scuole medie di I grado su pop 11-13*1.000 2005	Ministero dell'Istruzione	2005
Dotazione scolastica	Classi per scuola media di I grado 2005	Ministero dell'Istruzione	2005
Dotazione scolastica	Scuole medie di II grado su pop 14-18*1.000 2005	Ministero dell'Istruzione	2005
Dotazione scolastica	Classi per scuola media di II grado	Ministero dell'Istruzione	2005
Dotazione scolastica	% Istituti tecnici e professionali sul totale scuole medie di II grado 05	Ministero dell'Istruzione	2005
Dotazione scolastica	Classi/scuole istituti tecnici + professionale 2005	Ministero dell'Istruzione	2005
Amministrazioni provinciali			
Bilancio 2004	Entrate correnti pro capite (€)	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% Totale entrate tributarie (autonomia impositiva)	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% Totale entrate tributarie ed extratributarie (autonomia impositiva)	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% Entrate da contributi e trasferimenti	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% Entrate extratributarie	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Entrate in conto capitale pro capite (€)	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% alienazione di beni patrimoniali	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% Totale trasferimenti in conto capitale	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% Riscossione di crediti	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Entrate derivanti da accensione di prestiti pro capite (€)	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Totale generale entrate pro capite (€)	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% Entrate correnti sul totale generale entrate	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% Entrate in conto capitale sul totale generale entrate	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% Entrate per accensione di prestiti sul totale generale entrate	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Riscossioni di competenza su accertamenti delle entrate correnti	Ministero dell'Interno	2004

(segue)

(SEGUE) TAVOLA 4 **LISTA DEGLI INDICATORI UTILIZZATI NELLA PROCEDURA DI *CLUSTER ANALYSIS* DELLE PROVINCE ITALIANE**

Argomento	Indicatore	Fonte	Anno
Bilancio 2004	Riscossioni di competenza su accertamenti delle entrate in conto capitale	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Riscossioni di competenza su accertamenti delle accensioni di prestiti	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Riscossioni di competenza su accertamenti delle entrate totali	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Spese correnti pro capite (€)	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Pagamenti di competenza su impegni di spesa corrente	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Spese in conto capitale pro capite (€)	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Pagamenti di competenza su impegni di spesa in c/capitale	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Spese per rimborso di prestiti pro capite (€)	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Pagamenti di competenza su impegni di spesa per rimborso prestiti	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Spese per servizi per conto di terzi pro capite (€)	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Pagamenti di competenza su impegni di spesa per servizi a terzi	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Spese totali pro capite (€)	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Pagamenti di competenza su impegni di spesa totale	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% spese per il personale sul totale spese	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% spese per il personale sul totale spese	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% spese per trasferimenti sul totale spese	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% spese perInteressi passivi e oneri finanziari diversi sul totale spese	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% spese per altre spese sul totale spese	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Avanzo/disavanzo	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Avanzo/disavanzo pro capite	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Incidenza spese di personale	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	Grado di rigidità strutturale	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% spese correnti sul totale spese	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% spese in conto capitale sul totale spese	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% spese per il rimborso di prestiti sul totale spese	Ministero dell'Interno	2004
Bilancio 2004	% spese per servizi per conto di terzi sul totale spese	Ministero dell'Interno	2004

(1) Compostaggio, biostabilizzazione, incenerimento

(2) Rapporto tra la somma degli istituti con servizi trasfusionali, centri dialisi, servizio di rianimazione e pronto soccorso ed il totale degli istituti di cura.

Fonte: Censis-UPI, 2007

TABELLA 1 **INCIDENZA TERRITORIALE E DEMOGRAFICA DEI GRUPPI TIPOLOGICI DELLE PROVINCE ITALIANE (V.A. E VAL. %)**

	Province		Popolazione	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
1° gruppo: le province della densità affluente del Centro-Nord	17	16,5	16.617.483	28,3
2° gruppo: le province della solidità industriale	19	18,4	11.457.512	19,5
3° gruppo: le province dell'"Italia mediana"	30	29,1	9.097.000	15,5
4° gruppo: le province del Mezzogiorno in transizione	18	17,5	15.405.733	26,2
5° gruppo: le province della rarefazione soggettuale e della dipendenza	16	15,5	5.064.877	8,6
Non classificate	3	2,9	1.109.106	1,9
Italia	**103**	**100,0**	**58.751.711**	**100,0**

Fonte: Censis-UPI, 2007

La tabella 1 riepiloga il peso territoriale e l'incidenza demografica dei diversi gruppi, la cui composizione è riportata nel dettaglio nella successiva tavola 5, mentre la figura 4 traduce in termini cartografici la composizione dei gruppi provinciali.

Prima di procedere con la descrizione analitica di ciascun *cluster,* è bene specificare che i due principali fattori sintetici che determinano la differenziazione per gruppi delle province italiane sono:

- *l'asse della vitalità socio-economica,* con le sue polarità estreme dell'alto livello di benessere economico e sociale e, all'opposto, dell'involuzione economico-produttiva e demografica;
- *l'asse dei fattori correlati all'autonomia impositiva e finanziaria,* che sintetizza i processi di cambiamento in atto nella struttura della finanza locale delle amministrazioni provinciali, vedendo rappresentato da una parte un assetto maggiormente innovativo in chiave di "federalismo fiscale", per così dire, e, sul semiasse negativo, una composizione del bilancio provinciale più tradizionale (maggiore dipendenza da trasferimenti e contributi, più basso grado di autonomia finanziaria).

I due fattori individuati spiegano, insieme, il 60,3% della variabilità complessiva.

In particolare, le principali variabili che concorrono a definire il secondo asse, e che dunque appaiono correlate al grado di autonomia impositiva e finanziaria delle amministrazioni provinciali, sono la densità abitativa e soggettuale del territorio provinciale e il livello di invecchiamento demografico.

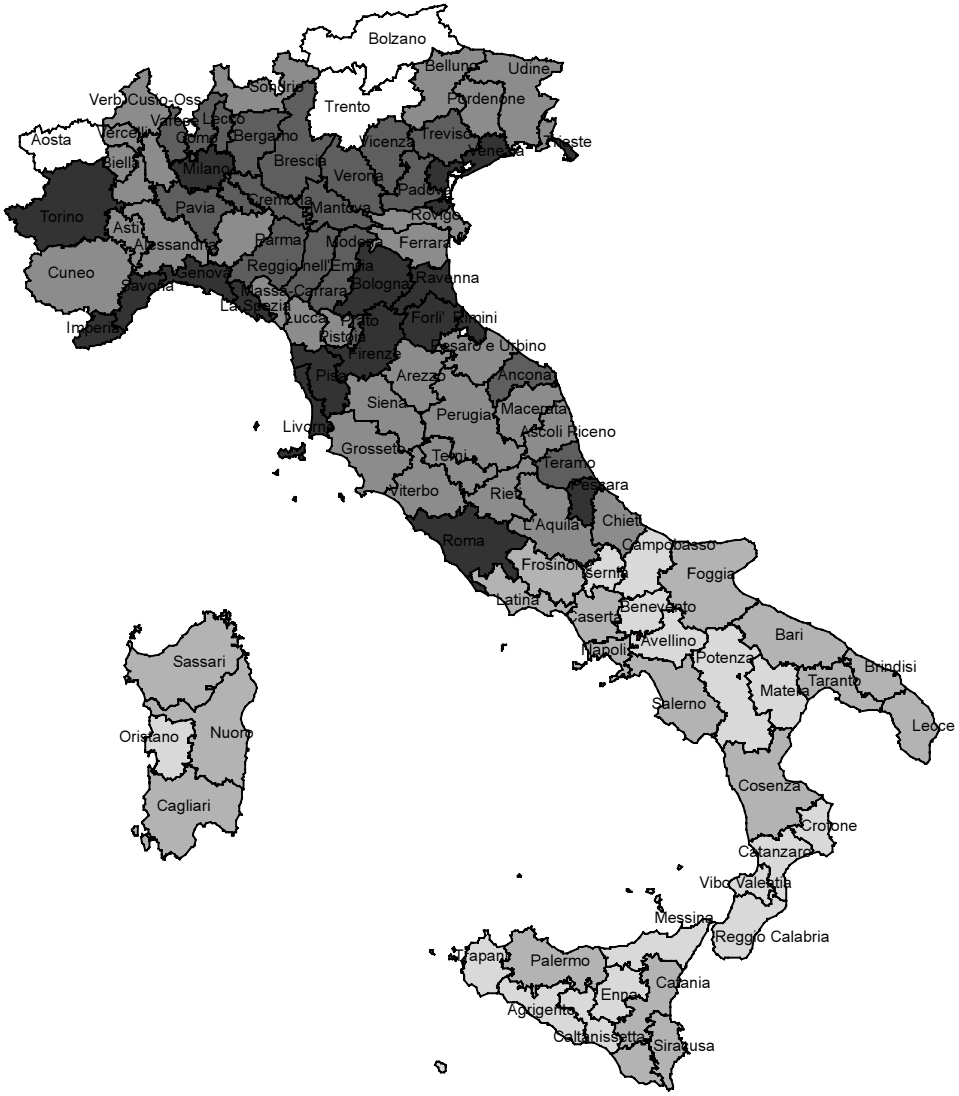
TAVOLA 5

LA COMPOSIZIONE DEI GRUPPI TIPOLOGICI DELLE PROVINCE ITALIANE

1° gruppo: le province della densità affluente del Centro-Nord	2° gruppo: le province della solidità industriale	3° gruppo: le province dell'"Italia mediana"	4° gruppo: le province del Mezzogiorno in transizione	5° gruppo: le province della rarefazione soggettuale e della dipendenza
Torino	Varese	Vercelli	Latina	Isernia
Milano	Como	Biella	Frosinone	Campobasso
Venezia	Lecco	Verbano-Cusio-Ossola	Caserta	Benevento
Trieste	Bergamo	Novara	Napoli	Avellino
Imperia	Brescia	Cuneo	Salerno	Potenza
Savona	Pavia	Asti	Foggia	Matera
Genova	Lodi	Alessandria	Bari	Crotone
La Spezia	Cremona	Sondrio	Taranto	Catanzaro
Bologna	Mantova	Belluno	Brindisi	Vibo Valentia
Ravenna	Verona	Rovigo	Lecce	Reggio Calabria
Forlì-Cesena	Vicenza	Pordenone	Cosenza	Trapani
Rimini	Treviso	Udine	Palermo	Messina
Firenze	Padova	Gorizia	Catania	Agrigento
Livorno	Parma	Piacenza	Ragusa	Caltanissetta
Pisa	Reggio Emilia	Ferrara	Siracusa	Enna
Roma	Modena	Massa-Carrara	Sassari	Oristano
Pescara	Prato	Lucca	Nuoro	
	Ancona	Pistoia	Cagliari	
	Teramo	Arezzo		
		Siena		
		Grosseto		
		Perugia		
		Terni		
		Pesaro e Urbino		
		Macerata		
		Ascoli Piceno		
		Viterbo		
		Rieti		
		L'Aquila		
		Chieti		

Fonte: Censis-UPI, 2007

FIGURA 4 **LA MAPPA TIPOLOGICA DELLE PROVINCE ITALIANE IN BASE AGLI INDICATORI SOCIO-ECONOMICI E DI FINANZA LOCALE**



Gruppi tipologici

Le province della densità affluente del Centro-Nord	(17)
Le province della solidità industriale	(19)
Le province dell'"Italia mediana"	(30)
Le province del Mezzogiorno in transizione	(18)
Le province della rarefazione soggettuale e della dipendenza	(16)
n.d. (Aosta, Trento, Bolzano)	(3)

N.B. Per indisponibilità di dati non sono rappresentati i confini delle nuove province sarde.
Fonte: elaborazione Censis-UPI su dati Istat

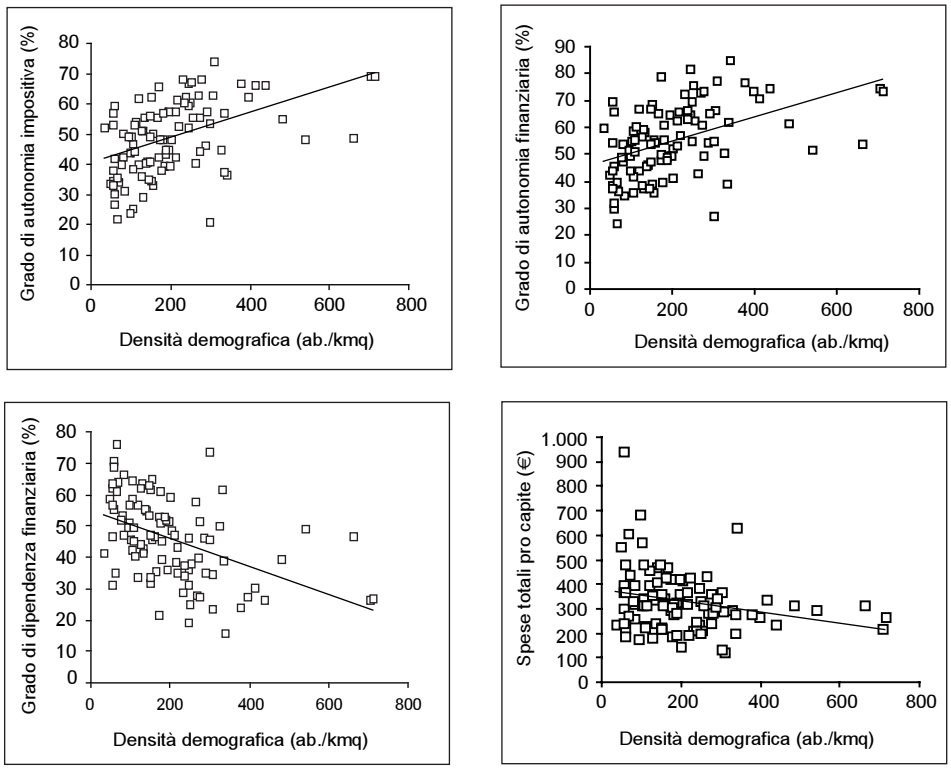
In altri termini, uno dei risultati dell'analisi è che esiste una correlazione tra la minore dipendenza dei bilanci provinciali da trasferimenti e contributi, e la maggiore densità dei soggetti attivi residenti nel territorio provinciale, che fungono da "base imponibile" per la riscossione di tributi propri provinciali. Si tratta di un legame non caratterizzato da un coefficiente di correlazione particolarmente elevato, è cioè una relazione spuria (nel senso che, come è intuitivamente evidente, concorrono anche altre variabili nella spiegazione del fenomeno); ciò nondimeno, se ne ricava una indicazione di sicuro interesse.

La figura 5 mostra empiricamente la distribuzione delle province italiane in base a questa correlazione. A una densità demografica crescente dei territori provinciali, corrisponde una crescente autonomia impositiva e finanziaria delle amministrazioni provinciali; viceversa, mano a mano che diminuisce la densità demografica, risulta minore l'incidenza delle entrate tributarie sulle entrate correnti (ovvero risulta maggiore il grado di dipendenza finanziaria), cioè si riduce la capacità delle amministrazioni provinciali di far fronte alle esigenze di bilancio attraverso le entrate derivanti dalla riscossione di tributi propri.

In altre parole, al momento in Italia, in assenza di una effettiva riforma organica della finanza locale in chiave di "federalismo fiscale", un assetto dei bilanci provinciali più o meno marcatamente improntato all'autonomia sul piano finanziario dipende da una variabile "strutturale" come la presenza o meno di centri urbani di grandi dimensioni all'interno dei territori amministrati.

Che il peso demografico delle province possa fare la differenza si desume, per altri versi, dalla correlazione esistente tra la densità demografica e le spese (o le entrate) pro capite. Il valore in senso relativo (cioè rapportato al numero di abitanti) del volume finanziario gestito dalle amministrazioni provinciali aumenta progressivamente mano a mano che diminuisce la densità demografica. Ciò si spiega con il fatto che nelle province più densamente abitate si riescono a realizzare delle economie di scala che sono invece impossibili da realizzare nelle province meno densamente popolate o caratterizzate da una notevole dispersione della popolazione sul territorio, poiché in queste ultime risultano incomprimibili determinate soglie finanziarie minime necessarie al funzionamento delle amministrazioni provinciali e allo svolgimento dei relativi compiti istituzionali nei rispettivi territori di competenza.

FIGURA 5 **CORRELAZIONI TRA DENSITÀ DEMOGRAFICA E INDICATORI DI FINANZA LOCALE DELLE PROVINCE ITALIANE (*)**



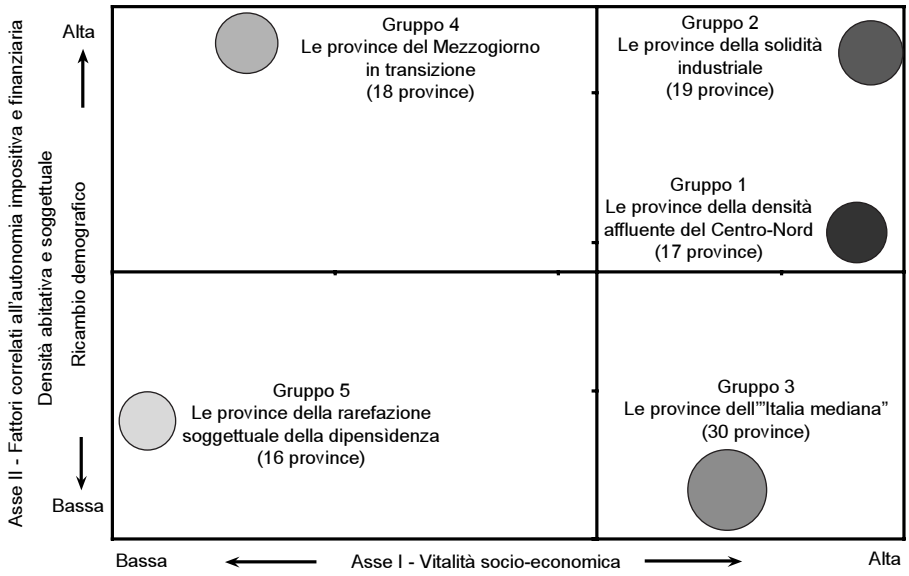
(*) Escluse le province più eccentriche di Napoli, Milano e Trieste (outliers).

Fonte: elaborazione Censis-UPI su dati Ministero dell'Interno, Istat

Nella figura 6 sono proiettati sul piano fattoriale determinato dai due assi descritti sopra (quello orizzontale della "vitalità socio-economica", quello verticale dei "fattori correlati all'autonomia impositiva e finanziaria") i 5 *cluster* provinciali e il loro rispettivo peso in termini numerici, in modo che sia leggibile, in modo sintetico, il loro posizionamento rispetto ai due fattori esplicativi.

Allo scopo di descrivere le caratteristiche dei raggruppamenti di province, si può prendere in considerazione il valore medio delle variabili alla base della classificazione in gruppi (il cosiddetto profilo baricentrico dei *cluster*). Per poter tenere conto sia della differente numerosità di unità in ciascun gruppo, sia della dispersione intorno alle medie di gruppo, è stato calcolato un indice (V-Test) che con-

FIGURA 6 **POSIZIONAMENTO DEI GRUPPI TIPOLOGICI DELLE PROVINCE ITALIANE RISPETTO AI DUE ASSI FATTORIALI (*)**



(*) L'ampiezza delle "bolle" è proporzionale al numero di province presenti in ogni gruppo.

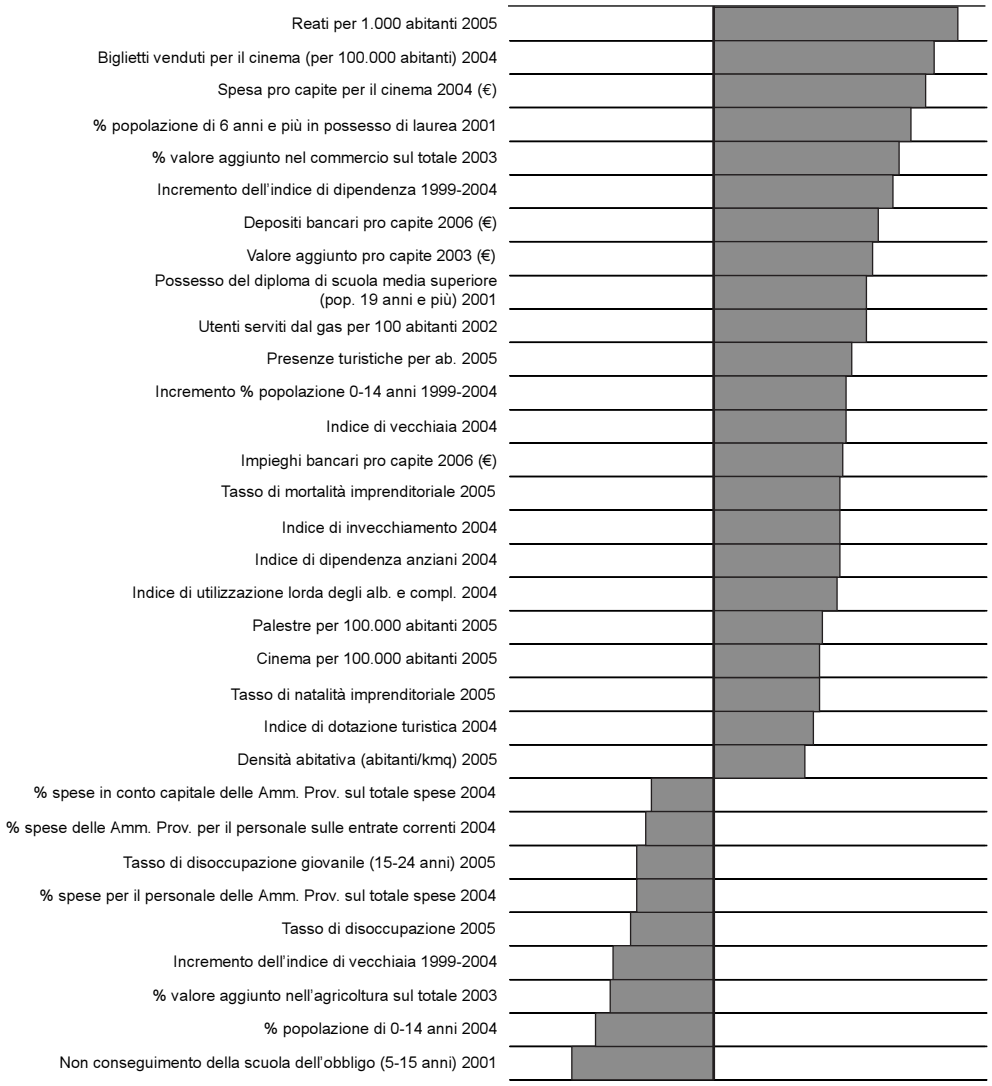
Fonte: Censis-UPI, 2007

sente di confrontare per ogni indicatore la sua media generale con quella di ciascun gruppo, per individuare quelle informazioni che maggiormente caratterizzano ogni partizione e testarne l'omogeneità.
Tale indice è una misura dell'importanza della variabile nel gruppo, e al tempo stesso permette di confrontare la media della variabile nel gruppo con la media generale (dell'intero aggregato nazionale). L'indice risulterà tanto più elevato, in valore assoluto, quanto più la media del gruppo si discosta dalla media complessiva (questo significa che l'indicatore in questione caratterizza significativamente gli elementi che formano il gruppo). Il segno della differenza sarà positivo se la media del gruppo è superiore a quella complessiva, negativo altrimenti.
Si riportano qui di seguito delle rappresentazioni grafiche utili alla descrizione di ciascun gruppo: una schematizzazione delle variabili che li contraddistinguono in misura maggiore (fig. 7).
Nei grafici a barre, per ogni gruppo tipologico le variabili sono ordinate secondo l'indice precedentemente descritto. Pertanto, mentre le prime variabili dell'elenco sono quelle che presentano valori medi tra le province del gruppo maggiormente superiori al valore medio

del complesso delle province italiane, le ultime variabili sono quelle che presentano valori medi di gruppo maggiormente inferiori. È a partire da queste variabili, che si pongono in testa e in coda alla graduatoria, che è possibile dunque definire quali sono gli elementi caratteristici del gruppo tipologico.

FIGURA 7 **GLI INDICATORI CARATTERISTICI DEI GRUPPI TIPOLOGICI DELLE PROVINCE ITALIANE (V-TEST)**

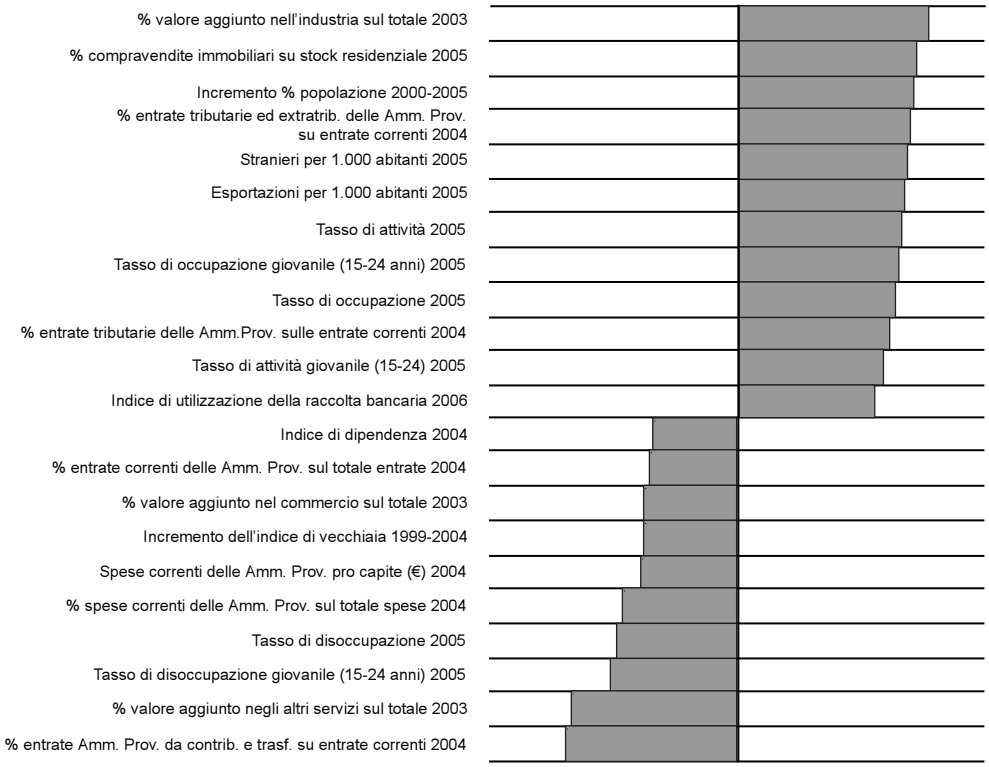
Gruppo 1 - Le province della densità affluente del Centro-Nord



(segue)

(SEGUE) FIGURA 7 **GLI INDICATORI CARATTERISTICI DEI GRUPPI TIPOLOGICI DELLE PROVINCE ITALIANE (V-TEST)**

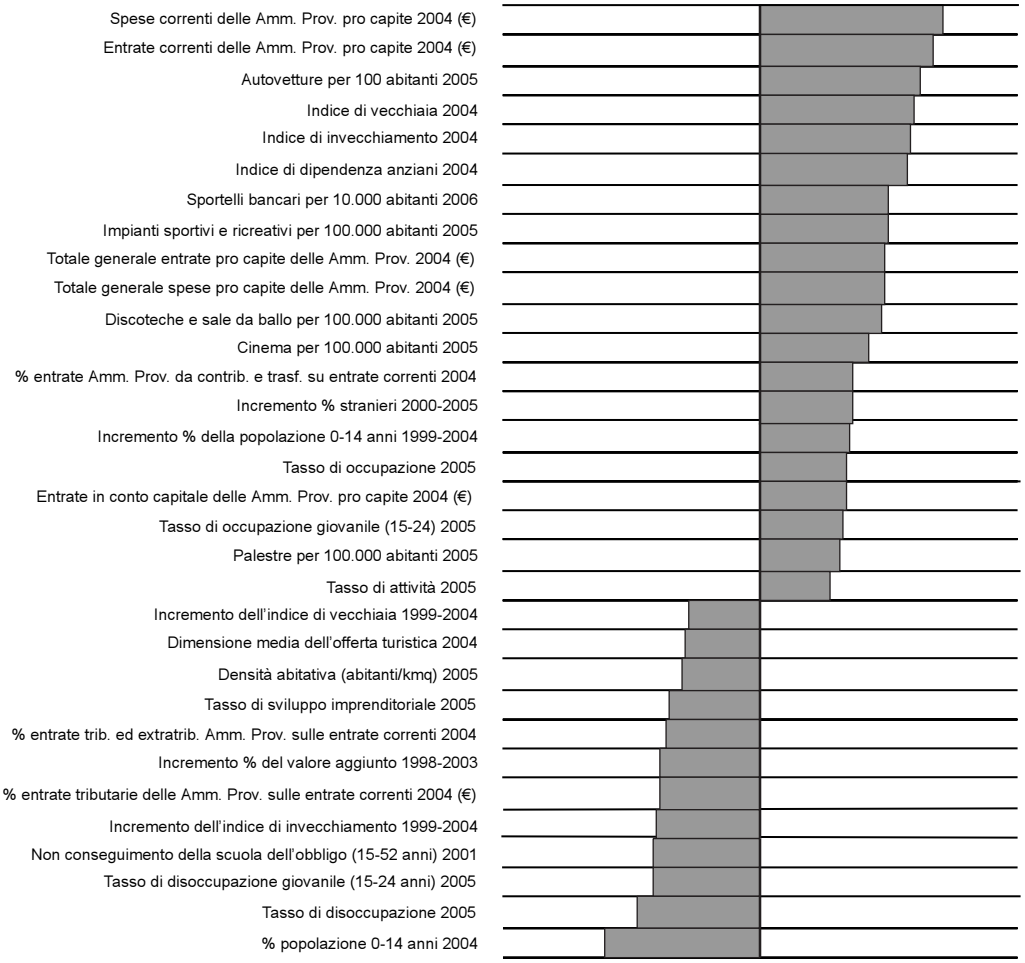
Gruppo 2 - Le province della solidità industriale



(segue)

(SEGUE) FIGURA 7 **GLI INDICATORI CARATTERISTICI DEI GRUPPI TIPOLOGICI DELLE PROVINCE ITALIANE (V-TEST)**

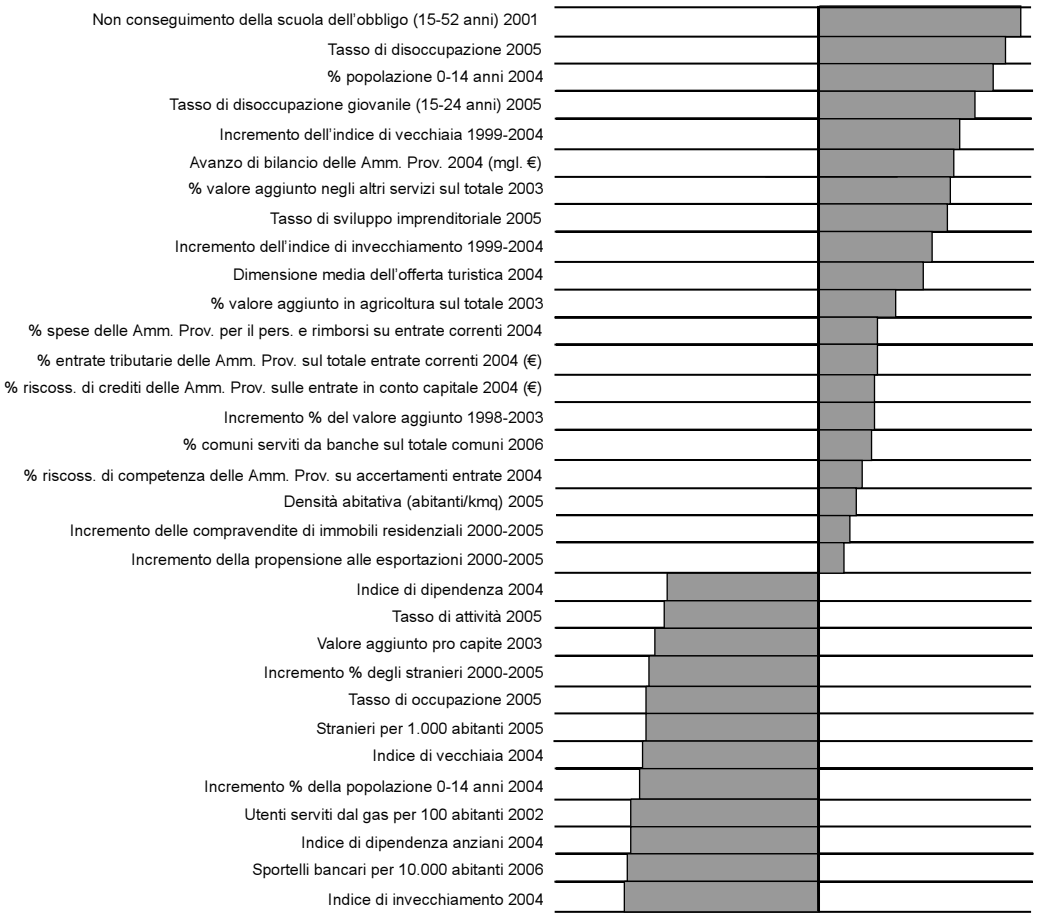
Gruppo 3 - Le province dell'"Italia mediana"



(segue)

(SEGUE) FIGURA 7 **GLI INDICATORI CARATTERISTICI DEI GRUPPI TIPOLOGICI DELLE PROVINCE ITALIANE (V-TEST)**

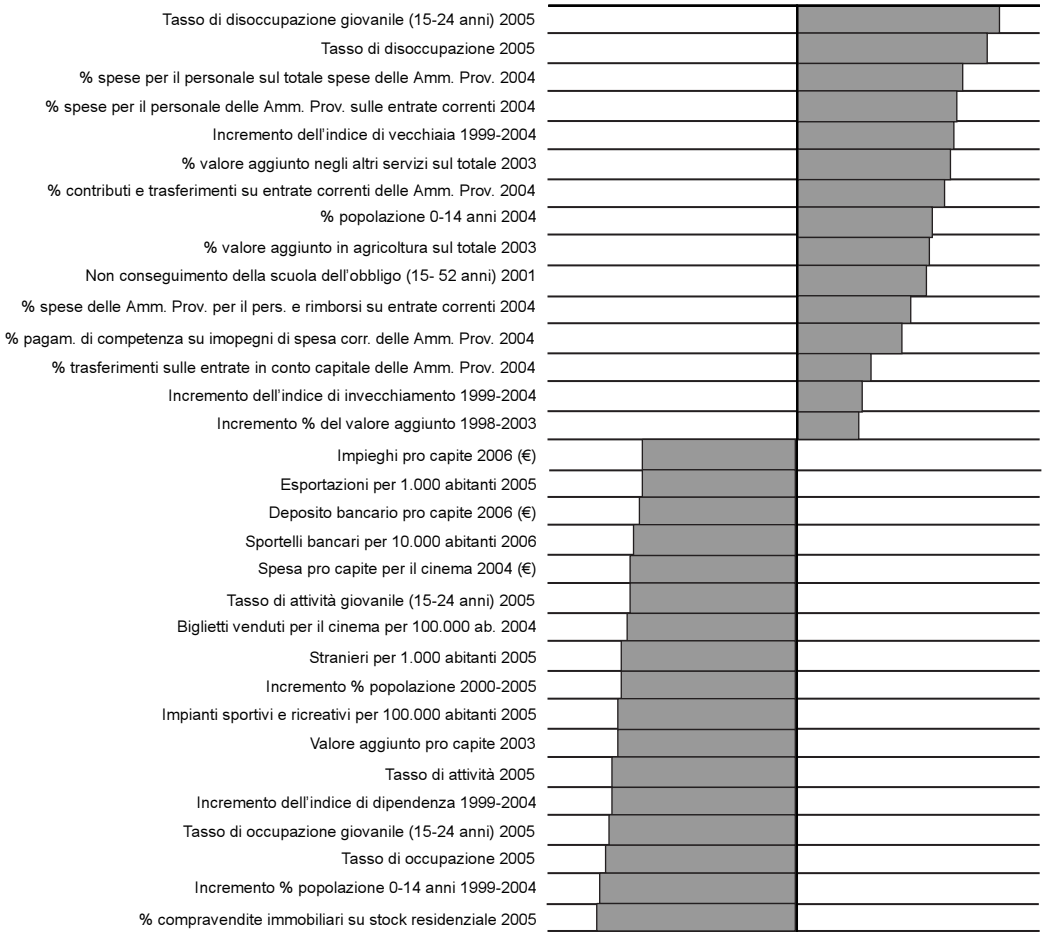
Gruppo 4 - Le province del Mezzogiorno in trasizione



(segue)

(SEGUE) FIGURA 7 **GLI INDICATORI CARATTERISTICI DEI GRUPPI TIPOLOGICI DELLE PROVINCE ITALIANE (V-TEST)**

Gruppo 5 - Le province della rarefazione soggettuale e della dipendenza



Fonte: Censis-UPI, 2007

Le caratteristiche dei gruppi tipologici

Le province della densità affluente del Centro-Nord

Il primo gruppo tipologico è costituito dai territori provinciali caratterizzati dalla presenza al loro interno di un comune di rango metropolitano (Roma, Milano, Torino) o comunque da conformazioni di area vasta connotate da fenomeni socio-economici tipicamente riconducibili a territori urbanizzati (densità demografica, concentrazione soggettuale, servizi rari, consumi culturali, turismo, ma anche criminalità). Si tratta di 17 province in cui vivono 16,6 milioni di abitanti, pari al 28,3% della popolazione italiana.

Dal punto di vista geografico, queste province sono in gran parte collocate nella circoscrizione settentrionale del Paese (Milano, Torino, Venezia, Trieste, Genova e le altre province liguri, Bologna e le province della costa romagnola), cui si aggiungono Firenze, Pisa, Livorno, Roma e Pescara.

Il gruppo delle "province della densità affluente del Centro-Nord" si posiziona nel quadrante in alto a destra del grafico determinato dall'intersezione dei due assi fattoriali, essendo caratterizzato da un elevato tasso di vitalità socio-economica coniugato con una situazione "intermedia" sotto il profilo dei fattori correlati al livello di autonomia impositiva e finanziaria delle amministrazioni provinciali.

Più in dettaglio, il gruppo risulta caratterizzato da fenomeni sociali tipicamente urbani e metropolitani, come una maggiore densità abitativa e un più alto tasso di criminalità rispetto alla media provinciale nazionale. Il "capitale umano" appare più scolarizzato, si registra un maggior numero di abitanti in possesso della laurea, nonché un più elevato livello dei consumi culturali e turistici.

Dal punto di vista demografico, si tratta di territori in cui coesistono fenomeni apparentemente contraddittori. Per un verso, le coorti di popolazione più giovane (di 0-14 anni) sono alquanto sguarnite, si registra un più elevato indice di vecchiaia rispetto alla media nazionale e un maggiore indice di dipendenza degli anziani, ad attestare la forte senilizzazione delle città capoluogo. Per un altro verso, però, va segnalata parallelamente la dinamica degli ultimi cinque anni che

ha caratterizzato soprattutto i comuni di prima e di seconda cintura, in cui si fanno registrare processi demografici di segno contrario, che contribuiscono ad arrestare l'incremento dell'indice di vecchiaia di queste province (i meccanismi di gentrification e di espulsione delle giovani coppie dalle città capoluogo legati alle dinamiche del mercato immobiliare, l'insediamento di popolazione immigrata tendenzialmente in età giovanile).
Sotto il profilo economico, il cluster comprende territori che rispetto agli altri gruppi esprimono una più elevata ricchezza pro capite, più cospicui depositi e impieghi bancari per abitante, una spiccata concentrazione del valore aggiunto prodotto nel settore del commercio, una positiva dinamica imprenditoriale, un più ridotto tasso di disoccupazione (e di disoccupazione giovanile, in particolar modo).
Dal punto di vista amministrativo, il gruppo è caratterizzato da valori superiori alla media nell'indicatore dell'incidenza delle spese in conto capitale sulle spese totali delle amministrazioni provinciali, e da una più bassa incidenza delle spese per il personale sulle uscite complessive.

Le province della solidità industriale

Il gruppo delle "province della solidità industriale" risulta fortemente caratterizzato dagli indicatori economici, che attestano innanzitutto una rilevante presenza del settore manifatturiero in termini di valore aggiunto prodotto. In modo speculare, il gruppo si caratterizza in negativo, rispetto alla media provinciale nazionale, per quanto riguarda la quota di Pil riferibile al settore del commercio e dei servizi. A ciò si aggiunge l'elevato valore delle esportazioni e la netta propensione all'impiego dei risparmi in investimenti produttivi. Gli alti tassi di attività e di occupazione, nonché il ridotto livello di disoccupazione, attestano infine la solidità del locale mercato del lavoro.
Il gruppo è formato da 19 province, in cui risiedono più di 11,4 milioni di abitanti, pari al 19,5% della popolazione nazionale. Si tratta del territorio che rappresenta il cuore produttivo del Paese, che si estende dalla fascia pedemontana lombarda (da Varese a Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova) fino alle province venete di Verona, Vicenza, Treviso e Padova, con prolungamenti nell'Emilia (Parma, Reggio Emilia, Modena), cui si aggiungono le province industriali di Prato, Ancona e Teramo.

Questo cluster si colloca nel quadrante caratterizzato da una spiccata vivacità socio-economica, da alta densità soggettuale e ragguardevole ricambio demografico, correlati con un elevato grado di autonomia impositiva e finanziaria delle amministrazioni provinciali.
Le "province della solidità industriale" si contraddistinguono soprattutto per l'incremento della popolazione residente registrato negli anni 2000-2005, per la consistente presenza di stranieri, per i bassi indici di vecchiaia e di dipendenza, e, non a caso, per una dinamica molto accentuata delle transazioni immobiliari.
In queste province la finanza locale è caratterizzata, rispetto alla media provinciale nazionale, dalla più elevata incidenza delle entrate tributarie ed extratributarie rispetto alle entrate correnti, e parallelamente da una quota del bilancio legata a contributi e trasferimenti relativamente ridotta. Si registra, al tempo stesso, un peso delle spese correnti sul totale delle uscite minore della media.

Le province dell'"Italia mediana"

Il terzo gruppo è costituito dalle province italiane caratterizzate dalla "medianità", non solo come mero connotato geografico (si tratta soprattutto di territori del Centro-Italia), ma anche come bilancio delle performance economiche e delle soglie dimensionali di sviluppo, sempre poco sopra o poco sotto le medie nazionali dei tassi di sviluppo economico e di assorbimento occupazionale, del tenore di vita e dei livelli dei consumi, degli indicatori socio-culturali.
Si tratta di un cluster alquanto nutrito (30 province), dove però vive solo il 15,5% della popolazione italiana (9 milioni di persone). Nel gruppo figurano le province piemontesi (ad eccezione di Torino), alcune province dell'arco alpino (Sondrio, Belluno), il prolungamento friulano delle province di Pordenone, Udine e Gorizia, ma soprattutto l'Italia centrale (Toscana, Umbria, alto Lazio), gran parte delle province marchigiane e abruzzesi.
Il gruppo si posiziona nel quadrante contraddistinto, per un verso, da una discreta vivacità e dinamica socio-economica e, per un altro verso, da un basso livello di densità abitativa, un pronunciato processo di invecchiamento demografico, correlati con un ridotto grado di autonomia impositiva e finanziaria delle amministrazioni provinciali.
In questi territori dell'"Italia mediana", alla strutturale e marcata senilizzazione della popolazione residente (alti indici di vecchiaia, di invecchiamento e di dipendenza degli anziani) si sta contrapponen-

do, da qualche anno a questa parte, l'incremento della presenza di immigrati e della fascia di popolazione di 0-14 anni, fenomeni che insieme stanno rallentando l'incremento dell'indice di vecchiaia.
Le province appartenenti a questo gruppo si contraddistinguono, peraltro, per la discreta dotazione di servizi rivolti ai cittadini, anche per i consumi culturali e la fruizione del tempo libero.
Benché i tassi di attività e di occupazione risultino superiori al dato medio nazionale, in queste province si registra, tuttavia, un rallentamento del tasso di sviluppo imprenditoriale. Coerentemente, questi territori si caratterizzano in negativo, rispetto alla media provinciale nazionale, per il tasso di crescita del valore aggiunto registrato negli ultimi anni.
Dal punto di vista amministrativo, risalta il grosso volume finanziario dei bilanci provinciali in termini relativi, cioè rapportato alla popolazione, sia per quanto riguarda le entrate che le spese correnti per abitante.
Questo riscontro trova spiegazione nel fatto che, poiché in questo gruppo ricadono generalmente territori provinciali relativamente piccoli e a bassa densità abitativa, le voci di bilancio pro capite risultano più consistenti della media nazionale, in ragione delle soglie finanziarie minime necessarie alle amministrazioni provinciali per espletare le proprie funzioni e competenze nei propri rispettivi territori. Oltre a ciò, spicca l'alto tasso di dipendenza della finanza locale da contributi e trasferimenti (e, simmetricamente, la relativamente modesta quota di entrate riconducibili a tributi propri) (tab. 2 e fig. 8).

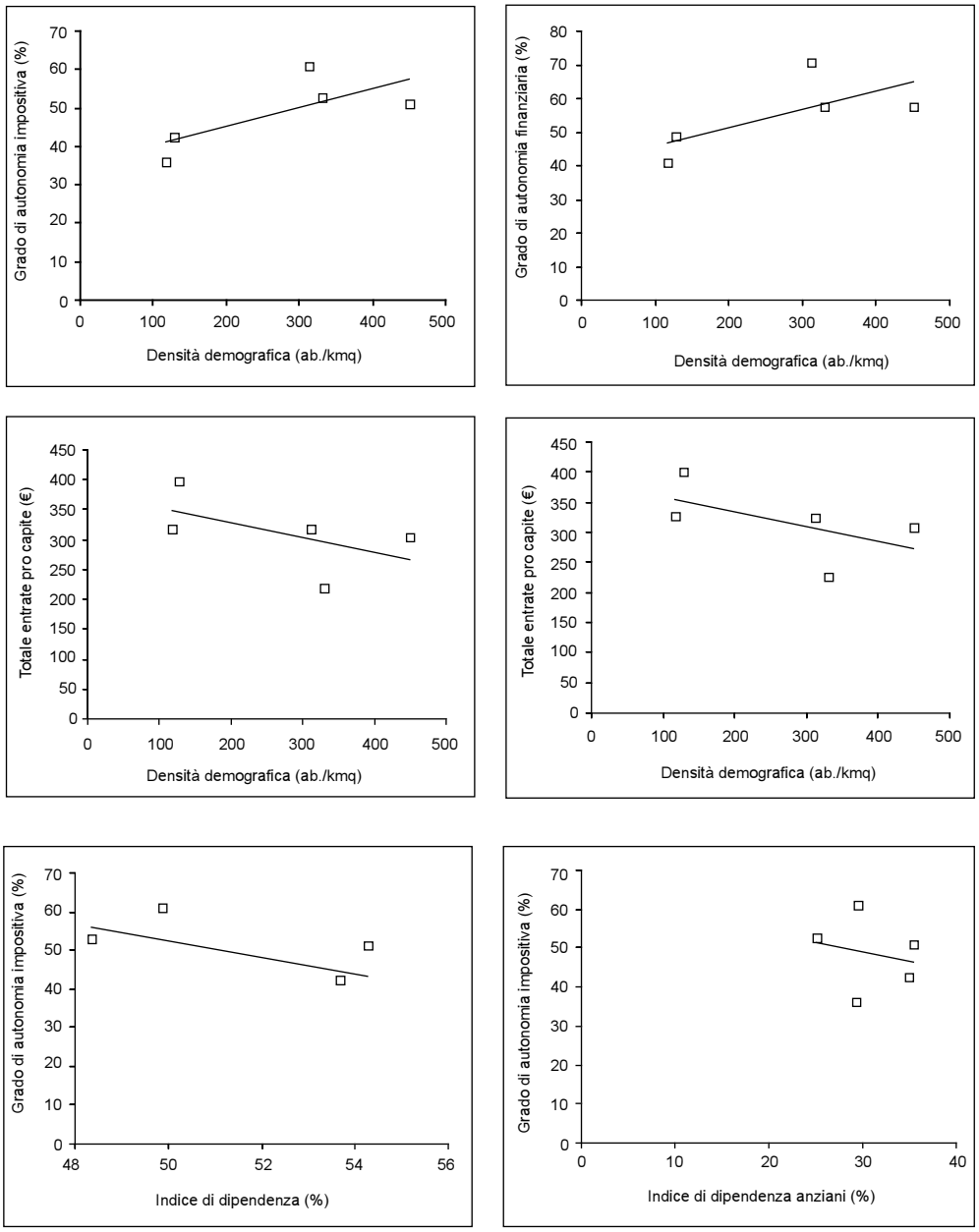
TABELLA 2 **INDICATORI ECONOMICO-STRUTTURALI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI E DENSITÀ DEMOGRAFICA DEI GRUPPI TIPOLOGICI DELLE PROVINCE ITALIANE, 2004**

	Grado di autonomia impositiva (1)	Grado di autonomia finanziaria (2)	Grado di dipendenza finanziaria (3)	Densità demografica (ab./kmq)
1° gruppo: le province della densità affluente del Centro-Nord	50,7	57,3	42,7	451,8
2° gruppo: le province della solidità industriale	60,6	70,2	29,8	314,2
3° gruppo: le province dell'"Italia mediana"	42,0	48,1	51,9	129,6
4° gruppo: le province del Mezzogiorno in transizione	52,5	57,3	42,7	332,6
5° gruppo: le province della rarefazione soggettuale e della dipendenza	35,8	40,4	59,6	119,8

(1) Grado di autonomia impositiva = entrate tributarie / entrate correnti.
(2) Grado di autonomia finanziaria = entrate tributarie + entrate extra tributarie / entrate correnti.
(3) Grado di dipendenza finanziaria = contributi e trasferimenti / entrate correnti.

Fonte: elaborazione Censis-Upi su dati Ministero dell'Interno, Istat

FIGURA 8 **CORRELAZIONI TRA INDICATORI DEMOGRAFICI E INDICATORI DI FINANZA LOCALE DEI GRUPPI TIPOLOGICI DELLE PROVINCE ITALIANE**



Fonte: elaborazione Censis-UPI su dati Ministero dell'Interno, Istat

Le province del Mezzogiorno in transizione

Il quarto gruppo si compone di 18 province per 15,4 milioni di cittadini, pari al 26,2% della popolazione italiana. Sono tutte province del Sud, ad eccezione di due province del basso Lazio (Frosinone e Latina), e comprendono i territori della costa tirrenica e adriatica di Campania e Puglia, la provincia di Cosenza, buona parte della Sicilia (Palermo, Catania, Ragusa e Siracusa) e l'intera Sardegna, ad accezione di Oristano.

Il "Mezzogiorno in transizione" si compone di territori provinciali caratterizzati da un livello di sviluppo socio-economico ancora relativamente arretrato e, al tempo stesso, da una marcata densità abitativa, un quadro demografico tendenzialmente equilibrato, un assetto della finanza locale imperniato sul modello dell'autonomia impositiva e finanziaria.

In questo gruppo spiccano alcuni tratti tipici del Sud, come il più basso livello di scolarizzazione della popolazione, l'elevato tasso di disoccupazione, specie giovanile, il basso valore aggiunto pro capite rispetto alla media nazionale.

Dal punto di vista della struttura demografica, il gruppo si contraddistingue per una elevata quota di popolazione giovane (di 0-14 anni) e quindi per un basso indice di vecchiaia e di dipendenza degli anziani. Tuttavia, le tendenze recenti evidenziano una struttura demografica che rischia di avviarsi alla senilizzazione, dal momento che questa porzione di territorio si caratterizza in negativo rispetto alla media nazionale con riferimento all'incremento della quota di popolazione giovane, alla presenza di immigrati per 1.000 abitanti e all'incremento degli stranieri nel quinquennio 2000-2005.

A fronte di ciò, va segnalato che si tratta della porzione più dinamica del Mezzogiorno, come evidenzia un tasso di sviluppo imprenditoriale molto al di sopra della media (che si combina con una elevata quota di valore aggiunto nel settore dei servizi) e l'incremento, negli ultimi anni considerati, del valore aggiunto e della propensione all'export.

È il Sud, inoltre, delle grandi città (Napoli, Palermo, Cagliari, Bari, Lecce, ecc.), come risulta sia dall'elevato indice di densità abitativa, sia dalla significativa offerta di ricettività turistica.

Dal punto di vista amministrativo-finanziario, questa porzione del Sud mostra, analogamente alle "province della solidità industriale", un significativo grado di autonomia impositiva. In particolare, spicca l'incidenza delle entrate tributarie sul totale delle entrate corren-

ti delle amministrazioni provinciali, la quota delle spese per il personale e i rimborsi sulle entrate correnti complessive, la capacità di riscossione rispetto agli accertamenti.

Le province della rarefazione soggettuale e della dipendenza

L'ultimo gruppo è il "Sud del Sud", costituito da 16 province dove vive solo l'8,6% della popolazione nazionale (5 milioni di abitanti). Le "province della rarefazione soggettuale e della dipendenza" comprendono le province del Molise, le province interne della Campania (Benevento e Avellino), la Basilicata, la Calabria (ad eccezione della provincia di Cosenza), buona parte della Sicilia (Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna e Messina) e la provincia di Oristano.
Oltre al basso livello di sviluppo socio-economico, il gruppo si contraddistingue per uno stato della finanza locale provinciale fortemente dipendente dai trasferimenti statali e regionali.
Il gruppo è caratterizzato, infatti, dal basso tasso di attività e dall'elevato tasso di disoccupazione (e dall'ancora peggiore tasso di disoccupazione giovanile), da un basso livello di scolarizzazione della popolazione residente, dalla ridotta ricchezza pro capite, dal modesto valore dei depositi e degli impieghi bancari per abitante. Il valore aggiunto prodotto in questi territori si concentra in settori non industriali (agricoltura e servizi), il valore delle esportazioni è nettamente inferiore al valore medio provinciale nazionale, e si registra anche una certa staticità del mercato immobiliare.
Rispetti ai valori medi riscontrati a livello nazionale, in queste aree del Sud si rileva una scarsa offerta di servizi per i cittadini (dagli sportelli bancari agli impianti sportivi e ricreativi), nonché un ridotto livello dei consumi culturali.
Le province appartenenti a questo cluster si distinguono oltretutto per la scarsa crescita demografica, in senso assoluto, e per il ridotto ricambio generazionale, dipendente in buona misura dalla modesta presenza di popolazione immigrata e dal progressivo invecchiamento demografico.
La finanza locale di queste amministrazioni provinciali è caratterizzata dalla forte dipendenza dei bilanci da contributi e trasferimenti, e al tempo stesso dall'alto grado di rigidità strutturale (elevata incidenza delle spese per il personale sul totale delle spese).

TABELLA 3 **INDICATORI DI FINANZA LOCALE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, 2004 (VAL. %)**

	Grado di autonomia impositiva (1)	Grado di autonomia finanziaria (2)	Grado di dipendenza erariale (3)
Piemonte	41,8	46,6	6,5
Lombardia	64,5	77,2	1,4
Veneto	52,4	70,1	6,9
Friuli Venezia Giulia	22,0	30,1	1,4
Liguria	51,2	58,6	2,3
Emilia Romagna	53,2	59,3	3,1
Toscana	46,0	52,3	4,6
Umbria	41,8	47,1	12,1
Marche	55,9	61,0	7,0
Lazio	63,2	67,8	5,3
Abruzzo	55,1	62,5	24,9
Molise	39,1	47,1	49,5
Campania	39,9	49,6	20,9
Puglia	61,9	65,9	17,5
Basilicata	27,6	30,3	33,6
Calabria	36,7	43,1	44,0
Sicilia	44,9	47,8	33,6
Sardegna	54,4	58,6	21,2
Nord-Ovest	*54,3*	*63,4*	*3,4*
Nord-Est	*48,6*	*60,0*	*4,5*
Centro	*53,2*	*58,6*	*5,9*
Mezzogiorno	*45,4*	*51,5*	*27,0*
Italia	**50,1**	**57,9**	**11,7**

(1) Grado di autonomia impositiva = entrate tributarie / entrate correnti.
(2) Grado di autonomia finanziaria = entrate tributarie + entrate extra tributarie / entrate correnti.
(3) Grado di dipendenza erariale = contributi e trasferimenti statali / entrate correnti.

Fonte: Istat

Nota metodologica

In una prima fase del lavoro di ricerca si è provveduto alla definizione delle fonti di informazione (banche dati, fonti istituzionali, studi ed indagini specifiche) che consentissero di analizzare il territorio nazionale su base provinciale attraverso i dati più aggiornati. Parte di queste informazioni erano già in possesso della banca dati Censis; altre, più specificamente legate al contesto in esame, sono state acquisite dall'esterno. In particolare, è stato contattato l'ufficio studi del Ministero dell'Interno al fine di ottenere i dati dei conti consuntivi delle province, normalmente diffusi dall'Istat solamente al livello di aggregazione regionale.

Successivamente sono stati individuati gli indicatori in grado di permettere confronti tra gli oggetti della valutazione - le province - oltre che in termini di dimensione, anche di variabilità dei fenomeni.

La fase della selezione degli indicatori rappresenta un momento cruciale per la classificazione di unità statistiche territoriali in quanto, oltre a dover permettere un'analisi esaustiva del fenomeno indagato, deve poter condurre allo studio delle relazioni tra gli indicatori stessi. L'uso di tecniche di analisi statistica multivariata consente empiricamente di rispondere all'esigenza di attribuire dei pesi agli indicatori elementari considerati, sulla base di una preventiva valutazione della struttura delle relazioni e dei contributi che questi forniscono all'intero processo di sintesi. Tali tecniche, nello stesso tempo, forniscono come risultato proprio una sintesi delle informazioni elementari.

La metodologia dell'analisi in componenti principali (Acp) ha consentito in particolare di:

- analizzare un insieme molto complesso di dati, studiando le relazioni esistenti tra di essi;
- pervenire a degli indici sintetici (le componenti principali) attraverso la determinazioni di nuove variabili che riassumono il contributo del set originario senza alterare la struttura delle relazioni;

- determinare la struttura implicita dei pesi, cioè i contributi degli indicatori elementari forniti alla definizione delle componenti (assi fattoriali).

A partire dalle nuove variabili definite dall'Acp, le unità statistiche sono state aggregate in gruppi omogenei attraverso una *cluster analysis,* metodo di partizione territoriale finalizzato alla individuazione dei "valori soglia" che consentono di bipartire le unità territoriali rispetto a ciascuno degli aspetti da sintetizzare. In particolare, il metodo adottato ha consentito di classificare le unità statistiche (le province) in gruppi, minimizzando la variabilità interna ai singoli gruppi e massimizzando la variabilità tra i gruppi.

I singoli gruppi di province sono stati studiati analizzando la loro relazione con tutte le variabili statistiche (attive e illustrative) disponibili nel database.

P A R T E S E C O N D A

Gli stakeholders *delle province. Opinioni, valutazioni e attese nei confronti delle istituzioni provinciali*

Il territorio nella dimensione provinciale

Province ad "alta identità"

La geografia delle province italiane che emerge dalla *cluster analysis* presentata nella prima parte di questo lavoro lascia chiaramente intendere che è sulla dimensione provinciale che poggia la storia economica dei tanti localismi nazionali. L'indagine diretta presso i soggetti locali, attestando l'esistenza di un'identità che si esprime nella dimensione provinciale, sembra confermare questa risultanza. Nel 56,4% dei casi l'identità locale viene individuata come uno dei fattori che caratterizzano i territori provinciali e che si legano intimamente con i processi di sviluppo locale. Coloro che avanzano dei dubbi al riguardo, considerando le province italiane altamente differenziate al proprio interno, rappresentano il 29% del campione considerato (tab. 4).

Negli enti locali si tende a sottolineare soprattutto il valore identitario connesso alla memoria condivisa, mentre le autonomie funzionali e i soggetti di rappresentanza economica si concentrano sul legame profondo che si è creato in passato, e che persiste nel tempo, tra i territori e le loro specializzazioni produttive.

TABELLA 4 **OPINIONI IN MERITO ALLA PRESENZA, NELLA PROVINCIA DI APPARTENENZA, DI UNA SOLIDA IDENTITÀ LOCALE CHE GIOCA UN RUOLO POSITIVO NEI PROCESSI DI SVILUPPO (VAL. %)**

	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
Sì, soprattutto come sostrato di memoria collettiva e identità storico-culturale	29,0	20,5	15,0	19,0	26,2
Sì, come fattore di caratterizzazione di alcune attività e risorse produttive	24,9	43,6	57,5	28,6	30,2
Forse esisteva in passato, attualmente sono altri gli elementi che guidano il processo di sviluppo locale	15,5	15,4	0,0	28,6	14,6
No, il territorio provinciale si presenta molto variegato al suo interno	30,6	20,5	27,5	23,8	29,0
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

Ma il territorio provinciale viene interpretato dagli intervistati soprattutto come l'insieme dei comuni che lo innervano, quasi che ogni provincia fosse una sorta di "*cluster* di comuni". Questa opinione, largamente maggioritaria là dove si chiede di individuare gli elementi che possono essere associati al concetto di "territorio provinciale" (37,8%), restituisce l'immagine di una "provincia contenitore". Una provincia che raccoglie comuni con vocazioni e storie similari e con questi scambia e condivide pezzi di identità locale (tab. 5).

I confini amministrativi dell'ente provincia vengono dopo (27,5%), così come vengono dopo i fattori storico-culturali e ambientali (22,4%).

In sintesi, si può sostenere che gli enti locali (ma anche i soggetti funzionali e di rappresentanza) "vedono" il territorio provinciale, ne riconoscono un'identità, una potenzialità economica, e contemporaneamente aderiscono implicitamente allo slogan "la provincia siamo noi". Da qui a riconoscere, sentire ed apprezzare l'appartenenza all'istituzione "provincia" il passo non è breve, ma i presupposti di base ci sono e sono indiscutibili.

TABELLA 5 **ELEMENTI ISTINTIVAMENTE ASSOCIATI AL CONCETTO DI TERRITORIO PROVINCIALE (VAL. %)**

	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
I confini amministrativi della provincia	26,9	20,5	45,0	14,3	27,5
L'insieme dei comuni che sussistono nella provincia	41,1	30,7	20,0	38,1	37,8
L'insieme interconnesso delle attività umane della provincia	6,7	30,8	5,0	14,3	9,3
Le caratteristiche geomorfologiche della provincia	3,4	2,6	2,5	0,0	3,0
Un mix indistinguibile di storia, cultura, ambienti naturali	21,9	15,4	27,5	33,3	22,4
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

L'azione delle province per lo sviluppo locale

Ma le istituzioni provinciali, nella loro attuale configurazione, producono valori sociali apprezzati dalla comunità di enti locali e di soggetti economici che operano nel loro territorio?

A questa domanda si può rispondere analizzando la tabella 6, dove viene richiesta una valutazione dell'azione della provincia negli ultimi 5 anni rispetto al benessere e allo sviluppo del territorio. A questo riguardo, il 62,5% degli intervistati ritiene decisiva o importante l'azione della provincia, il 31,9% pensa che sia "poco significativa". Solo una percentuale del 5,6% la ritiene "inutile".

È utile notare che le valutazioni più positive vengono dalle autonomie funzionali, ossia da tutti quei soggetti che hanno un'operatività, spesso anche formalmente, riconducibile al confine amministrativo provinciale.

Per garantire la possibilità di un confronto, una domanda analoga è stata posta con riguardo ad una lista di altri soggetti. La tabella 7 consente di esaminare le valutazioni positive per ciascuno di essi e quindi, in buona sostanza, il riconoscimento della loro capacità di "traino" per lo sviluppo del territorio nell'ultimo quinquennio.

Al primo posto vengono collocati i comuni (84,3% di valutazioni positive), ma questo è un dato poco significativo trattandosi di un campione di rispondenti costituito per la gran parte da sindaci. Segue la regione (69,8%), evidentemente un soggetto dotato dei maggiori poteri e risorse economiche da impiegare per lo sviluppo dei territori. Al terzo posto si collocano le università (65,8), ormai considerate unanimemente un *asset* importantissimo per lo sviluppo locale. La

TABELLA 6 **VALUTAZIONE DELL'AZIONE DELLA PROVINCIA NEGLI ULTIMI 5 ANNI RISPETTO AL BENESSERE E ALLO SVILUPPO DEL TERRITORIO PROVINCIALE (VAL. %)**

	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
Decisiva	5,4	7,9	0,0	9,5	5,3
Importante	58,6	65,8	48,7	38,1	57,2
Poco significativa	31,6	23,7	38,5	38,1	31,9
Inutile	4,4	2,6	12,8	14,3	5,6
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

provincia si colloca immediatamente "in scia" occupando il quarto posto e raccogliendo, come detto, un 62,5% di pareri positivi.
Un gruppo di soggetti segue ad una certa distanza e desta un certo stupore il fatto che raccolga al suo interno soggetti "funzionalmente" preposti allo sviluppo locale quali gli istituti di credito (56,1%), le camere di commercio (52,7%), le stesse organizzazioni di rappresentanza imprenditoriale (50,6%). Ancora più indietro, le rappresentanze del mondo del lavoro (44,8%) e gli altri enti operanti sul territorio quali le comunità montane (37,7%) e le unioni di comuni (34,5%).

TABELLA 7

INTERVISTATI CHE RITENGONO "DECISIVA" O "IMPORTANTE" PER IL BENESSERE E LO SVILUPPO DELLA PROVINCIA L'AZIONE SVOLTA DA ALCUNI SOGGETTI COLLETTIVI NEGLI ULTIMI 5 ANNI (VAL. %)

Soggetti collettivi	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
I comuni	88,1	87,2	57,5	76,2	84,3
La provincia	64,0	73,7	48,7	47,6	62,5
La regione	69,5	74,4	72,5	61,9	69,8
Le unioni di comuni	36,5	17,6	32,4	40,0	34,5
Le comunità montane	40,6	25,7	28,6	36,9	37,7
La camera di commercio	44,8	67,6	85,0	75,0	52,7
Le università	63,7	84,6	52,5	85,7	65,8
Gli istituti di credito	52,7	67,6	65,0	65,0	56,1
Le associazioni di rappresentanza imprenditoriale	41,2	62,9	92,1	81,0	50,6
Le organizzazioni sindacali	39,3	60,6	53,8	76,2	44,8

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

La domanda "dal basso" di cooperazione istituzionale

I soggetti locali sembrano aver sufficientemente "metabolizzato" la necessità, al fine di garantire una maggiore efficienza nell'erogazione dei servizi su cui hanno competenza, di un innalzamento del livello di cooperazione tra tutti gli attori, istituzionalmente e funzionalmente operanti sul territorio.

Solo il 18,8% degli intervistati (ma si scende al 15% per i soli comuni) ritiene che non esista un problema di "soglia dimensionale" da superare attraverso forme sussidiarie, interventi di condensazione o azioni concertative. È ipotizzabile che questo tipo di modalità di risposta venga indicata dai sindaci di comuni di dimensione medio-grande, molto probabilmente con funzioni di capoluogo.

Per contro, la gestione aggregata dei servizi (attraverso l'unioni di comuni o altre forme) e la funzione sussidiaria di altri enti presenti sul territorio, vengono indicate come strumenti da adottare in misura rispettivamente del 27,4% e 29,7% (tab. 8).

Quest'ultima considerazione assume un significato di particolare rilevanza per ciò che concerne il ruolo potenziale delle istituzioni provinciali. Infatti, dopo la formalizzazione costituzionale del principio di sussidiarietà verticale, anche gli *stakeholders* naturali delle province, ne riconoscono le potenzialità.

TABELLA 8 **OPINIONI IN MERITO ALLE DIMENSIONI PIÙ ADATTE PER GARANTIRE L'EFFICIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE E LA QUALITÀ DEI SERVIZI (VAL. %)**

Ritiene che l'ente che Lei presiede/dirige/ rappresenta disponga delle dimensioni più adatte per garantire l'efficienza dell'amministrazione e la qualità dei servizi?	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
Sì, i problemi non sono riconducibili alle dimensioni dell'ambito territoriale di intervento	15,0	29,7	25,0	45,0	18,8
Sì, purché sia presente e attivabile la funzione sussidiaria di altri enti/ organismi operanti sul territorio	28,9	32,5	33,4	30,0	29,7
No, dovremmo poter operare ad un livello territoriale più ampio	15,6	8,1	11,1	0,0	13,7
No, sarebbero auspicabili forme di collaborazione istituzionale spontanee con altri enti	9,6	18,9	11,1	5,0	10,4
No, dovrebbero essere incentivate forme di collaborazione istituzionali (ad esempio, Unioni di comuni o gestioni in forma aggregata di alcuni servizi)	30,9	10,8	19,4	20,0	27,4
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

A ciò si aggiunga che la provincia è l'ente con il quale i soggetti locali sembrano al momento attuale segnalare le più contenute difficoltà relazionali. Tra gli elementi che limitano l'efficacia dell'azione amministrativa vengono infatti segnalate soprattutto le difficoltà di dialogo con la regione (32,6%) e con i gestori di reti (31,3%). Solo l'8,5% del campione denuncia situazioni di "relazionalità complicata" con le province (tab. 9).

Si tratta di una questione di non poco conto. Infatti, è ormai diffusa la convinzione che un maggior grado di autonomia e responsabilità degli enti deve procedere in parallelo con un rafforzamento delle relazioni interistituzionali e dello scambio con i soggetti che operano scelte in grado di determinare l'evoluzione degli assetti territoriali e lo sviluppo dei territori.

Nello specifico, per i comuni, conoscere in anticipo e approfonditamente le linee guida della pianificazione e programmazione regionale e provinciale e i programmi di sviluppo delle grandi aziende che operano a livello di bacino è di fondamentale importanza. Di grande utilità è anche un'interlocuzione programmata che sia in grado di veicolare "verso l'alto" ciò che sul territorio minuto emerge in termini di vecchie e nuove domande di intervento.

In generale, da questi dati sembra emergere la domanda di una nuova cornice di *governance,* con ruoli attribuiti in modo preciso, con soggetti di coordinamento individuati chiaramente e meccanismi di comunicazione rapidi ed efficaci. Questo apre per le province scenari di rafforzamento di ruoli che andranno colti con opportuni protagonismo e tempestività.

TABELLA 9

ELEMENTI LIMITATIVI DELL'EFFICACIA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA DELL'ENTE DI APPARTENENZA (VAL. %)

	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
Le difficoltà di dialogo con i comuni del territorio	20,5	35,3	11,4	40,0	22,0
Le difficoltà di dialogo con la provincia	10,1	0,0	8,6	0,0	8,5
Le difficoltà di dialogo con la regione	32,6	26,5	37,2	35,0	32,6
Le difficoltà di dialogo con i grandi gestori di reti	33,0	14,7	37,1	25,0	31,3
Le difficoltà di dialogo con altri soggetti	3,8	23,5	5,7	0,0	5,6
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

Il processo di riarticolazione dei poteri pubblici in Italia

Più potere a chi?

Il generale processo di ridefinizione dei poteri tra i soggetti pubblici, guidato dalla riforma del Titolo V e dalla sua farraginosa attuazione in termini di devoluzione di funzioni e competenze dal centro alla periferia del sistema amministrativo, rende necessaria una ricognizione tra i soggetti locali per cercare di comprendere, nella realtà fattuale, chi si è rafforzato, chi si ritiene dovrebbe rafforzarsi, quale sarà l'evoluzione di queste fenomenologie nel prossimo futuro.

Nella tabella 10 si riportano le opinioni relativamente ai soggetti che hanno maggiormente incrementato i propri poteri, distinguendo tra "poteri reali" (cioè capacità di incidere o di determinare il corso degli eventi), autonomia (nel senso di un allargamento dei margini operativi ed una riduzione dei vincoli e controlli esterni), autonomia fiscale (con nuova capacità impositiva propria o forme di compartecipazione al gettito erariale) e la propria visibilità (con riferimento soprattutto all'attenzione riservata dai *media*).

Sicuramente le opinioni tendono a convergere sul fatto che siano le regioni i soggetti che più si sono rafforzati, sia sotto il profilo del potere reale (55,2%) e che dell'autonomia fiscale (44,4%). Ai comuni si riconosce un avanzamento importante, superiore a quello di qualunque altro soggetto, per quanto concerne l'autonomia operativa (34,3%).

Rispetto ai poteri delle province, la lettura degli intervistati è molto articolata. Infatti, se viene individuato un cambiamento importante sotto il profilo dell'autonomia operativa (29,0%) e della visibilità mediatica (27,0%), i pareri concernenti un aumento dei poteri reali e di autonomia impositiva sono decisamente poco diffusi (15,5% e 12,2% rispettivamente).

Sembra dunque che al territorio minuto non sfuggano affatto le conseguenze del processo di riforma in atto sui diversi attori istituzionali. In particolare, per quanto concerne le province, c'è diffusa consapevolezza dell'anomalia che le contraddistingue rispetto al tema dell'autonomia fiscale (e conseguentemente dei poteri reali). Alla stessa stregua viene ben segnalato l'aumento di visibilità mediatica

che interessa le province nell'attuale congiuntura, probabilmente anche a fronte del dibattito politico sul loro ruolo e le loro funzioni. I giudizi sul processo di devoluzione oggi in corso sono decisamente critici. Solo il 4,5% del campione ritiene che esistano attualmente sufficienti garanzie per l'attribuzione di una reale autonomia a regioni, province e comuni. Per contro, una percentuale di rispondenti del 37,4% si attesta sulla convinzione che sia necessaria una chiarificazione anche normativa sui ruoli e le funzioni attribuite ai diversi soggetti. Questa percentuale sale oltre il 50% per autonomie funzionali e soggetti di rappresentanza (tab. 11).

TABELLA 10 **SOGGETTI CHE SI SONO MAGGIORMENTE RAFFORZATI NEL PROCESSO DI DEVOLUZIONE DI RUOLI, FUNZIONI, COMPETENZE DAL CENTRO ALLA PERIFERIA (VAL. %)**

	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
Sotto il profilo dei poteri reali					
I comuni	25,9	34,3	24,2	23,5	26,5
Le province	15,6	14,3	15,2	17,6	15,5
Le regioni	56,3	48,5	54,5	53,0	55,2
Le autonomie funzionali in genere	2,2	2,9	6,1	5,9	2,8
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Sotto il profilo dell'autonomia operativa					
I comuni	37,4	18,8	25,8	33,4	34,3
Le province	28,5	34,4	35,5	8,3	29,0
Le regioni	24,1	3,1	16,1	25,0	21,3
Le autonomie funzionali in genere	10,0	43,7	22,6	33,3	15,4
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Sotto il profilo dell'autonomia fiscale					
I comuni	34,1	52,4	62,4	50,0	39,5
Le province	13,4	9,5	4,2	14,3	12,2
Le regioni	49,1	38,1	29,2	28,6	44,9
Le autonomie funzionali in genere	3,4	0,0	4,2	7,1	3,4
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Sotto il profilo della visibilità mediatica					
I comuni	24,1	26,7	20,0	25,0	24,0
Le province	24,5	36,7	33,4	31,2	27,0
Le regioni	35,0	23,3	33,3	18,8	32,8
Le autonomie funzionali in genere	16,4	13,3	13,3	25,0	16,2
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

A ciò si aggiunga che una percentuale molto consistente di soggetti (35,3% in media e 41,4% con riferimento ai soli comuni) sono convinti che le riforme attualmente in vigore si siano fermate alle regioni, mentre province e comuni non si sono ancora visti trasferire le risorse per svolgere i compiti attribuiti loro dal legislatore.
Non secondaria anche la percentuale di coloro che richiedono riforme nazionali più incisive, in grado di attribuire alle regioni e agli enti locali maggiore autonomia dal centro (19,3%).
Anche l'area di coloro che esprimono contrarietà ad ulteriori spinte federaliste è decisamente ristretta (3,5%).
In sintesi, emerge una fortissima e diffusa domanda di chiarificazione, con all'interno alcune punte che si spingono sia nella direzione di un nuovo e più coraggioso intervento del legislatore nazionale, sia verso forme di sindacalismo istituzionale di contrapposizione tra gli enti locali e le istituzioni regionali.

TABELLA 11 **VALUTAZIONE SUL PROGRESSIVO TRASFERIMENTO DI POTERI DALLO STATO ALLE REGIONI E AGLI ENTI LOCALI (VAL. %)**

A Suo avviso, è sufficiente quanto è stato fatto e si sta facendo?	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
Sì, complessivamente le riforme approvate vanno nella giusta direzione, e il processo di delega in corso offre sufficienti garanzie per l'attribuzione di una autonomia a regioni, province e comuni	4,0	5,1	7,5	4,8	4,5
Sì, la direzione è giusta ma il quadro normativo necessita di una chiarificazione dei ruoli di ciascun soggetto (regione, provincia, comune) anche per una più efficace attribuzione di risorse per ognuno di essi	34,0	51,3	52,5	33,3	37,4
No, poiché il quadro della attuale riforma si ferma alle regioni, mentre province e comuni non si sono ancora visti trasferire le risorse per svolgere i compiti attribuiti loro dal legislatore	41,0	12,8	17,5	28,6	35,3
No, il trasferimento di poteri è ancora troppo limitato. Servirebbero riforme nazionali più incisive, in grado di attribuire alle regioni e agli enti locali più autonomia dal centro	19,7	15,4	12,5	33,3	19,3
Ritengo che un ulteriore trasferimento di poteri dal centro alla periferia sarebbe dannoso per il buon funzionamento dei diversi livelli istituzionali	1,3	15,4	10,0	0,0	3,5
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

La "moderata" presunzione di virtuosità dei soggetti locali

Alla richiesta di maggiori poteri si accompagna naturalmente quella di maggiori gradi di libertà, e su questo tema si gioca la fondamentale partita del federalismo fiscale, ovvero di quella riforma del prelievo contributivo che dovrebbe, aumentando la responsabilità dei soggetti locali, consentire la piena realizzazione del processo autonomistico avviato.
Sulla base delle risposte fornite dagli intervistati, emerge uno scenario dove circa i due terzi degli intervistati attribuiscono alla riforma in senso federale dello Stato un significato di gran lunga più pragmatico che ideologico-rivendicativo. Infatti, l'importanza del federalismo fiscale viene individuata principalmente nel fatto che si tratta di un "efficace strumento per conseguire miglioramenti nella gestione delle risorse pubbliche e nella qualità dei servizi erogati" (48,0%) e che può consentire una "riduzione del carico tributario e della spesa pubblica complessiva" (18,3%).
Solo il 18,1% dei soggetti coinvolti nell'indagine ritiene che il federalismo fiscale sia fondamentale per ampliare la capacità finanziaria degli enti sottraendola alla discrezionalità del potere centrale. A ciò si aggiunga un 15% circa di intervistati che, in maniera decisamente manichea, sposa la tesi che non abbia alcun senso parlare di federalismo senza aver risolto prima la questione fiscale (tab. 12).

TABELLA 12 **MOTIVO PER IL QUALE L'INTRODUZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE È DI FONDAMENTALE IMPORTANZA (VAL. %)**

	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
Consente di ampliare la capacità finanziaria degli enti e di sottrarre alla discrezionalità del potere centrale quote consistenti del gettito tributario	19,1	17,9	17,9	4,8	18,1
È un efficace strumento per conseguire miglioramenti nella gestione delle risorse pubbliche nella qualità dei servizi erogati	45,8	46,2	61,6	57,1	48,0
Spostando la potestà fiscale dal governo centrale a quelli locali si riduce il carico tributario complessivo determinando maggiore efficienza e riduzione di spese inutili	19,7	20,5	7,7	14,3	18,3
Perché in caso contrario non ha alcun senso parlare di federalismo	15,4	15,4	12,8	23,8	15,6
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

Sintetizzando, sembra si possa affermare che il problema viene oggi vissuto non tanto come mera volontà di sottrarre poteri allo Stato centrale, bensì come interesse a gestire con maggiore efficacia ed efficienza le risorse locali sulla base del processo di responsabilizzazione che può derivare da una programmazione localistica della tassazione e della spesa.

Una conferma nel senso di quanto sopra affermato può essere tratto dall'analisi della tabella 13 dove, sempre in tema di federalismo fiscale, gli intervistati erano chiamati a scegliere tra un'opzione per così dire "cauta" ed una decisamente più "spinta". Anche in questo caso sembra valere la "regola dei due terzi".

Infatti, il 68,9% delle risposte converge verso l'ipotesi di un percorso di riforme di tipo "incrementale" che non stravolga quanto introdotto negli ultimi anni in tema di finanza locale e che si dimostri cooperativo e solidale puntando soprattutto a garantire un'offerta uniforme di servizi essenziali su tutto il territorio nazionale.

Vale invece il 31,1% dei consensi la prospettiva di uno spostamento radicale del baricentro della tassazione dal centro alla periferia passando ad un sistema di finanze separate dove ogni ente dispone di un suo gettito (con il quale eroga servizi e contribuisce alla compensazione con le zone meno ricche del Paese) e non deve attendersi trasferimenti dallo Stato o da enti di rango superiore.

TABELLA 13 **OPINIONI IN TEMA DI FEDERALISMO FISCALE (VAL. %)**

	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
Ad un percorso di riforme di tipo "incrementale" che non stravolga quanto introdotto negli ultimi anni in tema di finanza locale e che si dimostri cooperativo e solidale puntando soprattutto a garantire un'offerta uniforme di servizi essenziali su tutto il territorio nazionale	66,9	74,4	62,5	100,0	68,9
A spostare radicalmente il baricentro della tassazione dal centro alla periferia passando ad un sistema di finanze separate dove ogni ente dispone di un suo gettito (con il quale eroga servizi e contribuisce alla compensazione con le zone meno ricche del Paese) e non deve attendersi trasferimenti dallo Stato o da enti di rango superiore	33,1	25,6	37,5	0,0	31,1
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

Le funzioni politiche e amministrative delle province

Le province tra dispersione settoriale e "sindrome da schiacciamento"

La sovrapposizione di ruoli e funzioni tra gli enti pubblici è uno degli argomenti di cui si discute maggiormente nei dibattiti sulla riforma della pubblica amministrazione. Le province, in particolare, operano oggi in settori dispersi e si trovano compresse tra regione e comune non meno di quanto fossero in passato schiacciate fra Stato e comune. Tutto ciò avviene mentre notevoli speranze si alimentano per quanto concerne l'ipotesi di un ruolo di "governance dell'area vasta" rispetto a temi quali la mobilità collettiva, l'istruzione, la tutela dell'ambiente.

L'analisi della tabella 14 evidenzia chiaramente come questo tipo di problematiche siano ben note tra i soggetti chiamati a riflettere sul tema. Sulla dispersione settoriale e la sovrapposizione con altri livelli di governo convergono in maniera più o meno marcata le opinioni di più del 90% del campione interpellato.

L'esistenza di uno schiacciamento tra comuni e regioni e di una la difficoltà di valorizzare il proprio ruolo "naturale" di enti intermedi raccoglie consensi solo di poco inferiori (circa l'85% degli intervistati).

Da tutto ciò discende la consapevolezza, anche in questo caso molto marcata, che, pur a fronte di una crescita di competenze e funzioni, l'immagine esterna delle province stenta ad affermarsi completamente.

Un ruolo di riconoscimento e sostegno delle istanze territoriali

Questo tipo di consapevolezza diffusa, si coniuga con una sorta di rammarico per "ciò che potrebbe essere, ma che ancora non è". Infatti, una percentuale di rispondenti prossima ai tre quarti del campione si riconosce in un'affermazione che attribuisce alle province la conoscenza diretta dei problemi dell'area vasta e, conseguentemente, le condizioni di partenza ideali per attivare politiche di pianificazione, di sviluppo e di tutela del territorio (tab. 15).

TABELLA 14 **LIVELLO DI ACCORDO CON ALCUNE AFFERMAZIONI SULLE ISTITUZIONI PROVINCIALI (VAL. %)**

	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
"Le province operano oggi in settori dispersi e con una sovrapposizione di ruoli con altri livelli di governo"					
Molto o parzialmente d'accordo	91,1	80,6	94,9	95,2	90,7
In disaccordo	8,9	19,4	5,1	4,8	9,3
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
"Le province soffrono di uno schiacciamento tra comuni e regioni non riuscendo a valorizzare il proprio ruolo di enti intermedi"					
Molto o parzialmente d'accordo	82,1	85,7	94,7	90,5	84,2
In disaccordo	17,9	14,3	5,3	9,5	15,8
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
"Pur a fronte di una crescita di competenze e funzioni, l'immagine esterna delle province non riesce ad affermarsi completamente"					
Molto o parzialmente d'accordo	90,7	94,6	87,2	100,0	91,2
In disaccordo	9,3	5,4	12,8	0,0	8,8
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

A ciò si aggiunga che percentuali ancora più elevate di intervistati sposano la tesi che le province possano svolgere una "essenziale funzione di rappresentanza degli interessi dei soggetti del territorio nei confronti della regione e dello Stato".

TABELLA 15 **LIVELLO DI ACCORDO CON LE AFFERMAZIONI SULLE ISTITUZIONI PROVINCIALI (VAL. %)**

	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
"Le province sono oggi le sole istituzioni con una conoscenza diretta dei problemi dell'area vasta e in grado di attivare politiche di pianificazione, sviluppo e tutela del territorio"					
Molto d'accordo	27,2	22,9	20,5	23,8	26,0
Parzialmente d'accordo	43,5	37,1	56,4	38,1	43,9
In disaccordo	29,3	40,0	23,1	38,1	30,1
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
"Le province possono svolgere una essenziale funzione di rappresentanza degli interessi dei soggetti del territorio nei confronti della regione e dello Stato"					
Molto d'accordo	37,2	42,9	30,0	28,6	36,5
Parzialmente d'accordo	42,7	37,1	57,5	42,8	43,7
In disaccordo	20,1	20,0	12,5	28,6	19,8
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

Dunque, lo scenario generale è contraddistinto da una buona consapevolezza sia delle potenzialità in essere che dei limiti oggettivi che oggi impediscono alle province di risultare un ente "utile e vicino" alle tante soggettività molecolari che operano sul territorio. In poche parole, un naturale soggetto di riconoscimento e sostegno delle istanze territoriali in grado di superare la frammentazione comunale e di pianificare lo sviluppo dell'area vasta contemperando le esigenze di nuove infrastrutture con la tutela ambientale.

Naturalmente questa vision delle potenzialità in essere si scontra con la complicata collocazione delle province in uno spazio istituzionale "ingombro e conflittuale". E certo non giova le recente deriva politica dove le istanze decostruttive trovano ben più spazio di quelle orientate ad una attenta ricomposizione di ruoli e funzioni.

In questo scenario (e nonostante questo scenario) si registra una "tenuta" dell'interesse e dell'attenzione per quanto sta comunque avvenendo sul fronte della lenta ma progressiva devoluzione - dalle regioni verso le province - di alcuni poteri e funzioni.

TABELLA 16 **AUTOVALUTAZIONE DEL LIVELLO DI CONOSCENZA DELLE ATTUALI COMPETENZE DELLE PROVINCE (VAL. %)**

	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
Molto buono	15,4	15,8	15,4	19,0	15,6
Buono	51,5	55,3	51,3	42,9	51,4
Sufficiente	27,6	26,3	25,6	28,6	27,4
Mediocre	5,5	2,6	7,7	9,5	5,6
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

In particolare, la conoscenza minuta di questi ultimi presso i rappresentanti degli altri soggetti pubblici operanti sul territorio provinciale può dirsi senz'altro piuttosto buona. Il 67% degli intervistati dichiara di conoscere molto bene o bene le competenze delle province. Di una conoscenza "sufficiente" sembra disporre il 27,4% degli intervistati, mentre l'area problematica, quella che raccoglie i portatori di una conoscenza definita "mediocre" è del 5,6% soltanto. Questo tipo di dati si presenta distribuito in modo piuttosto uniforme tra i soggetti intervistati, siano essi rappresentanti di enti locali, di autonomie funzionali o di organismi di rappresentanza (tab. 16).
Estendendo il ragionamento agli altri enti pubblici, è possibile verificare che il livello di conoscenza delle competenze ad essi attribuite è molto alto per quanto concerne i comuni (come era lecito attendersi da interviste realizzata per gran parte su un campione di sindaci o persone da loro delegate) e scende progressivamente passando alle regioni e alle province (le modalità di risposta "molto buono" e "buono" si riducono progressivamente per i tre enti dall'86,6% al 71,2% fino al 67,0% nel caso delle province).
Decisamente meno diffusa, è la conoscenza di quanto è attualmente in capo alle comunità montane (45,5%) e alle autonomie funzionali nelle loro diverse espressioni (38,3%) (tab. 17).

TABELLA 17 **INTERVISTATI CHE DICHIARANO UN BUON LIVELLO DI CONOSCENZA DELLE COMPETENZE DEI DIVERSI ENTI (VAL. %)**

Enti	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
	√				
Comuni	89,6	82,0	65,0	76,2	85,6
Regioni	68,8	84,2	70,0	81,0	71,2
Province	66,9	71,1	66,7	61,9	67,0
Comunità montane	47,7	51,4	21,1	50,0	45,5
Autonomie funzionali	31,0	63,2	62,5	47,6	38,3

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

Nella pianificazione di area vasta e nella promozione del territorio lo spazio elettivo dell'attività delle province

Le funzioni che i soggetti intervistati individuano come le più proprie per le province, anche in prospettiva futura, sono quelle relative alla pianificazione di area vasta (51,5% delle risposte), alla promozione del territorio finalizzata ad attrarre investimenti (50,0%), al sostegno e l'impulso per le attività produttive (42,3%). Sono temi che rimandano direttamente a quanto riportato nei primi paragrafi di questo lavoro. Evidentemente sia gli enti locali, che le autonomie e le rappresentanze sono sensibili al tema dell'adeguatezza del confine provinciale per questo genere di politiche pubbliche. E conseguentemente riconoscono al soggetto "provincia" la titolarità a metterle in campo (tab. 18).

Nella gerarchia delle funzioni, seguono poi alcune attività attinenti alla gestione della formazione professionale e della collocazione al lavoro (39,0%), e della promozione della cultura e del turismo (38,5%) che, a ben vedere, rientrano pienamente nel campo di operatività odierna delle province.

Consensi decisamente più contenuti raccolgono in genere le attività di controllo e monitoraggio sia in campo ambientale (17,3%), che per ciò che concerne i processi insediativi (8,3%). È presumibile che in questo caso giochi un ruolo attivo una valutazione di efficacia ridotta dell'azione espletata in queste aree di competenza.

Ugualmente poco significativa è la diffusione dei consensi relativamente ad attività di mediazione di interessi configgenti (7,5%), di aggregazione soggettuale (15,5%) e di rappresentanza presso livelli di governo sovraordinati (8,5%).

TABELLA 18 **FUNZIONI RITENUTE PIÙ APPROPRIATE PER LA PROVINCIA E DA SVILUPPARE ULTERIORMENTE (VAL. %)**

	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
Pianificazione territoriale a livello di area vasta	52,8	43,6	51,3	47,6	51,5
Promozione del territorio per l'attrazione di investimenti	51,5	46,2	46,2	42,9	50,0
Impulso e sostegno per le attività produttive	42,9	25,6	56,4	38,1	42,3
Gestione dei processi formativi e di collocamento al lavoro	36,9	51,3	35,9	52,4	39,0
Promozione delle attività culturali e del turismo	36,2	46,2	51,3	33,3	38,5
Gestione delle risorse ambientali e controllo sulle attività territoriali	17,6	15,4	17,9	14,3	17,3
Sostegno e impulso ad iniziative di collegamento e/o aggregazione tra comuni, soggetti pubblici e privati, associazioni	15,3	20,5	10,3	19,0	15,5
Rappresentanza delle istanze dei soggetti del territorio nei confronti della regione e dello Stato centrale	7,6	20,5	5,1	4,8	8,5
Gestione del consenso sui processi insediativi e di infrastrutturazione territoriale	7,3	7,7	12,8	14,3	8,3
Mediazione tra interessi confliggenti di comuni, associazioni di comuni, e altre istituzioni pubbliche e private	7,0	7,7	10,3	9,5	7,5

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

Un paradosso politico-mediatico: la domanda di nuove province... e la voglia di abolirle tutte

Ai non addetti ai lavori deve apparire davvero paradossale che, mentre in parlamento giacciono decine di domande finalizzate ad istituire nuove province (oltre a quelle istituite negli ultimi anni), il dibattito politico recente, a cui i media hanno offerto grande risonanza, verta sul tema dell'abolizione *tout court* delle province.
Il campione di soggetti intervistati, che hanno esperienza diretta di rapporto con le province, esprime posizioni molto precise in materia. Innanzitutto è largamente diffusa la convinzione che la spinta ad istituire nuovi enti vada in qualche modo arginata. Non solo e non tanto per esigenza di contenere la spesa pubblica aggiuntiva che ne deriverebbe (41,7%), quanto perché questa proliferazione soggettuale rischia di compromettere la capacità delle province esistenti di impegnarsi con efficacia nelle funzioni di pianificazione, programmazione e promozione dell'area vasta (50,3%). A ben si vedere si tratta di un ulteriore riconoscimento di quello che, come si è detto, viene considerato il naturale ruolo strategico delle istituzioni provinciali (tab. 19).

TABELLA 19 **VALUTAZIONI SULLA PROLIFERAZIONE DELLA DOMANDA DI ISTITUZIONE DI NUOVE PROVINCE (VAL. %)**

È un fenomeno	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
Comprensibile. Nuove e diverse vocazioni territoriali richiedono rappresentanza politico-istituzionale	8,0	10,5	7,5	4,8	8,0
Da arginare, per evitare che i costi della politica aumentino ancora	43,1	39,5	30,0	47,6	41,7
Pericoloso, perché l'eccessiva frammentazione mette a repentaglio le funzioni di area vasta come peculiarità delle istituzioni provinciali	48,9	50,0	62,5	47,6	50,3
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

In ogni caso, il “partito trasversale delle nuove province” (così è stata definita l’allenza in ambito parlamentare che ha consentito negli ultimi anni di istituire nuovi enti, di fatto senza incontrare opposizione alcuna) ha ben poca presa sul campione dei soggetti intervistati (8,0%).

L'importanza di una "*governance* provinciale"

Le opinioni fin qui riportate e analizzate sembrano suggerire una lettura ambivalente delle fenomenologie in esame. Emerge una sostanziale fiducia nella "sensatezza" della dimensione provinciale per ciò che concerne la gestione di alcuni importanti processi di amministrazione, pianificazione, coordinamento degli interventi territoriali. Per contro, circa la metà degli intervistati vedrebbe di buon occhio la soppressione delle attuali province, a cui si riconosce una sufficiente capacità di funzionamento ma poteri deboli, a cui corrisponde una scarsa efficacia reale. Leggendo tra le righe delle opinioni rilevate, sembra quasi che alla domanda di abrogazione delle province se ne leghi un'altra, implicita, di istituzione di enti in grado di svolgere, alla scala provinciale e con poteri rinnovati, i compiti oggi demandati alle province.

A questo riguardo, un chiarimento proviene dall'analisi delle opinioni riportate nella tabella 20. Si chiedeva agli intervistati di valutare l'opportunità che le istituzioni provinciali sviluppassero un ruolo di "condensazione" delle tante domande provenienti dai soggetti sociali, economici e istituzionali che operano sul territorio.

Nel complesso, il 68,5% del campione sostiene che tale opera di condensazione sia oggi necessaria, mentre meno di un terzo sposa la tesi, che potremmo definire "autarchica", della assoluta libertà dei soggetti del territorio di dialogare spontaneamente e autonomamente a tutti i livelli economici e istituzionali.

Ma se la condensazione è utile per una larghissima maggioranza degli enti e degli altri attori locali, solo il 23,1% degli intervistati la delegherebbe senza problemi alle attuali province. Una percentuale decisamente più elevata (45,4%) la vorrebbe in capo a soggetti dotati di maggiori poteri e maggiore autorevolezza. Le autonomie funzionali, in particolare, sono sovrarappresentate tra coloro che ritengono utile una tale funzione purché chi la svolge disponga di poteri superiori a quelli di cui dispongono attualmente le province.

TABELLA 20 **OPINIONI SULLA OPPORTUNITÀ CHE LE ISTITUZIONI PROVINCIALI SVILUPPINO UN RUOLO DI "CONDENSAZIONE" DELLE TANTE DOMANDE PROVENIENTI DAI SOGGETTI SOCIALI, ECONOMICI E ISTITUZIONALI CHE OPERANO SUL TERRITORIO (VAL. %)**

	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
È una funzione necessaria e le province sono i soggetti più adeguati per svolgerla	24,9	18,9	20,5	9,5	23,1
È una funzione necessaria ma le province non dispongono attualmente dei poteri necessari per svolgerla	44,5	59,5	35,9	52,4	45,4
Non è una funzione necessaria, i soggetti del territorio devono muoversi liberamente dialogando a tutti i livelli economici e istituzionali	30,6	21,6	43,6	38,1	31,5
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

Quanto riportato trova ampia conferma quando, specificando meglio il concetto di "condensazione soggettuale", si fa riferimento a un processo di governance fondato sul coinvolgimento di più soggetti e sulla condivisione delle decisioni da attuare con il coordinamento e l'indirizzo della provincia.

Innanzitutto, il 72,8% delle opinioni raccolte si orienta decisamente sull'utilità di tale processo, sia perché si ritiene necessario il coinvolgimento del maggior numero possibile di soggetti senza comunque generare situazioni ingovernabili segnate da un vuoto assemblearismo (30,5%), sia perché si individua l'esigenza di una istituzione che imprima una visione strategica degli interessi del territorio a tutti i soggetti che vi operano (42,3%).

Solo il 17,7% del campione non crede che la provincia sia il soggetto che può svolgere efficacemente questo ruolo. Completa il quadro delle risposte fornite un residuale 8,2% di intervistati che manifesta una sostanziale sfiducia nei processi partecipativi (tab. 21).

TABELLA 21 **VALUTAZIONI IN MERITO ALL'AVVIO, SUL PROPRIO TERRITORIO, DI UN PROCESSO DI GOVERNANCE FONDATO SUL COINVOLGIMENTO DI PIÙ SOGGETTI E SULLA CONDIVISIONE DELLE DECISIONI, CON IL COORDINAMENTO E L'INDIRIZZO DELLA PROVINCIA (VAL. %)**

	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
Positivamente, per la necessità di coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti, senza comunque generare situazioni ingovernabili	31,3	29,7	23,7	33,4	30,5
Positivamente, contando su un ente come la provincia che si ponga come istituzione che imprime una visione strategica degli interessi del territorio a tutti i soggetti che vi operano	43,2	32,5	55,2	23,8	42,3
Negativamente, perché non credo che la provincia sia il soggetto che può svolgere efficacemente questo ruolo	15,3	29,7	15,8	33,3	17,7
Negativamente, per una sostanziale sfiducia in questi processi partecipativi	8,8	5,4	5,3	9,5	8,2
Altro	1,4	2,7	0,0	0,0	1,3
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

A ben guardare, le province si trovano nelle condizioni di partenza per un esercizio del ruolo che i soggetti del territorio affiderebbero volentieri a istituzioni provinciali rafforzate nei poteri e nelle funzioni.

Infatti, si trovano al centro di un sistema di scambio decisamente ricco. Non a caso vengono indicate come il secondo soggetto, tra quelli operanti sul territorio provinciale, con il quale viene intessuta una maggiore frequenza di relazioni (al primo posto vengono indicati i comuni dell'area).

Le frequenze di risposta riportate nella tabella 22 danno conto di questa fenomenologia che vale non solo per i comuni, interlocutori naturali delle province, ma anche per le autonomie funzionali e per le associazioni di rappresentanza imprenditoriale.

La nebulosa di relazioni che ogni provincia intesse è sicuramente un capitale di base da cui partire per proporsi con buona credibilità come enti di mediazione degli interessi territoriali e, contempora-

neamente, come soggetti di costruzione di una visione al futuro dello sviluppo locale.
Ma la delega non è in bianco, e passa per una esplicitazione di questo ruolo e un rafforzamento di poteri indispensabile per poterlo esercitare con credibilità.

TABELLA 22 **SOGGETTI OPERANTI SUL TERRITORIO PROVINCIALE CON I QUALI L'ENTE DI APPARTENENZA HA UNA MAGGIORE FREQUENZA DI RELAZIONI (VAL. %)**

Enti	Comune/ Comunità montana	Autonomia funzionale	Soggetto di rappresentanza	Sindacato	Totale
Comune	79,6	78,9	46,2	75,0	76,0
Provincia	69,0	50,0	46,2	30,0	62,9
Aziende sanitarie locali	33,7	15,8	0,0	30,0	28,4
Associazioni di categoria	12,2	36,8	51,3	55,0	20,7
Prefettura	22,4	10,5	7,7	5,0	18,9
Sindacati	12,6	21,1	20,5	40,0	15,6
Ente parco	12,2	15,8	7,7	0,0	11,5
Camera di commercio	4,1	21,1	46,2	0,0	9,7
Istituti di credito locali	7,5	10,5	20,5	10,0	9,2
Aziende di servizi di pubblica utilità	9,9	2,6	2,6	5,0	8,2
Università	3,7	21,1	17,9	20,0	7,7
Sovrintendenza ai beni culturali	7,5	5,3	2,6	0,0	6,4
Consorzi di settore	5,4	5,3	10,3	0,0	5,6
Ex Iacp	5,4	0,0	0,0	0,0	4,1
Agenzie e consorzi di imprese per la formazione professionale	2,0	2,6	7,7	5,0	2,8
Altro	1,0	0,0	0,0	5,0	1,0

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte.

Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

Nota metodologica

L'indagine, realizzata su un campione estratto a partire dai risultati della prima parte del lavoro, ha comportato un'attività di rilevazione presso la classe dirigente locale di 5 gruppi tipologici di province, così individuabile:

- i sindaci dei comuni;
- i presidenti delle comunità montane;
- i presidenti delle diverse autonomie funzionali (camere di commercio, università, fondazioni bancarie, enti fieristici, centri interportuali, autorità di bacino, consorzi di sviluppo, enti parco, ecc.);
- il mondo della rappresentanza degli interessi (associazioni imprenditoriali e categoriali, sindacati dei lavoratori).

Nella tabella 23 si riportano gli esiti della procedura di campionamento *ex-post*.

L'indagine ha affrontato i seguenti temi:

- la definizione delle caratteristiche del territorio, del modello insediativo e delle recenti dinamiche di sviluppo socio-economico;
- il livello di conoscenza e condivisione delle scelte di pianificazione e programmazione operate in ambito regionale e provinciale;
- le attese per ciò che concerne l'offerta di servizi di area vasta;
- la valutazione del ruolo della provincia come soggetto di condensazione delle istanze territoriali;
- la valutazione dell'attuale processo di devoluzione dei poteri dal centro alla periferia per ciò che concerne ruoli, funzioni, competenze e poteri;
- le attese in materia di rappresentanza politica, sociale, amministrativa;
- l'identificazione degli scenari di sviluppo futuro.

Per la realizzazione delle interviste, il Censis si è avvalso di personale qualificato appositamente addestrato in merito ai contenuti dell'indagine. Si è proceduto individuando le persone da intervista-

re e contattandole, a seconda delle opportunità, telefonicamente, via fax o per e-mail. Sono state successivamente inviate agli interessati copie cartacee del questionario predisposto per la rilevazione affinché ne prendessero preventivamente visione. Successivamente, attraverso ulteriori contatti telefonici, sono state realizzate le interviste.

I dati raccolti sono stati imputati ed opportunamente elaborati sulla base di un piano di incroci definito a fronte di un primo esame delle frequenze semplici di risposta. L'analisi dei dati ha costituito la base di riferimento per la predisposizione di questo rapporto di ricerca.

TABELLA 23 **SOGGETTI INTERVISTATI PER GRUPPO TIPOLOGICO DI PROVINCE (VAL. %)**

	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5	Totale
Comune/Comunità montana	69,3	76,8	67,2	77,9	82,8	75,1
Autonomia funzionale	11,4	6,3	17,9	10,2	5,4	9,7
Soggetto di rappresentanza	10,2	13,7	11,9	5,1	7,5	10,0
Sindacato	9,1	3,2	3,0	6,8	4,3	5,2
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

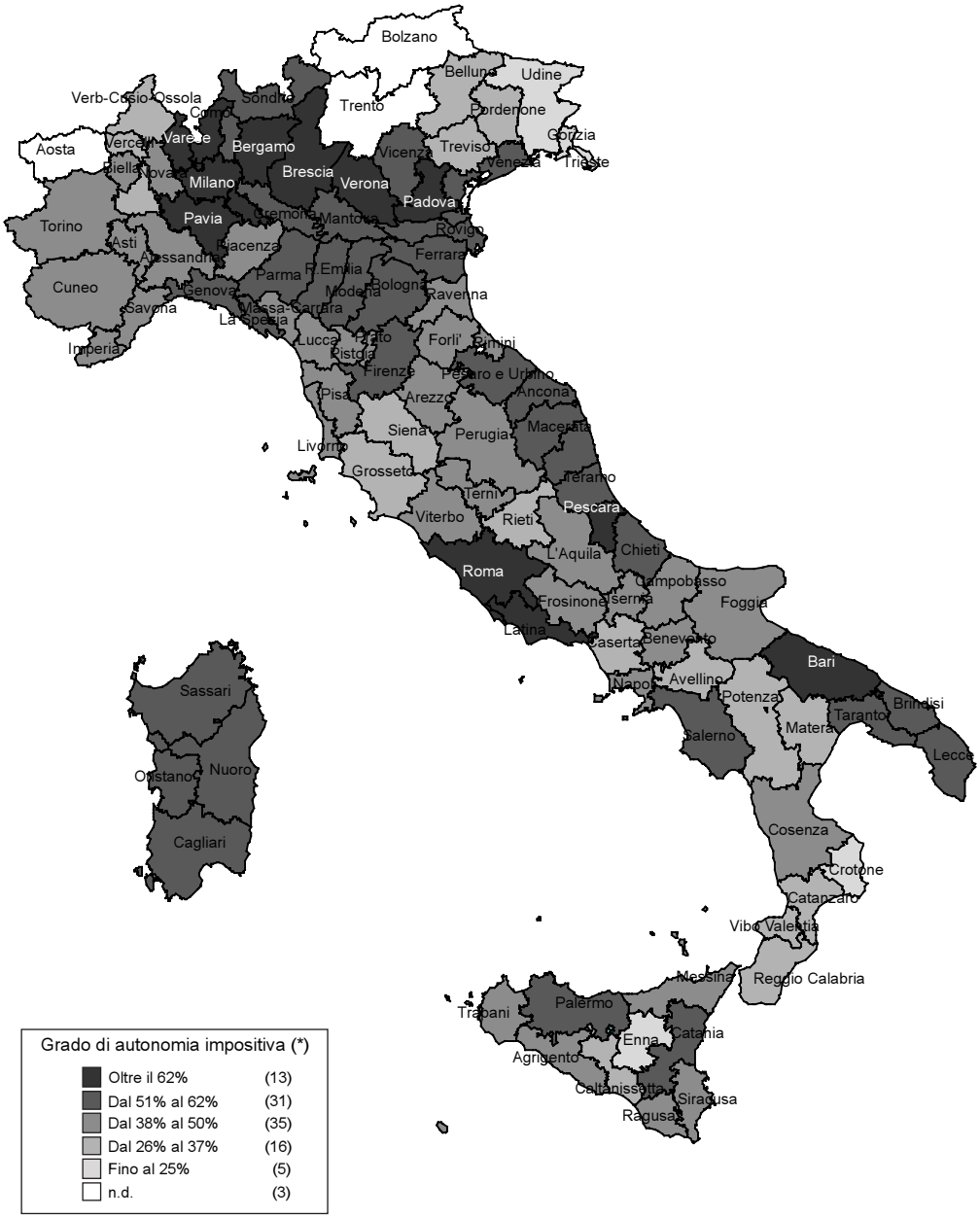
Fonte: indagine Censis-UPI, 2007

A L L E G A T O

Principali indicatori socio-economici e di finanza locale delle province italiane

FIGURA 9

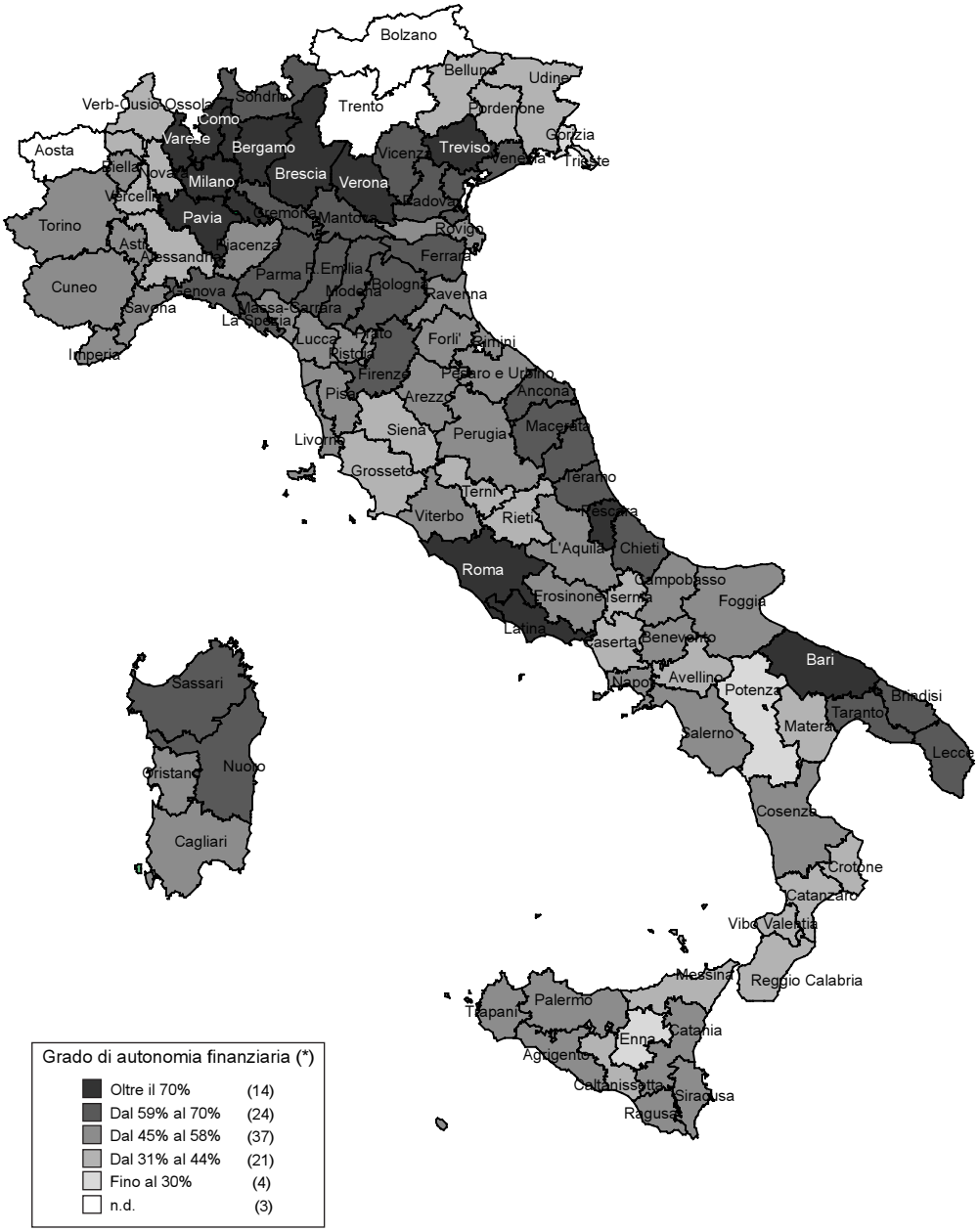
MAPPA DELLE PROVINCE ITALIANE SECONDO IL GRADO DI AUTONOMIA IMPOSITIVA DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI, 2004



(*) Entrate tributarie su entrate correnti (%).
N.B. Per indisponibilità di dati non sono rappresentati i confini delle nuove province sarde.

Fonte: elaborazione Censis-UPI su dati Ministero dell'Interno

FIGURA 10 **MAPPA DELLE PROVINCE ITALIANE SECONDO IL GRADO DI AUTONOMIA FINANZIARIA DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI, 2004**

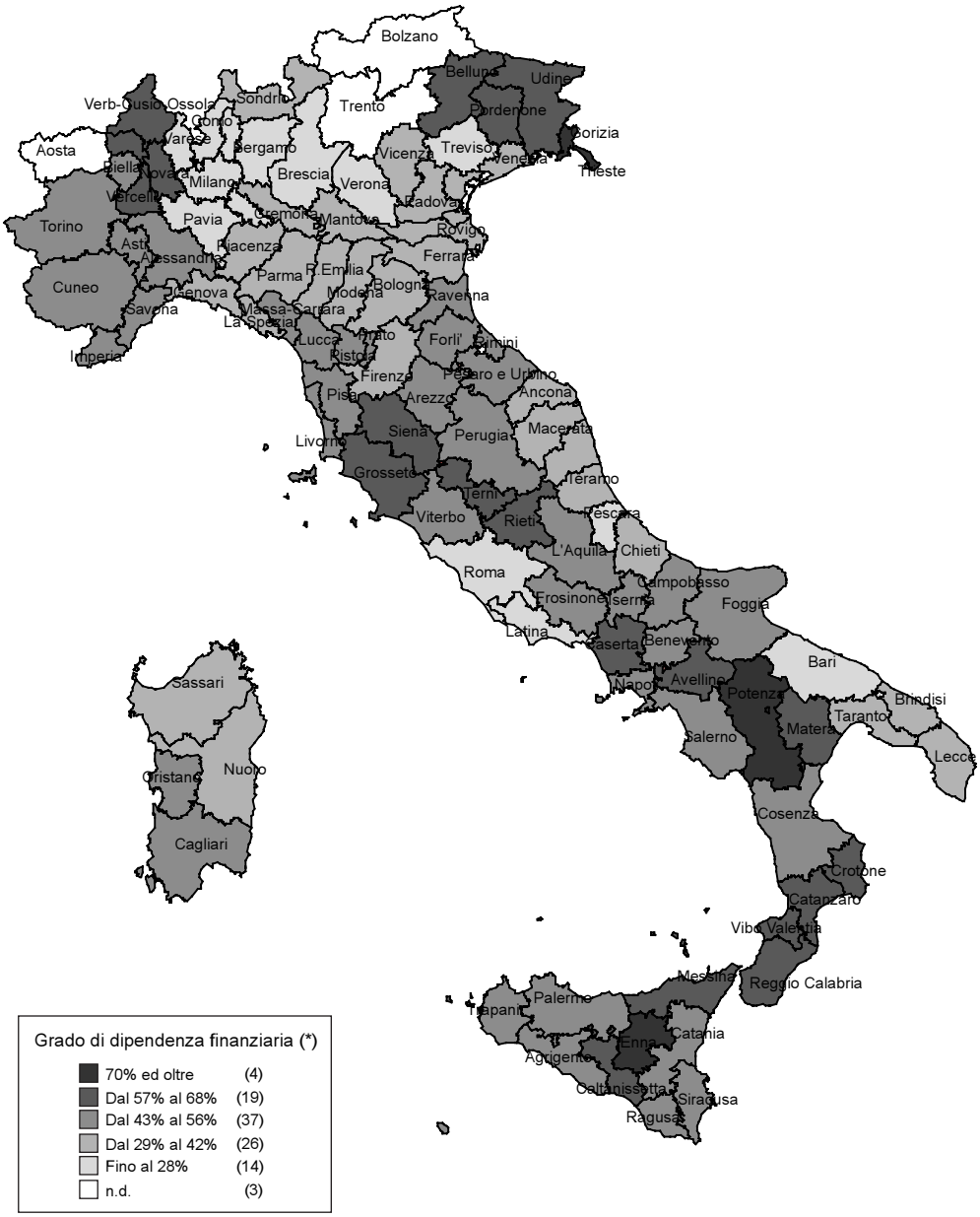


(*) Entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti (%).
N.B. Per indisponibilità di dati non sono rappresentati i confini delle nuove province sarde.

Fonte: elaborazione Censis-UPI su dati Ministero dell'Interno

FIGURA 11

MAPPA DELLE PROVINCE ITALIANE SECONDO IL GRADO DI DIPENDENZA FINANZIARIA DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI, 2004

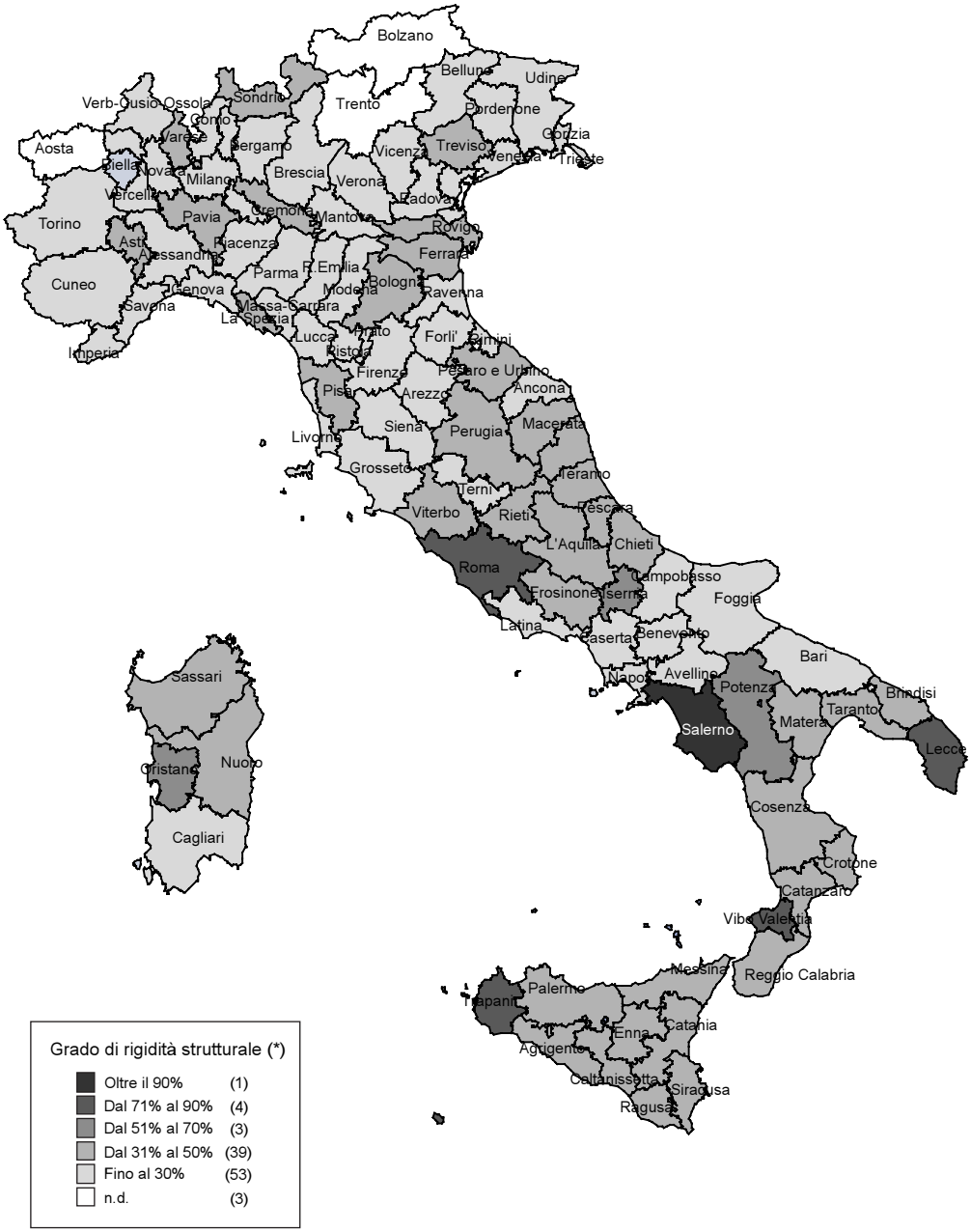


(*) Entrate da contributi e trasferimenti correnti (dallo Stato, dalla regione, dalla regione per funzioni delegate, da parte di organismi comunitari ed internazionali, da altri enti del settore pubblico) sul totale entrate correnti (%).
N.B. Per indisponibilità di dati non sono rappresentati i confini delle nuove province sarde.

Fonte: elaborazione Censis-UPI su dati Ministero dell'Interno

FIGURA 12

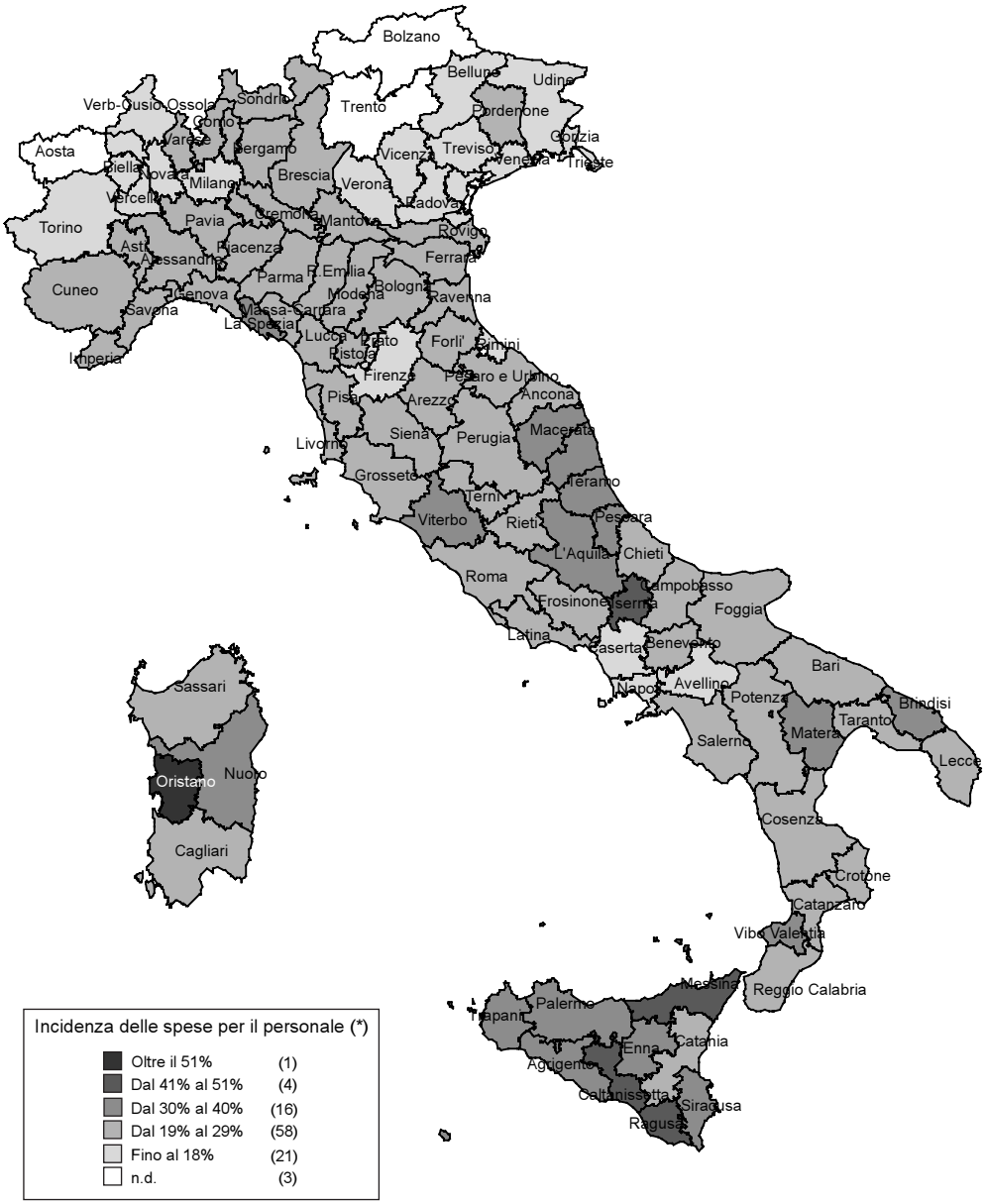
MAPPA DELLE PROVINCE ITALIANE SECONDO IL GRADO DI RIGIDITÀ STRUTTURALE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI, 2004



(*) Spese per il personale più rimborso di prestiti sulle entrate correnti (%).
N.B. Per indisponibilità di dati non sono rappresentati i confini delle nuove province sarde.

Fonte: elaborazione Censis-UPI su dati Ministero dell'Interno

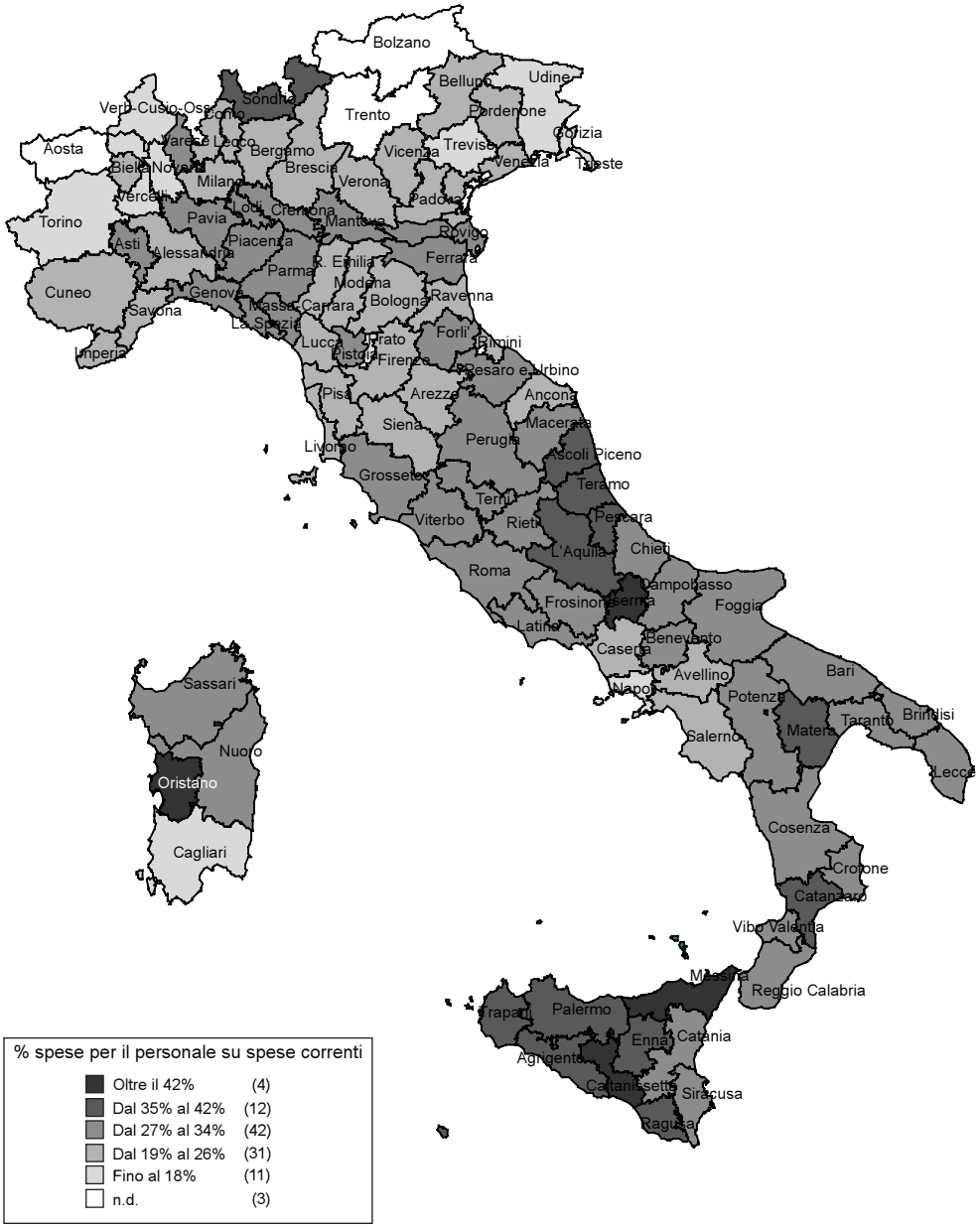
FIGURA 13 **MAPPA DELLE PROVINCE ITALIANE SECONDO L'INCIDENZA DELLE SPESE PER IL PERSONALE SULLE ENTRATE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI, 2004**



(*) Spese per il personale sulle entrate correnti (%).
N.B. Per indisponibilità di dati non sono rappresentati i confini delle nuove province sarde.

Fonte: elaborazione Censis-UPI su dati Ministero dell'Interno

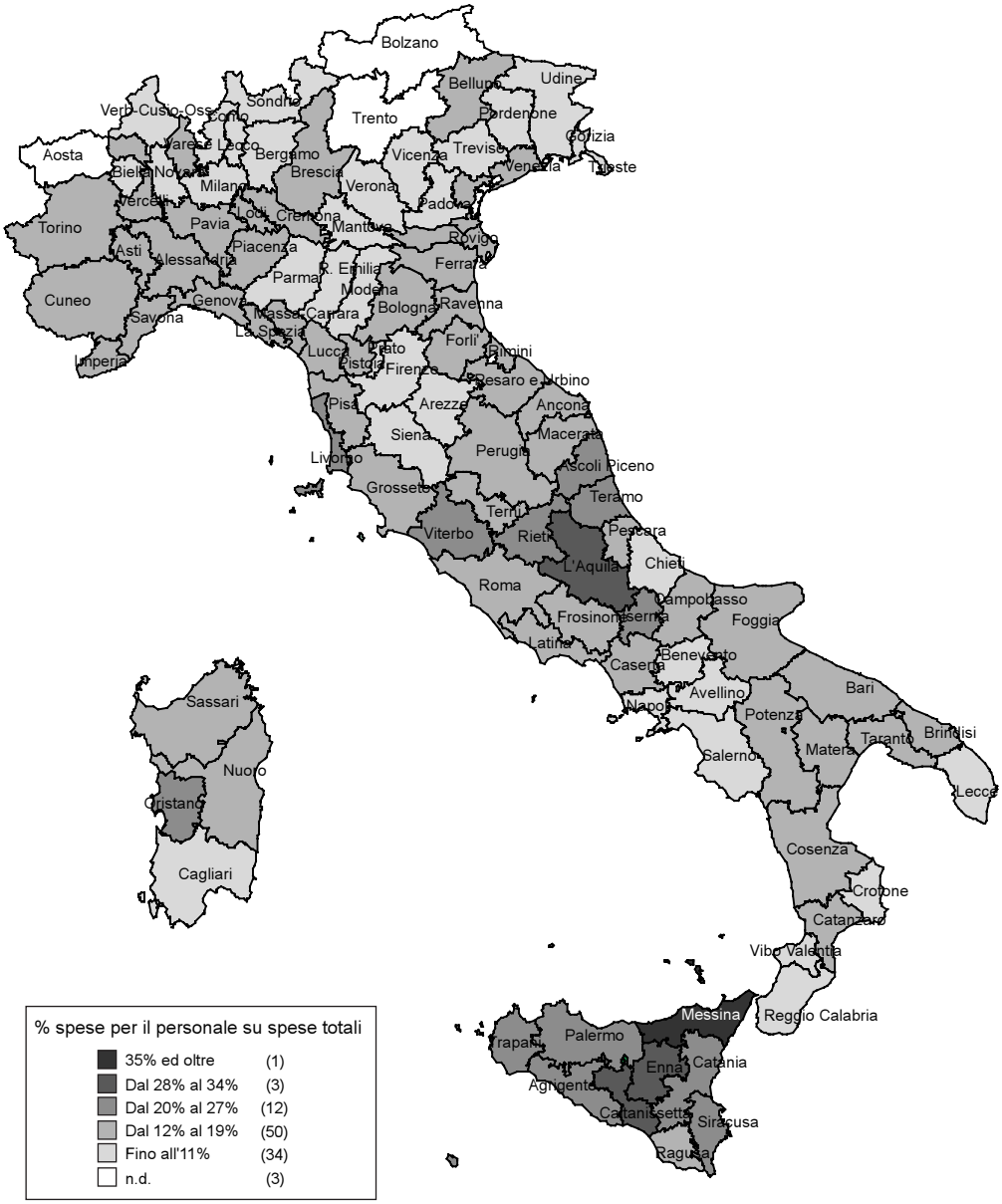
FIGURA 14 **MAPPA DELLE PROVINCE ITALIANE SECONDO L'INCIDENZA DELLE SPESE PER IL PERSONALE SULLE SPESE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI, 2004**



N.B. Per indisponibilità di dati non sono rappresentati i confini delle nuove province sarde.

Fonte: elaborazione Censis-UPI su dati Ministero dell'Interno

FIGURA 15 **MAPPA DELLE PROVINCE ITALIANE SECONDO L'INCIDENZA DELLE SPESE PER IL PERSONALE SULLE SPESE TOTALI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI, 2004**



N.B. Per indisponibilità di dati non sono rappresentati i confini delle nuove province sarde.

Fonte: elaborazione Censis-UPI su dati Ministero dell'Interno

TABELLA 24 **DENSITÀ ABITATIVA E INDICATORI DI FINANZA LOCALE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, 2004**

(€)	Densità abitativa (ab./kmq) 2005	Grado di autonomia impositiva (1)	Grado di autonomia finanziaria (2)	Grado di dipendenza finanziaria (3)	Grado di rigidità strutturale (4)	Incidenza spese per il personale (5)	Totale entrate pro capite (€)	Totale spese pro capite
Torino	328,4	44,3	50,2	49,8	21,1	17,2	290,6	292,9
Vercelli	84,8	30,7	34,2	65,8	20,1	15,9	387,3	393,2
Biella	205,3	47,9	51,7	48,3	28,3	18,2	403,4	412,9
Verbano-Cusio-Ossola	71,6	33,7	36,1	63,9	19,7	16,1	423,4	434,5
Novara	265,4	40,1	42,7	57,3	21,9	16,2	432,6	433,6
Cuneo	82,8	41,8	46,7	53,3	25,0	20,7	313,4	316,4
Asti	141,8	40,7	45,8	54,2	31,2	27,3	459,9	469,7
Alessandria	121,2	39,7	43,7	56,3	29,1	24,1	448,6	453,7
Piemonte	**170,9**	**41,8**	**46,6**	**53,4**	**23,4**	**18,9**	**343,0**	**346,7**
Varese	707,9	68,7	74,0	26,0	31,6	25,0	213,8	212,9
Como	440,1	65,7	74,1	25,9	28,6	21,6	231,2	236,1
Lecco	398,2	61,7	73,0	27,0	23,5	18,8	255,3	266,0
Sondrio	56,0	56,7	69,3	30,7	33,7	28,9	918,4	941,2
Milano	1.949,8	65,3	81,5	18,5	23,7	17,9	260,0	262,6
Bergamo	379,7	66,4	76,2	23,8	28,9	21,9	273,4	277,8
Brescia	247,2	66,5	81,0	19,0	29,4	21,4	234,2	235,4
Pavia	173,9	65,4	78,7	21,3	31,3	23,0	288,8	290,6
Lodi	271,0	62,6	72,6	27,4	26,8	23,0	283,5	281,9
Cremona	196,7	57,0	64,3	35,7	32,6	28,6	412,6	416,8
Mantova	168,3	55,0	64,9	35,1	29,6	23,0	463,7	466,7
Lombardia	**397,1**	**64,5**	**77,2**	**22,8**	**27,3**	**21,0**	**280,9**	**284,0**
Verona	278,9	67,6	73,1	26,9	26,0	18,3	276,6	282,1
Vicenza	308,0	62,4	65,9	34,1	22,8	16,9	278,8	286,6
Belluno	57,7	34,1	38,3	61,7	21,3	18,0	396,6	396,2
Treviso	342,9	36,2	84,7	15,3	46,6	8,5	608,1	627,8
Venezia	338,1	56,4	61,6	38,4	21,5	16,2	197,5	198,7
Padova	415,9	65,9	70,3	29,7	24,9	14,9	328,0	332,6
Rovigo	136,7	55,0	57,7	42,3	31,9	26,1	242,7	242,0
Veneto	**257,6**	**52,4**	**70,1**	**29,9**	**30,8**	**14,7**	**335,5**	**342,4**
Pordenone	132,1	28,7	36,9	63,1	24,3	18,6	357,3	362,0
Udine	108,0	24,8	35,7	64,3	19,4	14,1	477,1	479,7
Gorizia	303,0	20,6	26,8	73,2	18,0	15,8	363,9	366,0
Trieste	1.119,1	13,1	17,6	82,4	12,0	10,6	380,5	373,9
Friuli-Venezia Giulia	**153,8**	**22,0**	**30,1**	**69,9**	**18,3**	**14,4**	**415,2**	**416,4**

(segue)

(SEGUE) TABELLA 24 **DENSITÀ ABITATIVA E INDICATORI DI FINANZA LOCALE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, 2004**

	Densità abitativa (ab./kmq) 2005	Grado di autonomia impositiva (1)	Grado di autonomia finanziaria (2)	Grado di dipendenza finanziaria (3)	Grado di rigidità strutturale (4)	Incidenza spese per il personale (5)	Totale entrate pro capite (€)	Totale spese pro capite (€)
Imperia	187,7	39,2	48,9	51,1	25,6	22,2	323,6	324,0
Savona	182,9	47,8	55,2	44,8	25,4	21,3	292,0	317,1
Genova	484,6	54,7	60,9	39,1	29,6	25,3	306,0	313,6
La Spezia	249,4	59,8	69,1	30,9	37,2	29,9	333,8	330,3
Liguria	**297,2**	**51,2**	**58,6**	**41,4**	**29,0**	**24,5**	**309,8**	**317,9**
Piacenza	106,5	46,3	58,1	41,9	27,9	24,4	336,5	342,1
Parma	120,8	61,5	66,7	33,3	29,7	24,4	396,0	397,1
Reggio Emilia	215,6	57,1	62,0	38,0	26,9	19,7	311,9	316,2
Modena	247,5	59,3	64,5	35,5	27,9	21,8	382,3	381,0
Bologna	256,5	55,3	62,2	37,8	31,3	24,5	286,0	312,3
Ferrara	133,6	50,7	59,0	41,0	32,5	26,7	334,8	335,3
Ravenna	198,8	44,2	48,9	51,1	26,1	21,3	352,3	359,4
Forlì-Cesena	157,7	49,9	54,8	45,2	29,9	22,1	331,5	340,3
Rimini	543,1	47,7	51,2	48,8	22,3	18,0	296,8	295,6
Emilia-Romagna	**189,3**	**53,2**	**59,3**	**40,7**	**28,6**	**22,7**	**333,4**	**341,5**
Massa-Carrara	173,6	41,7	47,5	52,5	28,7	23,9	404,4	416,4
Lucca	214,5	41,7	53,1	46,9	26,6	22,0	367,7	364,8
Pistoia	289,1	45,7	54,2	45,8	29,1	24,4	296,7	307,0
Firenze	275,3	55,0	60,5	39,5	19,6	16,7	358,6	358,0
Prato	663,9	48,3	53,5	46,5	17,6	15,5	307,5	313,4
Livorno	277,5	44,0	49,1	50,9	24,7	22,6	235,4	241,0
Pisa	162,3	49,7	53,9	46,1	31,1	21,8	425,0	424,2
Arezzo	103,7	48,7	54,5	45,5	26,1	22,2	572,9	570,1
Siena	68,5	35,3	39,5	60,5	25,2	21,2	608,4	602,0
Grosseto	48,8	33,4	41,8	58,2	30,5	27,1	545,5	549,8
Toscana	**157,5**	**46,0**	**52,3**	**47,7**	**25,2**	**21,0**	**399,2**	**400,6**
Perugina	101,1	43,4	49,4	50,6	31,4	27,7	306,5	309,8
Terni	107,2	37,8	41,5	58,5	28,3	25,1	308,9	314,3
Umbria	**102,6**	**41,8**	**47,1**	**52,9**	**30,5**	**27,0**	**307,1**	**311,0**
Pesaro e Urbino	127,4	50,9	56,2	43,8	34,9	29,1	345,7	353,2
Ancona	239,4	61,8	66,2	33,8	27,6	22,6	240,5	248,2
Macerata	113,6	53,5	60,1	39,9	32,7	30,1	302,7	310,4
Ascoli Piceno	182,3	56,4	60,7	39,3	38,4	34,2	268,1	273,7
Marche	**157,7**	**55,9**	**61,0**	**39,0**	**33,1**	**28,6**	**285,5**	**292,6**

(segue)

(SEGUE) TABELLA 24 **DENSITÀ ABITATIVA E INDICATORI DI FINANZA LOCALE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, 2004**

(€)	Densità abitativa (ab./kmq) 2005	Grado di autonomia impositiva (1)	Grado di autonomia finanziaria (2)	Grado di dipendenza finanziaria (3)	Grado di rigidità strutturale (4)	Incidenza spese per il personale (5)	Totale entrate pro capite (€)	Totale spese pro capite
Viterbo	83,7	49,7	53,3	46,7	34,1	30,0	255,1	256,9
Rieti	56,1	32,4	36,9	63,1	32,3	29,4	358,9	366,2
Roma	716,0	68,6	73,4	26,6	82,7	24,3	251,4	261,4
Latina	233,1	68,0	71,8	28,2	29,1	22,9	202,4	209,9
Frosinone	151,5	48,9	53,5	46,5	33,5	25,9	209,0	216,9
Lazio	**308,3**	**63,2**	**67,8**	**32,2**	**66,4**	**25,0**	**245,9**	**255,0**
L'Aquila	60,6	41,3	45,3	54,7	36,5	33,9	218,1	217,1
Teramo	153,4	62,1	68,4	31,6	40,2	30,6	224,7	222,0
Pescara	253,1	66,8	75,3	24,7	39,2	31,2	202,5	206,7
Chieti	151,2	55,8	66,7	33,3	33,2	24,2	359,9	357,9
Abruzzo	**120,9**	**55,1**	**62,5**	**37,5**	**37,0**	**29,9**	**258,6**	**258,1**
Isernia	58,6	37,6	43,7	56,3	53,9	48,1	286,8	299,0
Campobasso	79,5	39,8	48,5	51,5	29,5	25,4	334,7	327,5
Molise	**72,3**	**39,1**	**47,1**	**52,9**	**36,4**	**31,9**	**321,3**	**319,5**
Caserta	335,9	37,1	39,0	61,0	20,9	18,3	284,0	274,8
Benevento	139,6	39,8	45,2	54,8	28,4	25,7	389,0	409,1
Napoli	2.635,6	38,5	53,4	46,6	13,1	11,8	187,6	187,9
Avellino	156,6	32,5	35,5	64,5	19,6	17,7	323,8	317,2
Salerno	221,8	52,3	57,0	43,0	108,7	21,7	420,4	423,1
Campania	**426,0**	**39,9**	**49,6**	**50,4**	**30,1**	**15,5**	**266,5**	**266,2**
Foggia	95,2	48,8	51,0	49,0	28,6	24,6	174,7	175,4
Bari	310,4	73,8	76,6	23,4	24,7	21,7	121,3	121,3
Taranto	238,4	60,2	62,9	37,1	31,7	29,4	189,9	210,8
Brindisi	219,5	61,2	65,5	34,5	34,7	30,5	183,7	188,9
Lecce	292,6	57,0	65,1	34,9	85,8	26,1	334,4	341,5
Puglia	**210,2**	**61,9**	**65,9**	**34,1**	**40,5**	**25,2**	**188,4**	**193,4**
Potenza	59,6	26,3	29,6	70,4	57,5	27,8	476,3	479,6
Matera	59,2	30,0	31,8	68,2	35,3	32,2	373,4	363,0
Basilicata	**59,4**	**27,6**	**30,3**	**69,7**	**50,0**	**29,3**	**441,1**	**439,6**
Cosenza	109,8	44,0	50,7	49,3	33,6	26,4	237,8	226,4
Crotone	100,5	23,6	43,4	56,6	42,3	24,8	685,5	682,6
Catanzaro	153,7	34,0	38,6	61,4	34,5	26,9	327,6	313,8
Vibo Valentia	147,8	34,7	37,2	62,8	73,5	29,9	481,8	481,0
Reggio Calabria	177,7	37,5	39,1	60,9	31,3	21,7	297,2	302,4
Calabria	**132,9**	**36,7**	**43,1**	**56,9**	**37,6**	**25,4**	**330,1**	**324,5**

(segue)

(SEGUE) TABELLA 24 **DENSITÀ ABITATIVA E INDICATORI DI FINANZA LOCALE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, 2004**

	Densità abitativa (ab./kmq) 2005	Grado di autonomia impositiva (1)	Grado di autonomia finanziaria (2)	Grado di dipendenza finanziaria (3)	Grado di rigidità strutturale (4)	Incidenza spese per il personale (5)	Totale entrate pro capite (€)	Totale spese pro capite (€)
Trapani	176,6	47,9	49,5	50,5	72,6	36,3	166,1	186,8
Palermo	248,4	51,9	54,3	45,7	41,8	39,7	184,1	194,7
Messina	201,9	38,8	41,1	58,9	47,8	45,5	150,5	141,9
Agrigento	150,3	40,3	47,1	52,9	39,5	35,9	182,8	213,3
Caltanissetta	129,0	35,7	38,2	61,8	43,0	41,9	157,3	178,3
Enna	68,0	21,5	24,2	75,8	40,2	36,8	237,6	270,5
Catania	302,8	53,3	54,8	45,2	32,4	29,2	133,4	131,4
Ragusa	190,9	42,8	48,6	51,4	45,4	41,1	262,0	280,4
Siracusa	188,9	44,2	47,5	52,5	34,4	32,0	169,5	191,7
Sicilia	**195,2**	**44,9**	**47,8**	**52,2**	**42,4**	**37,1**	**171,2**	**182,0**
Sassari	62,5	59,0	65,5	34,5	33,7	20,8	195,2	185,9
Nuoro	37,3	51,9	59,2	40,8	45,0	35,8	211,0	232,3
Oristano	58,5	52,5	53,8	46,2	69,3	60,1	184,5	237,3
Cagliari	111,6	52,8	55,3	44,7	22,9	20,0	188,3	224,4
Sardegna	**68,7**	**54,4**	**58,6**	**41,4**	**33,0**	**25,9**	**193,5**	**216,0**
Nord-Ovest	*268,4*	*54,3*	*63,4*	*36,6*	*26,0*	*20,6*	*301,5*	*305,3*
Nord-Est	*179,4*	*48,6*	*60,0*	*40,0*	*28,2*	*18,0*	*344,2*	*350,9*
Centro	*194,0*	*53,2*	*58,6*	*41,4*	*41,6*	*24,1*	*305,0*	*310,9*
Sud e Isole	*168,7*	*45,4*	*51,5*	*48,5*	*36,8*	*25,2*	*233,9*	*238,6*
Italia	**195,0**	**50,1**	**57,9**	**42,1**	**33,2**	**22,3**	**285,2**	**290,3**

(1) Entrate tributarie su entrate correnti (%).
(2) Entrate tributarie ed extratributarie su entrate correnti (%).
(3) Entrate da contributi e trasferimenti correnti (dallo Stato, dalla regione, dalla regione per funzioni delegate, da parte di organismi comunitari ed internazionali, da altri enti del settore pubblico) sul totale entrate correnti (%).
(4) Spese per il personale più rimborso di prestiti sulle entrate correnti (%).
(5) Spese per il personale sulle entrate correnti (%).

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno, Istat

TABELLA 25 **CONTESTO DEMOGRAFICO - ANNI 2000-2005 (V.A., VAL.%, VAR.%, VAL. PER 1.000 ABITANTI)**

	Popolazione residente			Densità abitativa	Numero comuni		Indice di invecchiamento (1)	
	v.a. 2005	Var.% '00-'05	Superficie (kmq)	(ab/kmq) 2005	v.a. 2005 Italia	% sul totale	2004	diff.'99-'04
Torino	2.242.775	3,4	6.829,5	328,4	315	3,9	21,3	2,2
Vercelli	177.027	-0,2	2.087,7	84,8	86	1,1	24,4	1,5
Biella	187.619	0,0	913,9	205,3	82	1,0	23,9	1,4
Verbano Cusio Ossola	161.580	1,4	2.255,9	71,6	77	1,0	22,1	1,8
Novara	355.354	4,0	1.339,0	265,4	88	1,1	20,9	1,1
Cuneo	571.827	3,0	6.902,4	82,8	250	3,1	21,9	1,0
Asti	214.205	2,9	1.510,8	141,8	118	1,5	24,3	0,5
Alessandria	431.346	2,7	3.559,4	121,2	190	2,3	26,0	0,9
Piemonte	**4.341.733**	**2,9**	**25.400,0**	**170,9**	**1206**	**14,9**	**22,2**	**1,7**
Aosta	123.978	3,9	3.266,3	38,0	74	0,9	19,9	1,1
Valle D'Aosta	**123.978**	**3,9**	**3.266,3**	**38,0**	**74**	**0,9**	**19,9**	**1,1**
Varese	848.606	4,8	1.198,7	707,9	141	1,7	19,3	1,8
Como	566.853	5,8	1.288,0	440,1	162	2,0	18,7	1,5
Lecco	325.039	4,9	816,2	398,2	90	1,1	18,5	1,7
Sondrio	179.767	1,6	3.209,7	56,0	78	1,0	18,7	1,7
Milano	3.869.037	4,4	1.984,4	1.949,8	189	2,3	19,4	2,0
Bergamo	1.033.848	7,0	2.722,8	379,7	244	3,0	16,7	1,3
Brescia	1.182.337	7,4	4.783,3	247,2	206	2,5	17,5	1,2
Pavia	515.636	4,8	2.965,5	173,9	190	2,3	23,0	0,9
Lodi	211.986	8,2	782,2	271,0	61	0,8	18,5	1,1
Cremona	348.370	4,1	1.770,9	196,7	115	1,4	21,1	1,3
Mantova	393.723	4,6	2.339,3	168,3	70	0,9	21,6	0,6
Lombardia	**9.475.202**	**5,2**	**23.862,8**	**397,1**	**1546**	**19,1**	**19,1**	**1,6**
Imperia	217.037	5,4	1.156,3	187,7	67	0,8	26,0	1,7
Savona	282.548	3,4	1.544,9	182,9	69	0,9	26,8	1,6
Genova	890.863	0,9	1.838,5	484,6	67	0,8	26,6	1,7
La Spezia	219.686	1,4	881,0	249,4	32	0,4	26,4	1,1
Liguria	**1.610.134**	**2,0**	**5.418,2**	**297,2**	**235**	**2,9**	**26,5**	**1,6**
Nord-Ovest	*15.551.047*	*4,2*	*57.944,3*	*268,4*	*3.061*	*37,8*	*20,8*	*1,6*
Bolzano	482.650	4,7	7.396,2	65,3	116	1,4	16,3	1,0
Trento	502.478	5,9	6.203,1	81,0	223	2,8	18,5	0,5
Trentino-Alto Adige	**985.128**	**5,3**	**13.607,0**	**72,4**	**339**	**4,2**	**17,4**	**0,8**
Verona	870.122	5,9	3.120,4	278,9	98	1,2	18,8	1,0
Vicenza	838.737	6,3	2.723,1	308,0	121	1,5	17,4	1,0
Belluno	212.216	1,3	3.676,3	57,7	69	0,9	21,8	0,9
Treviso	849.355	7,5	2.476,7	342,9	95	1,2	17,9	0,8
Venezia	832.326	2,9	2.461,5	338,1	44	0,5	20,2	1,8
Padova	890.805	5,2	2.141,8	415,9	104	1,3	18,6	1,3
Rovigo	244.752	0,7	1.789,9	136,7	50	0,6	22,3	1,2
Veneto	**4.738.313**	**5,1**	**18.390,7**	**257,6**	**581**	**7,2**	**18,9**	**1,1**
Pordenone	300.223	5,8	2.273,2	132,1	51	0,6	19,6	0,7
Udine	529.811	2,3	4.904,0	108,0	137	1,7	21,4	1,2
Gorizia	141.195	3,5	466,0	303,0	25	0,3	23,4	1,3
Trieste	237.049	-2,4	211,8	1.119,1	6	0,1	26,6	1,5
Friuli-Venezia Giulia	**1.208.278**	**2,3**	**7.855,0**	**153,8**	**219**	**2,7**	**22,2**	**1,1**
Piacenza	275.861	4,6	2.589,5	106,5	48	0,6	24,4	0,3
Parma	416.803	6,2	3.450,2	120,8	47	0,6	23,2	0,1
Reggio Emilia	494.212	9,9	2.292,4	215,6	45	0,6	20,5	-0,2

(segue)

(SEGUE) TABELLA 25 **CONTESTO DEMOGRAFICO - ANNI 2000-2005 (V.A., VAL.%, VAR.%, VAL. PER 1.000 ABITANTI)**

	Popolazione residente			Densità abitativa	Numero comuni		Indice di invecchiamento (1)	
	v.a. 2005	Var.% '00-'05	Superficie (kmq)	(ab/kmq) 2005	v.a. 2005 Italia	% sul totale	2004	diff.'99-'04
Modena	665.367	5,6	2.688,7	247,5	47	0,6	20,7	0,5
Bologna	949.825	4,2	3.702,4	256,5	60	0,7	23,7	0,6
Ferrara	351.452	1,9	2.630,4	133,6	26	0,3	25,3	1,4
Ravenna	369.427	6,5	1.858,2	198,8	18	0,2	24,3	0,6
Forlì-Cesena	374.678	5,1	2.376,0	157,7	30	0,4	22,1	1,0
Rimini	289.932	7,0	533,8	543,1	20	0,2	20,1	1,2
Emilia Romagna	**4.187.557**	**5,6**	**22.122,9**	**189,3**	**341**	**4,2**	**22,6**	**0,5**
Nord-Est	*11.119.276*	*5,0*	*61.975,5*	*179,4*	*1.480*	*18,3*	*20,5*	*0,9*
Nord	*26.670.323*	*4,5*	*119.919,8*	*222,4*	*4.541*	*56,1*	*20,7*	*1,3*
Massa-Carrara	200.793	1,6	1.156,5	173,6	17	0,2	23,6	1,2
Lucca	380.237	2,1	1.772,6	214,5	35	0,4	22,8	1,2
Pistoia	279.061	4,3	965,1	289,1	22	0,3	22,3	1,1
Firenze	967.464	3,5	3.514,7	275,3	44	0,5	23,4	1,0
Prato	242.497	6,8	365,3	663,9	7	0,1	19,5	1,0
Livorno	336.138	2,8	1.211,3	277,5	20	0,2	23,6	1,2
Pisa	396.792	3,4	2.444,7	162,3	39	0,5	22,3	1,1
Arezzo	335.500	4,2	3.236,1	103,7	39	0,5	22,7	0,6
Siena	261.894	4,1	3.822,5	68,5	36	0,4	25,1	0,1
Grosseto	219.496	3,9	4.500,8	48,8	28	0,3	24,8	1,1
Toscana	**3.619.872**	**3,6**	**22.987,1**	**157,5**	**287**	**3,5**	**23,0**	**1,0**
Perugia	640.323	6,0	6.331,8	101,1	59	0,7	22,8	0,8
Terni	227.555	3,5	2.122,4	107,2	33	0,4	24,6	1,1
Umbria	**867.878**	**5,3**	**8.456,0**	**102,6**	**92**	**1,1**	**23,3**	**0,9**
Pesaro e Urbino	368.669	5,8	2.893,0	127,4	67	0,8	21,5	0,5
Ancona	464.427	4,0	1.939,8	239,4	49	0,6	22,6	1,0
Macerata	315.065	4,8	2.773,9	113,6	57	0,7	23,1	0,9
Ascoli Piceno	380.648	3,4	2.088,0	182,3	73	0,9	22,3	1,7
Marche	**1.528.809**	**4,4**	**9.694,5**	**157,7**	**246**	**3,0**	**22,4**	**1,0**
Viterbo	302.547	5,0	3.614,3	83,7	60	0,7	21,2	0,8
Rieti	154.406	4,8	2.750,2	56,1	73	0,9	22,8	0,7
Roma	3.831.959	3,4	5.352,1	716,0	121	1,5	18,6	1,5
Latina	524.533	6,7	2.250,3	233,1	33	0,4	16,5	1,7
Frosinone	491.333	1,4	3.243,4	151,5	91	1,119,4	1,5	
Lazio	**5.304.778**	**3,7**	**17.207,9**	**308,3**	**378**	**4,7**	**18,8**	**1,4**
L'Aquila	305.101	2,5	5.032,6	60,6	108	1,3	21,6	0,6
Teramo	298.789	4,2	1.947,2	153,4	47	0,6	20,2	1,4
Pescara	309.947	5,2	1.224,5	253,1	46	0,6	20,7	1,5
Chieti	391.470	2,5	2.588,6	151,2	104	1,3	21,7	1,3
Abruzzo	**1.305.307**	**3,5**	**10.797,8**	**120,9**	**305**	**3,8**	**21,1**	**1,2**
Centro	*11.321.337*	*3,9*	*58.345,6*	*194,0*	*1.003*	*12,4*	*21,0*	*1,2*
Isernia	89.577	-0,6	1.528,1	58,6	52	0,6	22,3	0,7
Campobasso	231.330	0,0	2.909,8	79,5	84	1,0	21,5	1,3
Molise	**320.907**	**-0,2**	**4.437,6**	**72,3**	**136**	**1,7**	**21,7**	**1,1**
Caserta	886.758	4,1	2.639,7	335,9	104	1,3	14,2	1,4
Benevento	289.201	0,6	2.071,0	139,6	78	1,0	20,6	1,2
Napoli	3.086.622	0,8	1.171,1	2.635,6	92	1,1	13,3	1,3
Avellino	437.414	1,6	2.792,3	156,6	119	1,5	19,4	1,0
Salerno	1.090.934	1,5	4.918,2	221,8	158	2,0	17,4	1,5
Campania	**5.790.929**	**1,5**	**13.592,6**	**426,0**	**551**	**6,8**	**15,1**	**1,3**

(segue)

(SEGUE) TABELLA 25 **CONTESTO DEMOGRAFICO - ANNI 2000-2005 (V.A., VAL.%, VAR.%, VAL. PER 1.000 ABITANTI)**

	Popolazione residente			Densità abitativa	Numero comuni		Indice di invecchiamento (1)	
	v.a. 2005	Var.% '00-'05	Superficie (kmq)	(ab/kmq) 2005	v.a. 2005 Italia	% sul totale	2004	diff.'99-'04
Foggia	684.273	-1,2	7.190,3	95,2	64	0,8	17,1	1,6
Bari	1.595.359	2,4	5.138,9	310,4	48	0,6	15,8	1,3
Taranto	580.676	-0,1	2.436,2	238,4	29	0,4	16,8	2,0
Brindisi	403.786	0,0	1.839,2	219,5	20	0,2	17,8	1,8
Lecce	807.424	2,2	2.759,5	292,6	97	1,2	18,8	2,0
Puglia	**4.071.518**	**1,1**	**19.372,3**	**210,2**	**258**	**3,2**	**16,9**	**1,7**
Potenza	390.068	-1,2	6.547,9	59,6	100	1,2	20,3	1,8
Matera	204.018	-0,3	3.444,2	59,2	31	0,4	18,4	1,9
Basilicata	**594.086**	**-0,9**	**9.994,4**	**59,4**	**131**	**1,6**	**19,6**	**1,8**
Cosenza	730.395	-0,8	6.652,7	109,8	155	1,9	18,3	1,9
Crotone	172.374	-0,8	1.715,8	100,5	27	0,3	15,7	1,8
Catanzaro	367.624	-0,9	2.392,1	153,7	80	1,0	18,0	1,5
Vibo Valentia	168.481	-2,0	1.139,8	147,8	50	0,6	18,3	1,6
Reggio Calabria	565.541	0,0	3.182,3	177,7	97	1,2	18,2	1,1
Calabria	**2.004.415**	**-0,7**	**15.080,3**	**132,9**	**409**	**5,0**	**18,0**	**1,6**
Trapani	434.435	2,0	2.460,2	176,6	24	0,3	19,0	1,3
Palermo	1.239.808	0,1	4.991,6	248,4	82	1,0	16,8	1,5
Messina	655.640	-0,9	3.247,3	201,9	108	1,3	19,7	1,1
Agrigento	457.039	1,1	3.041,8	150,3	43	0,5	18,8	1,5
Caltanissetta	274.001	-0,3	2.124,3	129,0	22	0,3	17,8	1,6
Enna	174.199	-2,3	2.560,7	68,0	20	0,2	19,9	2,0
Catania	1.075.657	2,0	3.552,6	302,8	58	0,7	16,3	1,2
Ragusa	308.103	4,3	1.614,3	190,9	12	0,1	17,9	1,0
Siracusa	398.330	0,3	2.108,4	188,9	21	0,3	17,1	1,6
Sicilia	**5.017.212**	**0,8**	**25.703,0**	**195,2**	**390**	**4,8**	**17,7**	**1,4**
Sassari	469.870	3,5	7.522,9	62,5	90	1,1	17,0	1,5
Nuoro	262.822	-1,0	7.044,1	37,3	100	1,2	18,6	1,8
Oristano	153.935	0,2	2.630,3	58,5	78	1,0	19,8	1,8
Cagliari	769.050	1,0	6.893,1	111,6	109	1,3	16,2	1,9
Sardegna	**1.655.677**	**1,3**	**24.089,9**	**68,7**	**377**	**4,7**	**17,1**	**1,7**
Sud e Isole	*20.760.051*	*1,0*	*123.067,9*	*168,7*	*2.557*	*31,6*	*17,1*	*1,5*
Italia	**58.751.711**	**3,1**	**301.333,3**	**195,0**	**8.101**	**100,0**	**19,5**	**1,4**

*(1) (Pop 65 anni ed oltre / pop totale)*100*
*(2) ((pop 0-14 anni + pop 65 anni ed oltre) / pop 15-64 anni)*100*
*(3) (pop 65 anni ed oltre / pop 15-64 anni)*100*

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

TABELLA 26 **CONTESTO ECONOMICO - ANNI 2000-2005 (V.A. IN MILIONI DI EURO, VAL. PRO CAPITE, VAL.%, VAR.%)**

	Valore aggiunto (mln €) 2003	% settori economici				Var.% reale valore aggiunto 98-03	Importazioni 2005			Esportazioni 2005			Propensione all'export 2005 (1)	% comuni serviti da banche	Impieghi pro capite 6/2006 (€)	Depositi pro capite 6/2006 (€)	Indice di utilizzazione della raccolta bancaria 6/2006 (2)
		Agricoltura	Industria	Commercio	Altri servizi		V.a. (mln €)	Pro capite (€)	Var.% reale '00-'05	V.a. (mln €)	Pro capite (€)	Var.% reale '00-'05					
Torino	54.713	0,7	28,7	23,4	47,2	1,8	12.120	5.404,0	-9,3	15.799	7.044,6	-10,4	27,7	57,5	23.658,0	13.356,3	177,1
Vercelli	3.910	4,8	30,8	21,0	43,3	0,4	1.753	9.902,1	-2,4	1.428	8.065,2	-3,6	35,0	52,3	15.232,6	9.614,0	158,4
Biella	4.421	0,7	36,3	20,8	42,2	4,9	1.077	5.738,6	-20,9	1.509	8.041,5	-10,5	32,7	48,8	21.691,8	10.624,5	204,2
Verbano Cusio Ossola	3.196	0,4	26,3	29,3	44,0	0,9	432	2.673,3	28,7	481	2.975,2	-17,2	14,4	37,7	14.618,1	8.434,1	173,3
Novara	8.185	1,8	40,1	19,7	38,4	6,3	2.503	7.043,4	-8,5	3.596	10.118,3	6,9	42,1	68,2	23.008,4	11.709,7	196,5
Cuneo	13.203	5,3	35,2	20,8	38,6	2,7	3.029	5.296,6	16,8	5.148	9.002,8	15,6	37,4	60,4	22.433,9	11.289,8	198,7
Asti	4.346	4,0	26,7	26,2	43,1	3,7	621	2.901,0	11,0	971	4.531,8	0,2	21,4	51,7	15.774,4	9.708,0	162,5
Alessandria	9.957	2,7	31,4	24,6	41,3	7,9	1.972	4.572,6	2,4	3.086	7.154,8	-1,6	29,7	48,4	20.130,0	10.201,5	197,3
Piemonte	**101.933**	**1,9**	**31,0**	**23,0**	**44,1**	**3,0**	**23.507**	**5.414,2**	**-4,7**	**32.017**	**7.374,3**	**-3,8**	**30,1**	**54,6**	**21.939,2**	**12.002,1**	**182,8**
Aosta	3.183	1,2	18,3	26,2	54,3	4,8	287	2.317,4	-25,7	493	3.979,1	11,6	14,9	47,3	19.055,8	12.975,5	146,9
Valle D'Aosta	**3.183**	**1,2**	**18,3**	**26,2**	**54,3**	**4,8**	**287**	**2.317,4**	**-25,7**	**493**	**3.979,1**	**11,6**	**14,9**	**47,3**	**19.055,8**	**12.975,5**	**146,9**
Varese	19.300	0,3	37,7	20,6	41,4	4,8	5.514	6.497,9	-2,2	7.755	9.138,8	5,7	38,5	66,7	18.829,3	12.091,7	155,7
Como	12.196	0,7	37,3	21,3	40,7	1,3	2.571	4.535,8	-14,0	4.457	7.862,1	-14,6	35,0	61,7	20.877,9	11.391,1	183,3
Lecco	7.554	0,4	42,1	19,6	37,9	6,6	1.721	5.293,8	7,7	2.969	9.135,8	3,4	37,7	73,3	21.273,2	12.601,5	168,8
Sondrio	3.955	2,2	25,4	27,3	45,1	6,1	429	2.384,3	16,7	512	2.848,9	8,9	12,4	55,1	18.255,9	12.332,5	148,0
Milano	120.721	0,3	29,4	23,0	47,3	2,6	74.783	19.328,5	0,3	38.970	10.072,3	-1,7	30,9	96,8	62.543,7	25.707,3	243,3
Bergamo	24.105	1,3	40,5	19,2	39,0	6,9	7.185	6.949,4	13,4	10.484	10.140,6	10,7	41,7	78,3	27.724,7	13.545,8	204,7
Brescia	28.671	3,0	34,9	21,6	40,5	10,4	6.686	5.654,8	21,9	10.147	8.582,5	21,5	33,9	87,4	36.061,3	13.210,4	273,0
Pavia	10.602	3,7	27,0	21,3	48,0	4,7	5.000	9.697,0	26,3	2.767	5.365,6	10,1	25,0	53,2	16.258,6	11.601,3	140,1
Lodi	4.311	5,5	35,1	19,3	40,2	5,1	1.445	6.816,8	46,3	1.045	4.930,3	48,1	23,2	73,8	21.570,9	14.878,4	145,0
Cremona	7.930	7,4	33,8	17,1	41,7	7,4	2.923	8.390,5	10,1	2.134	6.126,7	32,5	25,8	76,5	21.514,9	10.939,5	196,7
Mantova	10.007	7,1	36,8	19,2	36,9	6,6	2.986	7.583,0	3,0	4.075	10.349,0	4,3	39,0	97,1	29.156,6	10.720,2	272,0
Lombardia	**249.352**	**1,5**	**32,9**	**21,7**	**43,9**	**4,6**	**111.242**	**11.740,3**	**3,5**	**85.315**	**9.004,1**	**3,9**	**32,8**	**75,0**	**40.445,0**	**17.866,1**	**226,4**

(segue)

(SEGUE) TABELLA 29 **CONTESTO ECONOMICO - ANNI 2000-2005 (V.A. IN MILIONI DI EURO, VAL. PRO CAPITE, VAL.%, VAR.%)**

	Valore aggiunto (mln €) 2003	% settori economici				Var.% reale valore aggiunto 98-03	Importazioni 2005			Esportazioni 2005			Propensione all'export 2005 (1)	% comuni serviti da banche	Impieghi pro capite 6/2006 (€)	Depositi pro capite 6/2006 (€)	Indice di utilizzazione della raccolta bancaria 6/2006 (2)
		Agricoltura	Industria	Commercio	Altri servizi		V.a. (mln €)	Pro capite (€)	Var.% reale '00-'05	V.a. (mln €)	Pro capite (€)	Var.% reale '00-'05					
Imperia	4.891	6,1	14,4	30,5	48,9	9,8	424	1.953,2	87,1	506	2.330,6	35,1	9,9	34,3	11.695,6	8.327,8	140,4
Savona	6.634	2,9	19,2	31,7	46,2	7,5	3.085	10.918,7	71,0	844	2.985,9	14,6	12,2	50,7	14.881,9	9.673,5	153,8
Genova	20.156	0,4	18,2	27,9	53,5	5,8	3.802	4.268,2	19,3	2.434	2.731,7	3,6	11,6	76,1	15.594,4	12.800,7	121,8
La Spezia	4.931	2,3	22,0	29,6	46,1	7,0	1.101	5.011,9	-28,4	450	2.046,4	4,7	8,7	78,1	14.567,7	9.227,2	157,9
Liguria	**36.612**	**1,9**	**18,4**	**29,2**	**50,6**	**6,8**	**8.412**	**5.224,7**	**24,5**	**4.233**	**2.628,7**	**8,9**	**11,1**	**57,0**	**14.803,7**	**11.161,4**	**132,6**
Nord-Ovest	*391.080*	*1,6*	*30,9*	*22,8*	*44,7*	*4,3*	*143.448*	*9.224,4*	*3,0*	*122.059*	*7.848,9*	*1,9*	*29,9*	*64,9*	*32.452,9*	*15.495,7*	*209,4*
Bolzano	14.468	3,1	26,3	30,3	40,2	10,6	3.035	6.288,4	6,3	2.595	5.376,3	4,2	17,2	95,7	35.876,9	15.646,7	229,3
Trento	12.226	3,1	25,5	24,5	47,0	5,3	1.868	3.717,9	8,5	2.613	5.200,2	11,5	20,5	85,7	28.238,3	14.131,3	199,8
Trentino-Alto Adige	**26.695**	**3,1**	**25,9**	**27,6**	**43,3**	**8,1**	**4.903**	**4.977,2**	**7,1**	**5.208**	**5.286,5**	**7,7**	**18,7**	**89,1**	**31.980,7**	**14.873,8**	**215,0**
Verona	20.253	4,0	31,3	24,7	40,0	7,9	10.532	12.104,2	10,8	6.854	7.877,1	4,8	32,4	96,9	28.005,4	12.505,5	223,9
Vicenza	19.872	2,0	41,2	19,7	37,1	3,0	6.489	7.736,2	-13,8	11.660	13.901,4	-5,0	56,2	92,6	28.564,3	11.687,6	244,4
Belluno	4.966	1,0	36,4	24,7	37,9	-0,9	619	2.917,1	0,1	1.999	9.420,5	16,1	38,6	84,1	17.111,3	8.865,9	193,0
Treviso	18.919	2,3	38,9	20,7	38,1	5,3	4.768	5.613,2	16,9	8.729	10.277,6	-2,4	44,2	100,0	31.673,3	12.175,9	260,1
Venezia	19.345	2,2	23,8	31,4	42,6	1,6	4.991	5.996,2	-0,4	4.243	5.097,7	-20,6	21,0	100,0	21.206,3	10.748,7	197,3
Padova	20.981	2,0	31,0	25,3	41,7	9,8	4.591	5.154,0	9,3	6.322	7.096,9	3,9	28,9	97,1	24.806,5	13.166,2	188,4
Rovigo	4.920	6,6	26,7	23,2	43,5	1,8	740	3.024,0	11,5	840	3.430,1	9,2	16,4	94,0	16.417,2	9.404,9	174,6
Veneto	**109.256**	**2,6**	**33,0**	**24,3**	**40,0**	**5,0**	**32.730**	**6.907,4**	**3,5**	**40.647**	**8.578,3**	**-2,5**	**35,7**	**95,0**	**25.879,6**	**11.794,1**	**219,4**
Pordenone	7.050	2,3	36,7	18,8	42,2	9,2	1.169	3.893,9	6,0	3.215	10.708,0	4,1	43,7	76,5	20.669,9	10.089,0	204,9
Udine	12.565	2,5	28,1	24,3	45,2	11,0	2.052	3.874,0	10,7	4.123	7.782,6	13,4	31,5	81,0	19.503,2	11.578,8	168,4
Gorizia	3.046	2,0	25,6	25,6	46,8	4,1	900	6.371,7	-13,6	1.149	8.141,0	-40,9	36,2	84,0	17.553,9	10.025,2	175,1
Trieste	6.386	0,7	14,7	28,2	56,3	16,0	1.114	4.701,4	-18,0	1.156	4.875,7	-12,5	17,3	83,3	26.477,0	27.906,1	94,9
Friuli-Venezia Giulia	**29.047**	**2,0**	**27,0**	**23,9**	**47,1**	**10,8**	**5.236**	**4.333,1**	**-2,3**	**9.643**	**7.981,1**	**-3,5**	**31,8**	**80,4**	**20.933,5**	**14.230,3**	**147,1**

(segue)

(SEGUE) TABELLA 26 **CONTESTO ECONOMICO - ANNI 2000-2005 (V.A. IN MILIONI DI EURO, VAL. PRO CAPITE, VAL.%, VAR.%)**

	Valore aggiunto (mln €) 2003	% settori economici				Var.% reale valore aggiunto 98-03	Importazioni 2005			Esportazioni 2005			Propensione all'export 2005 (1)	% comuni serviti da banche	Impieghi pro capite 6/2006 (€)	Depositi pro capite 6/2006 (€)	Indice di utilizzazione della raccolta bancaria 6/2006 (2)
		Agricoltura	Industria	Commercio	Altri servizi		V.a. (mln €)	Pro capite (€)	Var.% reale '00-'05	V.a. (mln €)	Pro capite (€)	Var.% reale '00-'05					
Piacenza	6.124	5,0	29,6	24,9	40,5	3,0	1.529	5.542,0	56,0	1.585	5.744,1	25,1	24,8	83,3	21.409,4	13.375,8	160,1
Parma	10.625	3,2	34,0	21,0	41,8	1,9	4.223	10.132,4	53,0	3.500	8.396,3	13,1	31,6	97,9	30.777,2	15.423,7	199,5
Reggio Emilia	11.964	3,1	41,9	18,4	36,6	5,9	2.699	5.460,7	15,0	6.426	13.002,9	15,4	51,5	100,0	30.538,1	12.510,9	244,1
Modena	18.319	2,4	39,4	22,3	35,9	7,2	3.935	5.914,8	16,3	8.849	13.298,7	5,0	46,3	100,0	29.544,1	13.316,3	221,9
Bologna	26.768	1,6	30,5	22,6	45,3	5,7	5.613	5.909,8	5,3	9.307	9.798,3	15,0	33,3	98,3	36.167,9	19.112,8	189,2
Ferrara	7.507	6,3	25,7	22,1	45,9	5,2	695	1.977,6	5,4	2.074	5.902,0	16,1	26,5	100,0	16.334,2	10.185,1	160,4
Ravenna	8.779	4,4	28,9	25,8	41,0	12,4	2.134	5.776,5	-12,3	2.097	5.677,5	3,8	22,9	100,0	27.645,7	11.442,6	241,6
Forlì-Cesena	9.165	4,4	27,3	26,7	41,6	10,5	1.195	3.189,8	5,4	2.306	6.155,3	9,1	24,1	100,0	30.997,4	15.418,7	201,0
Rimini	6.968	2,3	21,2	36,6	39,9	9,7	460	1.585,3	22,8	1.190	4.103,0	10,5	16,4	90,0	31.751,0	12.960,4	245,0
Emilia Romagna	**106.218**	**3,1**	**32,3**	**23,5**	**41,1**	**6,6**	**22.483**	**5.369,1**	**15,9**	**37.333**	**8.915,2**	**11,6**	**33,7**	**96,5**	**29.757,4**	**14.485,1**	**205,4**
Nord-Est	*271.216*	*2,8*	*31,4*	*24,3*	*41,5*	*6,5*	*65.352*	*5.877,3*	*7,2*	*92.831*	*8.348,6*	*3,2*	*32,8*	*91,8*	*27.343,0*	*13.345,1*	*204,9*
Nord	*662.296*	*2,1*	*31,1*	*23,4*	*43,4*	*5,2*	*208.800*	*7.828,9*	*4,3*	*214.889*	*8.057,2*	*2,5*	*31,1*	*73,7*	*30.322,5*	*14.599,1*	*207,7*
Massa-Carrara	3.403	1,0	21,9	26,0	51,1	1,9	432	2.149,8	7,2	951	4.734,1	-12,2	26,8	88,2	14.659,9	8.955,8	163,7
Lucca	8.005	1,1	28,8	27,0	43,1	2,8	1.440	3.787,5	-9,0	2.857	7.514,4	0,5	34,2	82,9	27.824,6	11.184,0	248,8
Pistoia	5.821	5,1	27,7	23,3	43,8	6,9	706	2.529,3	-18,3	1.265	4.533,7	-22,7	20,8	100,0	21.580,3	10.826,3	199,3
Firenze	26.446	0,6	25,6	26,5	47,3	12,4	4.207	4.348,8	2,3	6.565	6.785,7	-5,7	23,8	100,0	29.818,7	14.319,9	208,2
Prato	5.720	0,3	38,1	20,0	41,6	4,9	1.399	5.769,2	7,2	2.239	9.231,1	-31,6	37,5	85,7	28.604,9	13.363,4	214,
Livorno	6.975	1,4	21,1	31,8	45,6	1,5	4.650	13.834,3	-5,5	1.089	3.239,0	15,0	15,0	100,0	17.888,4	8.834,6	202,5
Pisa	9.181	1,6	30,7	20,7	47,1	8,6	1.491	3.758,9	-20,9	2.432	6.129,8	13,2	25,4	97,4	21.039,3	11.090,6	189,7
Arezzo	6.834	1,6	35,3	20,7	42,4	4,4	2.002	5.966,5	-32,5	2.988	8.905,3	-25,4	41,9	97,4	20.087,6	10.928,0	183,8
Siena	5.773	3,7	24,1	22,8	49,4	6,8	349	1.333,1	58,3	1.274	4.862,8	25,0	21,1	100,0	38.113,8	14.307,8	266,4
Grosseto	3.833	5,8	14,5	31,7	48,1	0,5	194	884,7	-3,2	166	757,3	-9,3	4,2	100,0	16.957,8	9.202,4	184,3
Toscana	**81.991**	**1,7**	**27,1**	**25,2**	**46,0**	**7,0**	**16.871**	**4.660,6**	**-8,6**	**21.825**	**6.029,2**	**-9,4**	**25,5**	**96,2**	**24.900,2**	**11.870,7**	**209,8**
Perugia	12.640	2,7	26,9	23,8	46,6	5,5	1.129	1.762,8	11,7	1.550	2.421,1	-3,4	11,8	89,8	19.360,7	9.922,9	195,1
Terni	4.353	1,8	30,7	23,3	44,2	8,6	1.207	5.306,3	31,9	1.276	5.608,6	29,7	28,1	93,9	14.662,9	8.444,1	173,6
Umbria	**16.993**	**2,5**	**27,9**	**23,7**	**46,0**	**6,2**	**2.336**	**2.691,9**	**21,3**	**2.827**	**3.256,9**	**9,2**	**15,9**	**91,3**	**18.129,0**	**9.535,2**	**190,1**

(segue)

(SEGUE) TABELLA 26 **CONTESTO ECONOMICO - ANNI 2000-2005 (V.A. IN MILIONI DI EURO, VAL. PRO CAPITE, VAL.%, VAR.%)**

	Valore aggiunto (mln €) 2003	% settori economici				Var.% reale valore aggiunto 98-03	Importazioni 2005			Esportazioni 2005			Propensione all'export 2005 (1)	% comuni serviti da banche	Impieghi pro capite 6/2006 (€)	Depositi pro capite 6/2006 (€)	Indice di utilizzazione della raccolta bancaria 6/2006 (2)
		Agricoltura	Industria	Commercio	Altri servizi		V.a. (mln €)	Pro capite (€)	Var.% reale '00-'05	V.a. (mln €)	Pro capite (€)	Var.% reale '00-'05					
Pesaro e Urbino	7.204	1,9	30,2	22,7	45,2	8,0	590	1.599,4	27,8	1.776	4.818,6	1,1	23,6	91,0	22.824,2	11.398,7	200,2
Ancona	10.481	2,2	30,2	22,1	45,5	13,2	2.262	4.871,2	10,7	3.991	8.592,6	26,1	36,5	98,0	30.317,3	11.309,8	268,1
Macerata	6.121	2,9	29,7	23,5	44,0	8,3	676	2.146,4	31,4	1.513	4.802,5	3,2	23,7	86,0	17.988,7	11.218,2	160,4
Ascoli Piceno	7.362	2,9	32,5	23,0	41,5	5,3	1.339	3.518,5	49,6	2.244	5.895,8	10,8	29,2	79,5	17.187,1	9.775,8	175,8
Marche	**31.167**	**2,4**	**30,6**	**22,7**	**44,2**	**9,1**	**4.868**	**3.183,9**	**24,3**	**9.524**	**6.229,9**	**13,2**	**29,3**	**87,8**	**22.700,4**	**10.930,4**	**207,7**
Viterbo	5.044	6,4	19,8	24,7	49,1	-0,2	314	1.038,4	68,9	331	1.093,3	7,8	6,3	93,3	10.948,2	7.653,5	143,0
Rieti	2.700	4,1	22,0	19,0	54,9	3,8	449	2.909,7	7,0	557	3.609,3	-29,4	19,8	43,8	8.008,6	6.885,5	116,3
Roma	98.685	0,5	14,4	25,5	59,5	6,2	19.049	4.971,2	2,6	5.435	1.418,3	-16,4	5,3	70,2	39.406,6	22.769,0	173,1
Latina	10.422	5,1	28,9	22,3	43,7	12,3	3.683	7.022,2	37,2	2.968	5.658,5	32,6	27,3	90,9	11.065,7	7.837,8	141,2
Frosinone	9.562	1,6	27,2	24,1	47,2	12,4	1.273	2.591,6	-41,0	1.785	3.633,3	-48,9	17,9	68,1	9.336,1	6.088,5	153,3
Lazio	**126.412**	**1,3**	**16,9**	**25,0**	**56,8**	**6,8**	**24.770**	**4.669,3**	**3,1**	**11.076**	**2.088,0**	**-16,9**	**8,4**	**70,1**	**31.282,1**	**18.423,3**	**169,8**
Centro	*256.563*	*1,6*	*22,6*	*24,7*	*51,1*	*7,1*	*48.844*	*4.314,3*	*1,1*	*45.252*	*3.997,1*	*-6,6*	*16,9*	*83,8*	*27.074,4*	*14.635,0*	*185,0*
L'Aquila	4.861	3,8	21,8	19,7	54,7	0,6	695	2.276,7	-56,7	1.130	3.702,2	-2,3	22,3	40,7	10.418,3	7.945,7	131,1
Teramo	5.187	4,0	34,9	21,0	40,2	8,5	693	2.319,4	6,5	1.074	3.594,2	3,2	19,8	91,5	16.118,9	9.703,1	166,1
Pescara	5.569	2,5	23,2	28,2	46,0	13,1	451	1.455,7	-3,3	376	1.213,6	-7,9	6,5	65,2	15.972,3	9.822,7	162,6
Chieti	7.141	4,5	30,9	23,7	41,0	13,0	1.834	4.685,6	7,1	3.726	9.517,7	19,6	50,0	51,9	13.503,2	8.602,7	157,0
Abruzzo	**22.758**	**3,7**	**28,0**	**23,3**	**45,0**	**9,1**	**3.673**	**2.814,0**	**-17,2**	**6.306**	**4.830,7**	**10,2**	**26,6**	**56,1**	**13.967,2**	**8.990,7**	**155,4**
Isernia	1.514	3,1	27,0	15,8	54,1	2,7	181	2.015,6	15,2	426	4.751,1	30,7	27,0	23,1	9.925,5	4.969,9	199,7
Campobasso	3.749	4,2	23,2	20,1	52,5	5,9	177	764,0	-20,1	182	785,5	-19,6	4,6	41,7	9.894,9	7.035,9	140,6
Molise	**5.262**	**3,9**	**24,3**	**18,9**	**53,0**	**4,9**	**357**	**1.113,3**	**-5,5**	**607**	**1.892,4**	**10,1**	**11,1**	**34,6**	**9.903,5**	**6.459,2**	**153,3**
Caserta	11.806	4,9	27,8	17,7	49,5	13,9	970	1.094,1	-7,7	818	922,3	-37,3	6,6	63,5	6.465,8	5.002,4	129,3
Benevento	3.996	6,2	17,1	21,9	54,8	8,9	160	554,1	43,7	89	307,5	26,6	2,1	51,3	5.924,7	5.361,8	110,5
Napoli	42.196	1,3	17,3	25,7	55,7	6,8	4.486	1.453,4	2,6	4.229	1.370,1	-14,1	9,6	92,4	10.060,5	8.198,1	122,7
Avellino	6.629	3,7	29,9	19,5	46,9	15,6	1.132	2.587,5	-24,9	1.033	2.360,9	-3,0	14,9	45,4	7.640,1	6.316,4	121,0
Salerno	16.079	4,7	20,6	24,9	49,8	9,0	1.552	1.422,6	11,0	1.411	1.293,2	5,1	8,4	61,4	8.479,3	6.554,8	129,4
Campania	**80.707**	**2,9**	**20,5**	**23,7**	**52,8**	**9,0**	**8.300**	**1.433,3**	**-1,7**	**7.579**	**1.308,8**	**-12,9**	**9,0**	**62,1**	**8.822,8**	**7.115,4**	**124,0**

(segue)

(SEGUE) TABELLA 26 **CONTESTO ECONOMICO - ANNI 2000-2005 (V.A. IN MILIONI DI EURO, VAL. PRO CAPITE, VAL.%, VAR.%)**

	Valore aggiunto (mln €) 2003	% settori economici				Var.% reale valore aggiunto 98-03	Importazioni 2005			Esportazioni 2005			Propensione all'export 2005 (1)	% comuni serviti da banche	Impieghi pro capite 6/2006 (€)	Depositi pro capite 6/2006 (€)	Indice di utilizzazione della raccolta bancaria 6/2006 (2)
		Agricoltura	Industria	Commercio	Altri servizi		V.a. (mln €)	Pro capite (€)	Var.% reale '00-'05	V.a. (mln €)	Pro capite (€)	Var.% reale '00-'05					
Foggia	9.019	8,9	14,2	23,3	53,6	8,6	391	571,9	-15,6	345	503,9	-48,5	3,7	85,9	8.379,2	5.974,8	140,2
Bari	23.461	4,5	21,3	23,6	50,6	10,9	2.569	1.610,4	45,9	3.057	1.916,3	-9,8	12,5	97,9	11.432,4	7.975,4	143,3
Taranto	8.327	5,9	26,0	18,0	50,1	10,3	2.455	4.228,2	32,0	1.996	3.437,6	97,6	23,0	93,1	7.365,1	5.868,1	125,5
Brindisi	5.378	5,1	18,1	22,1	54,7	-6,5	1.132	2.804,0	29,7	794	1.965,8	15,8	14,1	100,0	6.093,9	5.542,9	109,9
Lecce	10.183	3,3	19,5	21,8	55,5	8,0	419	518,4	-8,2	589	729,7	-34,2	5,5	84,5	6.562,9	5.474,1	119,9
Puglia	**56.368**	**5,2**	**20,2**	**22,3**	**52,3**	**8,0**	**6.966**	**1.711,0**	**28,7**	**6.781**	**1.665,5**	**2,0**	**11,5**	**89,5**	**8.844,1**	**6.601,4**	**134,0**
Potenza	5.976	3,7	27,7	18,1	50,5	3,7	564	1.445,3	61,1	733	1.879,7	-11,9	11,8	62,0	8.499,8	5.339,1	159,2
Matera	2.831	8,0	23,2	16,6	52,2	0,1	130	638,6	-1,0	367	1.796,7	-6,1	12,4	77,4	9.139,5	6.925,5	132,0
Basilicata	**8.807**	**5,1**	**26,3**	**17,6**	**51,0**	**2,5**	**694**	**1.168,2**	**44,1**	**1.100**	**1.851,2**	**-10,0**	**12,0**	**65,6**	**8.719,5**	**5.883,9**	**148,2**
Cosenza	9.818	5,1	17,5	23,3	54,1	10,6	141	193,5	13,7	79	108,0	-18,8	0,8	45,8	6.974,9	4.886,9	142,7
Crotone	2.015	6,3	24,7	20,9	48,1	11,5	95	550,8	74,2	50	291,0	249,6	2,4	63,0	7.520,1	4.765,8	157,8
Catanzaro	5.774	6,6	13,4	25,0	55,0	19,9	118	321,0	20,727	72,7	-12,2	0,4	48,8	7.736,7	5.489,7	140,9	
Vibo Valentia	2.254	7,2	14,0	27,0	51,8	13,2	38	225,9	20,7	33	196,3	-62,1	1,4	40,0	5.287,1	4.210,8	125,6
Reggio Calabria	6.992	6,5	11,7	25,5	56,3	-1,1	220	388,9	13,0	130	229,7	10,1	1,8	47,4	5.623,4	4.555,3	123,4
Calabria	**26.854**	**6,1**	**15,4**	**24,4**	**54,2**	**9,3**	**612**	**305,5**	**21,8**	**319**	**159,0**	**-8,2**	**1,1**	**47,2**	**6.638,3**	**4.836,6**	**137,3**
Trapani	5.981	4,5	16,6	22,2	56,7	15,6	4.339	9.987,9	7,7	174	400,7	-23,3	2,8	100,0	8.895,7	5.409,8	164,4
Palermo	17.455	2,3	13,3	25,2	59,2	9,1	660	532,5	10,7	416	335,1	-22,3	2,3	92,7	9.662,3	8.128,9	118,9
Messina	9.851	2,8	14,9	24,1	58,2	5,2	2.804	4.277,1	31,9	601	916,8	9,8	5,8	64,8	8.688,9	5.523,9	157,3
Agrigento	5.612	6,8	15,1	21,6	56,4	5,8	81	178,0	-10,4	86	187,8	36,8	1,5	93,0	5.898,4	5.449,8	108,2
Caltanissetta	3.793	5,6	25,8	16,4	52,3	8,6	1.575	5.746,6	65,9	272	991,5	-31,9	6,9	95,5	6.785,9	6.504,1	104,3
Enna	2.339	8,0	17,2	17,3	57,5	15,5	24	136,1	-53,9	12	69,5	-25,1	0,5	95,0	5.780,5	4.368,1	132,3
Catania	15.023	3,1	16,1	22,6	58,1	13,0	749	696,2	-25,6	928	862,8	-15,8	5,9	98,3	9.441,3	6.624,7	142,5
Ragusa	4.690	13,4	17,6	19,5	49,6	14,2	157	510,4	10,9	191	620,0	19,9	3,9	100,0	10.768,3	7.003,8	153,7
Siracusa	6.154	6,0	24,6	17,7	51,7	-4,0	8.546	21.455,7	32,0	4.588	11.517,1	49,1	71,5	90,5	10.545,0	5.898,8	178,8
Sicilia	**70.899**	**4,5**	**16,6**	**22,2**	**56,7**	**8,8**	**18.936**	**3.774,2**	**22,4**	**7.267**	**1.448,4**	**18,6**	**9,8**	**86,7**	**8.924,6**	**6.521,0**	**136,9**

(segue)

(SEGUE) TABELLA 26 **CONTESTO ECONOMICO - ANNI 2000-2005 (V.A. IN MILIONI DI EURO, VAL. PRO CAPITE, VAL.%, VAR.%)**

	Valore aggiunto (mln €) 2003	% settori economici				Var.% reale valore aggiunto 98-03	Importazioni 2005			Esportazioni 2005			Propensione all'export 2005 (1)	% comuni serviti da banche	Impieghi pro capite 6/2006 (€)	Depositi pro capite 6/2006 (€)	Indice di utilizzazione della raccolta bancaria 6/2006 (2)
		Agricoltura	Industria	Commercio	Altri servizi		V.a. (mln €)	Pro capite (€)	Var.% reale '00-'05	V.a. (mln €)	Pro capite (€)	Var.% reale '00-'05					
Sassari	7.809	4,0	20,3	24,6	51,2	8,5	625	1.329,5	34,6	441	939,4	22,5	5,4	92,2	13.577,2	7.906,0	171,7
Nuoro	4.174	4,4	20,1	23,3	52,2	8,3	42	160,5	13,1	99	376,6	56,5	2,3	87,0	7.462,5	6.571,4	113,6
Oristano	2.418	9,4	18,9	21,2	50,6	10,8	117	762,2	-33,5	33	215,9	-41,9	1,3	71,8	7.511,0	6.387,6	117,6
Cagliari	12.165	3,5	20,6	24,0	52,0	7,7	5.496	7.146,3	26,5	3.235	4.205,9	43,7	25,5	89,0	12.069,5	8.494,9	142,1
Sardegna	**26.566**	**4,3**	**20,3**	**23,8**	**51,6**	**8,3**	**6.280**	**3.793,0**	**25,1**	**3.808**	**2.300,0**	**39,4**	**13,7**	**85,7**	**11.342,3**	**7.826,5**	**144,9**
Sud e Isole	*298.220*	*4,3*	*19,9*	*22,9*	*53,0*	*8,5*	*45.819*	*2.207,1*	*14,2*	*33.767*	*1.626,5*	*5,4*	*10,9*	*67,7*	*9.178,8*	*6.780,2*	*135,4*
Italia	**1.218.520**	**2,5**	**26,6**	**23,5**	**47,4**	**6,5**	**309.292**	**5.264,4**	**7,0**	**299.923**	**5.104,9**	**3,1**	**23,6**	**73,1**	**22.223,3**	**11.843,2**	**187,6**

*(1) (Valore delle esportazioni / valore aggiunto) * 100*

*(2) (Impieghi bancari / depositi bancari)*100*

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

TABELLA 27 **CONTESTO OCCUPAZIONALE ED IMPRENDITORIALE - ANNI 2000-2005 (TASSI E DIFFERENZE)**

	Tasso di attività (1)		Tasso di occupazione (2)		Tasso di disoccupazione (3)		Imprese attive 2005		Imprese iscritte			Tasso di sviluppo imprenditoriale 05 (5)	
	Totale 2005	di cui: giovanile (15-24)	Totale 2005	di cui: giovanile (15-24)	Totale 2005	di cui: giovanile (15-24)	v.a.	Per 1.000 ab.	v.a.	Tasso di natalità imprenditoriale (4)	diff. 00-'05	2005	diff. '00-'05
Torino	50,8	37,6	48,3	31,0	4,8	17,6	195.628	87,2	17.988	8,0	-0,5	1,2	-0,5
Vercelli	49,9	35,4	47,5	28,6	4,7	19,4	15.889	89,8	1.299	7,4	-0,2	1,3	0,1
Biella	50,3	42,3	47,6	33,4	5,4	21,0	17.876	95,3	1.287	6,3	-0,5	0,9	-0,5
Verbano Cusio Ossola	50,4	46,1	47,9	39,0	4,9	15,5	12.482	77,2	967	6,7	-1,4	-1,4	-2,6
Novara	53,5	41,4	51,0	33,1	4,6	20,0	28.204	79,4	2.577	8,2	-0,2	2,1	0,0
Cuneo	53,9	47,5	52,2	43,3	3,2	8,7	72.053	126,0	4.432	5,9	-0,1	0,2	0,0
Asti	50,1	40,5	47,5	33,4	5,1	17,6	25.168	117,5	1.626	6,0	0,0	0,3	0,3
Alessandria	49,4	39,0	46,9	30,2	5,2	22,6	43.917	101,8	3.241	6,7	0,3	0,7	0,6
Piemonte	**51,2**	**40,0**	**48,8**	**33,2**	**4,7**	**16,9**	**411.217**	**94,7**	**33.417**	**7,3**	**-0,3**	**0,9**	**-0,2**
Aosta	53,7	35,9	51,9	32,3	3,2	9,9	12.760	102,9	952	6,5	0,4	0,4	0,4
Valle D'Aosta	**53,7**	**35,9**	**51,9**	**32,3**	**3,2**	**9,9**	**12.760**	**102,9**	**952**	**6,5**	**0,4**	**0,4**	**0,4**
Varese	54,4	42,8	51,6	35,6	5,1	16,9	62.319	73,4	5.500	7,7	0,3	1,5	-0,2
Como	53,9	34,1	51,7	29,3	4,1	14,1	43.385	76,5	3.683	7,5	-0,4	1,7	-0,1
Lecco	54,0	44,2	52,3	39,9	3,2	9,8	23.576	72,5	1.830	7,0	-0,3	1,4	0,3
Sondrio	50,8	37,4	48,8	32,3	4,0	13,7	15.759	87,7	1.106	6,5	0,1	0,6	0,2
Milano	55,2	35,9	52,9	30,3	4,2	15,6	338.010	87,4	30.248	7,0	-0,5	1,4	-1,0
Bergamo	55,0	45,6	53,2	42,6	3,2	6,7	82.681	80,0	7.041	7,9	-0,3	1,5	-0,4
Brescia	53,7	46,9	51,4	42,1	4,2	10,2	106.308	89,9	9.365	8,1	-0,4	2,2	0,6
Pavia	51,5	37,7	49,3	32,0	4,3	15,2	43.617	84,6	3.799	8,0	1,0	1,8	1,2
Lodi	52,0	40,8	50,2	36,0	3,5	11,7	15.256	72,0	1.403	8,2	0,0	2,4	0,2
Cremona	51,0	43,9	48,8	39,4	4,4	10,3	27.938	80,2	2.187	7,3	-0,1	1,5	0,5
Mantova	53,0	46,6	51,0	39,9	3,9	14,4	39.551	100,5	3.061	7,2	0,1	1,2	0,2
Lombardia	**54,2**	**40,3**	**52,0**	**35,1**	**4,1**	**13,0**	**798.400**	**84,3**	**69.223**	**7,4**	**-0,2**	**1,5**	**-0,3**
Imperia	46,2	28,1	42,8	22,0	7,4	21,5	24.125	111,2	1.988	7,2	0,1	0,9	0,3
Savona	47,4	30,4	44,9	24,3	5,3	19,9	28.176	99,7	2.457	7,8	-0,4	0,4	-0,2
Genova	46,5	33,0	44,0	27,0	5,5	18,1	69.217	77,7	5.824	6,8	-0,8	0,7	-0,2
La Spezia	47,2	31,6	44,5	23,65,8	25,3	17.287	78,7	1.774	8,6	0,1		1,1	-0,5
Liguria	**46,7**	**31,7**	**44,0**	**25,4**	**5,8**	**20,0**	**138.805**	**86,2**	**12.043**	**7,3**	**-0,5**	**0,7**	**-0,2**
Nord-Ovest	*52,5*	*39,4*	*50,2*	*33,7*	*4,4*	*14,6*	*1.361.182*	*87,5*	*115.635*	*7,3*	*-0,3*	*1,3*	*-0,3*

(segue)

(SEGUE) TABELLA 27 **CONTESTO OCCUPAZIONALE ED IMPRENDITORIALE - ANNI 2000-2005 (TASSI E DIFFERENZE)**

	Tasso di attività (1)		Tasso di occupazione (2)		Tasso di disoccupazione (3)		Imprese attive 2005		Imprese iscritte			Tasso di sviluppo imprenditoriale 05 (5)	
	Totale 2005	di cui: giovanile (15-24)	Totale 2005	di cui: giovanile (15-24)	Totale 2005	di cui: giovanile (15-24)	v.a.	Per 1.000 ab.	v.a.	Tasso di natalità imprenditoriale (4)	diff. 00-'05	2005	diff. '00-'05
Bolzano	58,7	46,5	57,1	43,1	2,8	7,3	53.078	110,0	3.106	5,5	0,0	0,6	-0,2
Trento	53,9	38,0	52,0	34,1	3,6	10,3	48.412	96,3	3.492	6,7	0,5	1,5	0,5
Trentino-A. Adige	**56,2**	**42,4**	**54,5**	**38,8**	**3,2**	**8,6**	**101.490**	**103,0**	**6.598**	**6,1**	**0,2**	**1,0**	**0,2**
Verona	54,3	45,8	51,9	39,3	4,4	14,1	89.005	102,3	6.965	7,1	-0,4	1,6	-0,5
Vicenza	55,6	43,2	53,7	39,1	3,5	9,5	76.562	91,3	5.748	6,8	-0,1	1,0	0,2
Belluno	51,8	34,5	49,8	29,9	3,8	13,3	15.829	74,6	1.104	6,4	-0,2	0,5	0,8
Treviso	55,4	37,6	53,1	34,1	4,1	9,3	84.169	99,1	6.171	6,6	-0,3	0,7	0,2
Venezia	51,1	44,2	48,8	37,8	4,5	14,4	70.982	85,3	5.886	7,3	0,3	0,2	0,5
Padova	53,5	38,8	51,1	33,7	4,4	13,2	93.823	105,3	6.856	6,6	0,1	0,9	1,1
Rovigo	51,5	41,5	48,3	33,2	6,2	20,1	26.508	108,3	1.869	6,4	-0,1	-0,3	-0,3
Veneto	**53,7**	**41,6**	**51,4**	**36,3**	**4,2**	**12,6**	**456.878**	**96,4**	**34.599**	**6,8**	**-0,1**	**0,8**	**0,3**
Pordenone	53,0	38,7	51,2	34,5	3,4	10,8	27.022	90,0	1.839	6,2	0,0	0,2	1,4
Udine	49,7	37,2	48,1	33,7	3,3	9,3	49.477	93,4	3.313	6,0	0,0	0,4	0,2
Gorizia	47,8	31,7	45,4	28,7	4,9	9,6	10.514	74,5	917	7,7	-0,1	0,4	-0,6
Trieste	48,5	36,9	45,3	31,6	6,5	14,4	15.443	65,1	1.321	7,0	-0,7	0,3	-1,0
Friuli-V. Giulia	**50,0**	**37,0**	**48,0**	**33,1**	**4,1**	**10,5**	**102.456**	**84,8**	**7.390**	**6,4**	**-0,1**	**0,4**	**0,2**
Piacenza	49,9	35,3	47,9	29,7	4,0	15,7	28.064	101,7	2.235	7,1	0,7	1,2	0,8
Parma	53,2	35,1	51,1	28,8	4,1	18,0	42.134	101,1	3.311	7,1	-1,3	1,7	-0,6
Reggio Emilia	56,7	44,7	54,8	42,5	3,2	4,9	52.614	106,5	4.719	8,3	-0,7	1,9	-0,6
Modena	56,2	45,5	54,2	40,5	3,7	11,0	67.364	101,2	5.616	7,5	-0,5	1,2	-0,5
Bologna	53,1	35,3	51,7	33,8	2,7	4,4	88.141	92,8	7.097	7,3	-0,3	1,2	0,3
Ferrara	52,6	37,8	49,5	29,1	5,8	23,2	35.048	99,7	2.513	6,5	0,1	0,4	1,1
Ravenna	53,4	39,1	51,2	32,9	4,2	15,8	38.100	103,1	2.957	7,0	-0,4	0,9	0,6
Forlì-Cesena	53,3	36,8	51,0	33,3	4,3	9,5	40.819	108,9	3.083	6,9	0,0	0,8	0,1
Rimini	54,0	40,9	51,4	37,6	4,7	8,1	32.941	113,6	3.230	8,7	0,9	2,0	0,7
Emilia Romagna	**53,9**	**39,3**	**51,8**	**35,1**	**3,8**	**10,7**	**425.225**	**101,5**	**34.761**	**7,4**	**-0,2**	**1,3**	**0,1**
Nord-Est	*53,6*	*40,4*	*51,5*	*35,8*	*4,0*	*11,3*	*1.086.049*	*97,7*	*83.348*	*6,9*	*-0,1*	*1,0*	*0,2*
Nord	*53,0*	*39,8*	*50,7*	*34,6*	*4,2*	*13,2*	*2.447.231*	*91,8*	*198.983*	*7,2*	*-0,2*	*1,1*	*-0,1*

(segue)

(SEGUE) TABELLA 27 **CONTESTO OCCUPAZIONALE ED IMPRENDITORIALE - ANNI 2000-2005 (TASSI E DIFFERENZE)**

	Tasso di attività (1)		Tasso di occupazione (2)		Tasso di disoccupazione (3)		Imprese attive 2005		Imprese iscritte			Tasso di sviluppo imprenditoriale 05 (5)	
	Totale 2005	di cui: giovanile (15-24)	Totale 2005	di cui: giovanile (15-24)	Totale 2005	di cui: giovanile (15-24)	v.a.	Per 1.000 ab.	v.a.	Tasso di natalità imprendi-toriale (4)	diff. 00-'05	2005	diff. '00-'05
Massa-Carrara	46,0	27,2	41,9	20,5	9,0	24,4	17.895	89,1	1.641	7,7	-0,6	1,6	-1,1
Lucca	49,2	29,1	47,1	26,8	4,2	8,0	37.856	99,6	3.391	7,6	-0,2	1,3	-0,4
Pistoia	54,3	52,2	50,7	40,8	6,8	21,8	29.346	105,2	2.588	7,7	0,3	1,3	-0,1
Firenze	52,0	34,0	49,6	28,9	4,5	15,1	89.837	92,9	7.654	7,1	-0,6	0,2	-1,5
Prato	55,1	37,3	51,6	30,5	6,2	18,1	27.039	111,5	3.142	10,1	1,6	0,6	-0,9
Livorno	45,2	28,1	42,6	22,5	5,7	19,9	28.267	84,1	2.624	8,0	-0,5	0,8	-0,6
Pisa	51,6	28,9	48,9	22,3	5,2	23,0	35.574	89,7	3.266	8,0	-0,2	1,8	-0,5
Arezzo	50,6	34,5	47,9	29,1	5,3	15,7	34.340	102,4	2.660	7,0	-0,6	1,4	1,1
Siena	50,8	30,2	49,2	27,9	3,1	7,4	26.527	101,3	1.978	6,7	-1,1	1,0	-1,2
Grosseto	48,7	36,9	45,8	30,3	5,8	17,7	27.521	125,4	1.993	6,6	-0,7	1,2	-0,4
Toscana	**50,7**	**33,5**	**48,0**	**27,9**	**5,3**	**16,7**	**354.202**	**97,8**	**30.937**	**7,5**	**-0,3**	**1,0**	**-0,7**
Perugia	50,7	38,1	47,3	29,9	6,7	21,4	63.036	98,4	4.850	6,8	-0,2	1,3	-0,5
Terni	44,9	35,5	42,9	32,3	4,3	9,0	19.175	84,3	1.582	7,2	-0,8	1,4	-0,8
Umbria	**49,2**	**37,4**	**46,2**	**30,5**	**6,1**	**18,5**	**82.211**	**94,7**	**6.432**	**6,9**	**-0,3**	**1,3**	**-0,6**
Pesaro e Urbino	50,9	37,5	49,3	33,3	3,1	11,2	38.608	104,7	3.012	7,0	0,0	1,6	0,6
Ancona	50,3	35,1	48,3	30,2	4,0	13,9	41.759	89,9	3.179	6,9	0,3	1,2	0,3
Macerata	50,4	35,1	47,8	31,1	5,2	11,6	36.698	116,5	2.697	6,7	0,5	0,9	-0,3
Ascoli Piceno	51,1	32,3	47,8	24,3	6,5	24,6	41.328	108,6	3.139	6,8	0,9	0,9	0,9
Marche	**50,7**	**35,0**	**48,3**	**29,7**	**4,7**	**15,1**	**158.393**	**103,6**	**12.027**	**6,9**	**0,4**	**1,2**	**0,4**
Viterbo	44,3	27,2	40,3	19,0	9,0	30,2	35.212	116,4	2.425	6,2	0,5	0,7	0,5
Rieti	47,0	31,8	43,3	25,2	7,8	20,7	12.781	82,8	926	6,3	-1,6	1,3	-0,5
Roma	52,1	29,2	48,3	21,9	7,3	25,0	230.464	60,1	30.629	7,8	0,8	1,7	-1,2
Latina	48,7	32,9	44,1	23,1	9,5	29,6	46.368	88,4	3.893	7,1	0,1	1,8	0,6
Frosinone	43,0	28,4	39,1	19,4	8,9	31,7	37.981	77,3	3.290	7,5	0,0	2,6	0,8
Lazio	**50,3**	**29,5**	**46,4**	**21,7**	**7,7**	**26,5**	**362.806**	**68,4**	**41.163**	**7,5**	**0,6**	**1,7**	**-0,8**
Centro	*50,4*	*32,0*	*47,2*	*25,3*	*6,4*	*21,1*	*957.612*	*84,6*	*90.559*	*7,4*	*0,2*	*1,4*	*-0,6*

(segue)

(SEGUE) TABELLA 27 **CONTESTO OCCUPAZIONALE ED IMPRENDITORIALE - ANNI 2000-2005 (TASSI E DIFFERENZE)**

	Tasso di attività (1)		Tasso di occupazione (2)		Tasso di disoccupazione (3)		Imprese attive 2005		Imprese iscritte			Tasso di sviluppo imprenditoriale 05 (5)	
	Totale 2005	di cui: giovanile (15-24)	Totale 2005	di cui: giovanile (15-24)	Totale 2005	di cui: giovanile (15-24)	v.a.	Per 1.000 ab.	v.a.	Tasso di natalità imprenditoriale (4)	diff. 00-'05	2005	diff. '00-'05
L'Aquila	45,9	18,5	43,2	13,7	5,9	25,8	26.037	85,3	2.105	7,1	0,4	1,8	0,5
Teramo	48,4	31,6	45,2	25,1	6,6	20,6	31.494	105,4	2.729	7,6	0,2	0,6	-1,2
Pescara	49,3	31,9	44,4	24,2	9,8	24,0	29.876	96,4	2.537	7,5	-0,5	2,1	-0,6
Chieti	47,4	29,5	43,2	22,8	8,8	22,9	43.672	111,6	2.774	5,8	-0,4	0,8	0,3
Abruzzo	**47,7**	**27,9**	**44,0**	**21,5**	**7,9**	**23,0**	**131.079**	**100,4**	**10.145**	**6,9**	**-0,1**	**1,2**	**-0,2**
Isernia	42,5	21,0	38,7	16,6	9,0	20,9	7.829	87,4	630	7,2	0,0	1,4	0,
Campobasso	43,1	26,9	38,6	17,3	10,5	35,4	25.502	110,2	1.510	5,4	-0,1	0,1	0,9
Molise	43,0	25,1	38,6	17,1	10,1	31,8	33.331	103,9	2.140	5,8	-0,1	0,4	0,8
Caserta	41,1	21,4	36,0	11,8	12,3	44,8	69.970	78,9	6.547	8,0	-0,8	2,5	-0,7
Benevento	43,5	27,0	37,9	17,1	12,8	36,9	31.743	109,8	2.021	5,7	-0,8	1,4	-1,2
Napoli	42,6	30,6	35,3	18,2	17,1	40,5	219.857	71,2	17.985	6,9	-1,0	1,8	-1,6
Avellino	42,8	22,9	37,2	15,6	13,1	32,1	38.677	88,4	2.895	6,6	0,2	1,6	1,1
Salerno	44,3	27,1	38,9	18,5	12,2	31,9	96.034	88,0	8.904	7,9	0,6	2,2	-0,2
Campania	**42,8**	**27,9**	**36,4**	**17,0**	**14,9**	**38,8**	**456.281**	**78,8**	**38.352**	**7,2**	**-0,5**	**1,9**	**-0,9**
Foggia	40,1	27,9	32,7	15,4	18,5	44,7	67.954	99,3	4.723	6,3	0,5	1,7	0,8
Bari	43,9	34,0	38,0	23,5	13,5	30,9	136.144	85,3	10.662	6,7	0,4	2,0	1,1
Taranto	40,4	29,9	35,2	20,2	12,8	32,3	42.004	72,3	3.232	6,7	-0,8	1,3	-0,3
Brindisi	41,5	28,7	34,8	18,2	16,3	36,5	33.932	84,0	2.692	7,2	1,2	2,2	2,2
Lecce	41,5	27,4	35,5	16,5	14,4	39,8	64.118	79,4	5.686	7,8	1,6	2,2	1,3
Puglia	**42,0**	**30,5**	**35,9**	**19,7**	**14,6**	**35,4**	**344.152**	**84,5**	**26.995**	**6,9**	**0,6**	**1,9**	**1,0**
Potenza	44,4	26,2	38,9	16,7	12,4	36,1	36.154	92,7	2.142	5,3	0,0	0,4	1,5
Matera	42,5	22,1	37,4	13,8	12,0	37,7	19.790	97,0	1.123	5,0	-1,0	-0,3	-2,0
Basilicata	43,7	24,8	38,4	15,7	12,3	36,6	55.944	94,2	3.265	5,2	-0,3	0,2	0,3
Cosenza	40,7	21,3	35,7	12,5	12,3	41,4	54.119	74,1	4.485	6,7	-1,6	2,7	-0,5
Crotone	38,5	22,6	32,5	11,6	15,5	48,6	14.859	86,2	1.332	7,8	-1,4	1,5	-2,6
Catanzaro	42,8	24,5	36,2	12,9	15,4	47,2	28.179	76,7	2.221	6,7	-3,0	2,2	-2,6
Vibo Valentia	39,8	22,3	34,6	13,6	13,1	38,8	13.034	77,4	991	6,7	-2,9	1,0	-2,9
Reggio Calabria	43,8	24,4	36,7	11,7	16,3	52,1	44.239	78,2	3.114	6,3	-1,5	2,8	-1,1
Calabria	**41,7**	**22,9**	**35,7**	**12,4**	**14,4**	**46,1**	**154.430**	**77,0**	**12.143**	**6,7**	**-1,9**	**2,4**	**-1,4**

(segue)

(SEGUE) TABELLA 27 **CONTESTO OCCUPAZIONALE ED IMPRENDITORIALE - ANNI 2000-2005 (TASSI E DIFFERENZE)**

	Tasso di attività (1)		Tasso di occupazione (2)		Tasso di disoccupazione (3)		Imprese attive 2005		Imprese iscritte			Tasso di sviluppo imprenditoriale 05 (5)	
	Totale 2005	di cui: giovanile (15-24)	Totale 2005	di cui: giovanile (15-24)	Totale 2005	di cui: giovanile (15-24)	v.a.	Per 1.000 ab.	v.a.	Tasso di natalità imprenditoriale (4)	diff. 00-'05	2005	diff. '00-'05
Trapani	40,8	26,0	34,3	15,5	15,8	40,2	44.613	102,7	2.797	5,4	0,2	0,1	1,0
Palermo	43,0	33,3	34,8	16,0	19,2	52,1	76.756	61,9	5.975	6,3	-1,2	1,2	-1,3
Messina	43,0	23,6	37,3	14,2	13,1	39,8	47.110	71,9	3.419	5,3	-0,3	1,6	0,5
Agrigento	39,5	28,0	32,5	13,8	17,7	50,6	40.918	89,5	2.484	5,3	-0,4	-0,1	0,3
Caltanissetta	41,3	27,0	33,4	10,5	19,2	61,0	23.050	84,1	1.794	6,6	0,1	1,3	1,1
Enna	39,5	27,0	31,8	13,1	19,4	51,3	14.112	81,0	975	6,3	0,3	0,5	-1,8
Catania	42,2	27,6	35,7	16,6	15,3	39,9	86.160	80,1	6.418	6,4	-1,1	2,4	-0,5
Ragusa	47,0	39,1	41,9	28,1	10,8	28,1	29.257	95,0	2.216	6,7	0,5	0,7	-0,6
Siracusa	38,6	21,1	33,0	13,0	14,6	38,2	29.039	72,9	2.150	6,1	-0,4	0,9	0,8
Sicilia	**42,0**	**28,6**	**35,2**	**15,8**	**16,2**	**44,8**	**391.015**	**77,9**	**28.228**	**6,0**	**-0,5**	**1,2**	**-0,1**
Sassari	50,4	44,0	42,7	28,4	15,2	35,5	43.767	93,1	3.356	6,5	-0,4	1,7	-0,5
Nuoro	45,9	27,2	41,2	19,0	10,3	29,9	26.435	100,6	1.595	5,5	-2,7	0,7	-3,3
Oristano	46,0	36,2	41,3	24,4	10,2	32,6	14.659	95,2	868	5,3	-0,6	0,2	-0,4
Cagliari	47,8	32,2	41,6	22,2	12,9	31,1	62.562	81,3	4.662	6,4	-1,4	1,6	-0,7
Sardegna	**48,1**	**35,0**	**41,8**	**23,6**	**12,9**	**32,6**	**147.423**	**89,0**	**10.481**	**6,2**	**-1,2**	**1,3**	**-1,0**
Sud e Isole	*43,1*	*28,5*	*37,0*	*17,5*	*14,3*	*38,6*	*1.713.655*	*82,5*	*131.749*	*6,6*	*-0,4*	*1,6*	*-0,2*
Italia	**49,0**	**33,5**	**45,3**	**25,5**	**7,7**	**24,0**	**5.118.498**	**87,1**	**421.291**	**7,0**	**-0,2**	**1,3**	**-0,2**

*(1) (Forze lavoro / Popolazione di 15 anni ed oltre)*100*

*(2) (Occupati / Popolazione di 15 anni ed oltre) *100*

*(3) (In cerca di occupazione / Forze lavoro) *100*

*(4) (Imprese iscritte nell'anno / Imprese registrate all'inizio dell'anno)*100*

*(5) ((Imprese iscritte nell'anno - Imprese cessate nell'anno) / Imprese registrate all'inizio dell'anno)*100*

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

TABELLA 28 **TURISMO, TRASPORTI E STRUTTURE RICREATIVE - ANNO 2005 (V.A., VAL. PER ABITANTE, VAL. PER 100 ABITANTI E VAL. PER 100.000 ABITANTI)**

	Presenze turistiche 2005		Parco veicolare autovetture 2005		Strutture per 100.000 abitanti (giugno 2005)				
	v.a.	Per abitante	v.a.	Per 100 abitanti	Cinema	Teatri	Discoteche e sale da ballo	Palestre	Impianti sportivi e ricreativi
Torino	4.763.562	2,1	1.381.681	61,6	2,4	1,3	2,0	7,7	5,2
Vercelli	286.146	1,6	114.116	64,5	3,4	0,6	4,0	10,2	6,2
Biella	223.877	1,2	125.473	66,9	4,8	1,1	2,1	11,7	7,5
Verbano Cusio Ossola	2.276.372	14,1	98.701	61,1	4,3	0,0	3,7	13,6	5,0
Novara	869.425	2,4	221.726	62,4	2,5	0,6	2,0	11,6	9,0
Cuneo	1.071.566	1,9	361.466	63,2	2,8	1,2	4,7	8,1	8,4
Asti	189.613	0,9	133.794	62,5	2,8	0,0	2,8	10,8	4,7
Alessandria	498.566	1,2	265.984	61,7	2,3	1,9	2,8	10,5	9,5
Piemonte	**10.179.127**	**2,3**	**2.702.941**	**62,3**	**2,7**	**1,2**	**2,6**	**9,0**	**6,5**
Aosta	3.188.648	25,7	131.950	106,4	0,8	4,1	4,9	6,5	19,5
Valle D'Aosta	**3.188.648**	**25,7**	**131.950**	**106,4**	**0,8**	**4,1**	**4,9**	**6,5**	**19,5**
Varese	1.114.518	1,3	525.728	62,0	2,4	0,7	0,9	11,5	6,1
Como	1.657.339	2,9	342.781	60,5	2,0	0,9	1,6	7,6	7,3
Lecco	478.460	1,5	191.581	58,9	1,5	0,6	1,9	8,7	7,4
Sondrio	2.287.910	12,7	100.833	56,1	5,0	0,0	5,0	5,0	6,7
Milano	10.755.942	2,8	2.258.558	58,4	2,1	1,1	1,1	9,2	6,6
Bergamo	1.467.195	1,4	582.041	56,3	1,8	1,3	2,0	5,3	8,1
Brescia	7.411.442	6,3	689.341	58,3	1,3	0,8	2,3	7,8	9,2
Pavia	490.541	1,0	307.711	59,7	1,0	0,8	2,1	8,2	8,0
Lodi	209.693	1,0	119.165	56,2	2,4	0,0	1,0	7,1	7,6
Cremona	247.955	0,7	198.098	56,9	1,4	0,3	1,4	9,8	7,8
Mantova	373.973	0,9	237.011	60,2	2,8	2,0	2,0	9,4	4,8
Lombardia	**26.494.968**	**2,8**	**5.552.848**	**58,6**	**2,0**	**1,0**	**1,6**	**8,5**	**7,2**
Imperia	3.321.828	15,3	118.752	54,7	4,6	0,0	2,8	7,9	9,2
Savona	5.886.794	20,8	159.676	56,5	3,9	0,4	4,3	13,8	16,3
Genova	3.147.043	3,5	428.475	48,1	3,5	1,2	1,0	10,1	7,0
La Spezia	1.477.326	6,7	116.440	53,0	4,1	0,5	2,3	10,0	7,7
Liguria	**13.832.991**	**8,6**	**823.343**	**51,1**	**3,8**	**0,8**	**2,0**	**10,4**	**9,0**
Nord-Ovest	*53.695.734*	*3,5*	*9.211.082*	*59,2*	*2,3*	*1,0*	*1,9*	*8,8*	*7,3*

(segue)

(SEGUE) TABELLA 28 **TURISMO, TRASPORTI E STRUTTURE RICREATIVE - ANNO 2005 (V.A., VAL. PER ABITANTE, VAL. PER 100 ABITANTI E VAL. PER 100.000 ABITANTI)**

	Presenze turistiche 2005		Parco veicolare autovetture 2005		Strutture per 100.000 abitanti (giugno 2005)				
	v.a.	Per abitante	v.a.	Per 100 abitanti	Cinema	Teatri	Discoteche e sale da ballo	Palestre	Impianti sportivi e ricreativi
Bolzano	26.139.024	54,2	248.109	51,4	1,3	3,8	4,0	6,0	18,6
Trento	14.495.715	28,8	282.350	56,2	2,2	0,8	2,2	6,4	8,8
Trentino-Alto Adige	**40.634.739**	**41,2**	**530.459**	**53,8**	**1,7**	**2,2**	**3,1**	**6,2**	**13,6**
Verona	11.973.806	13,8	530.082	60,9	1,9	1,3	2,1	8,8	5,4
Vicenza	1.760.716	2,1	509.268	60,7	3,1	0,4	2,2	11,1	7,9
Belluno	5.085.861	24,0	123.063	58,0	2,4	0,9	1,9	8,0	15,6
Treviso	1.390.990	1,6	514.717	60,6	1,2	0,9	1,2	11,5	8,2
Venezia	30.275.185	36,4	429.625	51,6	2,2	0,8	2,6	11,3	8,7
Padova	4.474.114	5,0	530.497	59,6	2,5	0,7	1,0	10,3	6,0
Rovigo	1.764.630	7,2	145.115	59,3	3,3	0,4	3,3	11,9	4,5
Veneto	**56.725.302**	**12,0**	**2.782.367**	**58,7**	**2,2**	**0,8**	**1,9**	**10,5**	**7,4**
Pordenone	539.789	1,8	187.545	62,5	2,0	0,7	1,7	6,7	7,4
Udine	5.347.575	10,1	330.788	62,4	1,3	0,9	1,7	9,6	6,6
Gorizia	1.772.817	12,6	87.867	62,2	2,8	2,1	0,0	10,6	5,0
Trieste	731.106	3,1	127.969	54,0	2,9	3,8	0,8	9,7	2,9
Friuli-Venezia Giulia	**8.391.287**	**6,9**	**734.169**	**60,8**	**2,0**	**1,6**	**1,3**	**9,0**	**5,9**
Piacenza	577.508	2,1	165.691	60,1	4,4	1,5	5,8	11,6	6,9
Parma	1.610.786	3,9	254.527	61,1	2,6	2,6	2,6	10,8	9,2
Reggio Emilia	824.180	1,7	303.462	61,4	3,5	1,6	2,4	13,4	7,9
Modena	1.371.113	2,1	420.355	63,2	4,8	2,0	1,4	12,1	8,0
Bologna	3.301.387	3,5	558.211	58,8	3,9	2,6	1,5	10,6	7,9
Ferrara	2.468.792	7,0	215.348	61,3	4,6	0,9	3,1	11,4	8,0z
Ravenna	6.080.545	16,5	238.215	64,5	4,1	2,7	5,2	8,7	11,7
Forlì-Cesena	4.971.765	13,3	229.955	61,4	4,0	1,3	3,2	9,7	10,2
Rimini	15.013.693	51,8	179.818	62,0	4,9	2,1	10,1	20,1	12,1
Emilia Romagna	**36.219.769**	**8,6**	**2.565.582**	**61,3**	**4,1**	**2,0**	**3,2**	**11,7**	**8,8**

(segue)

(SEGUE) TABELLA 28 **TURISMO, TRASPORTI E STRUTTURE RICREATIVE - ANNO 2005 (V.A., VAL. PER ABITANTE, VAL. PER 100 ABITANTI E VAL. PER 100.000 ABITANTI)**

	Presenze turistiche 2005		Parco veicolare autovetture 2005		Strutture per 100.000 abitanti (giugno 2005)				
	v.a.	Per abitante	v.a.	Per 100 abitanti	Cinema	Teatri	Discoteche e sale da ballo	Palestre	Impianti sportivi e ricreativi
Nord-Est	*141.971.097*	*12,8*	*6.612.577*	*59,5*	*2,8*	*1,5*	*2,4*	*10,4*	*8,3*
Nord	*195.666.831*	*7,3*	*15.823.659*	*59,3*	*2,6*	*1,2*	*2,1*	*9,5*	*7,7*
Massa-Carrara	1.350.140	6,7	113.477	56,5	5,0	2,0	2,0	10,0	10,0
Lucca	3.465.417	9,1	235.467	61,9	5,0	0,5	2,6	11,3	12,4
Pistoia	2.365.556	8,5	174.199	62,4	2,5	1,1	1,4	11,2	10,1
Firenze	10.245.685	10,6	623.782	64,5	3,4	3,9	2,0	10,0	8,7
Prato	442.247	1,8	149.673	61,7	1,7	1,7	0,8	10,4	11,2
Livorno	6.809.876	20,3	190.947	56,8	3,9	1,2	1,8	11,0	7,7
Pisa	2.550.001	6,4	247.752	62,4	4,8	1,5	2,8	15,2	5,8
Arezzo	1.002.955	3,0	216.453	64,5	4,2	1,8	1,5	6,9	12,0
Siena	4.403.895	16,8	172.920	66,0	5,4	3,8	2,7	12,2	10,3
Grosseto	5.324.899	24,3	135.064	61,5	2,7	1,4	5,0	9,6	7,3
Toscana	**37.960.671**	**10,5**	**2.259.734**	**62,4**	**3,8**	**2,2**	**2,2**	**10,8**	**9,4**
Perugia	5.061.219	7,9	424.120	66,2	2,2	4,4	2,0	4,2	11,6
Terni	759.706	3,3	147.423	64,8	2,6	1,8	4,8	4,4	7,9
Umbria	**5.820.925**	**6,7**	**571.543**	**65,9**	**2,3**	**3,7**	**2,8**	**4,3**	**10,6**
Pesaro e Urbino	3.413.017	9,3	224.743	61,0	3,0	3,0	1,9	9,5	8,2
Ancona	2.915.744	6,3	285.194	61,4	4,1	1,7	1,3	13,0	12,5
Macerata	2.025.004	6,4	197.167	62,6	3,5	0,6	3,8	14,6	6,4
Ascoli Piceno	4.143.737	10,9	243.022	63,8	2,9	1,1	2,4	13,2	5,8
Marche	**12.497.502**	**8,2**	**950.126**	**62,1**	**3,4**	**1,6**	**2,2**	**12,5**	**8,5**
Viterbo	557.927	1,8	199.429	65,9	4,6	0,7	1,7	9,3	8,0
Rieti	289.812	1,9	97.212	63,0	1,3	0,6	1,3	5,2	12,3
Roma	26.759.024	7,0	2.645.333	69,0	2,6	2,0	1,1	9,0	5,2
Latina	2.881.519	5,5	318.237	60,7	2,1	0,0	1,5	8,4	8,4
Frosinone	1.221.383	2,5	309.696	63,0	1,2	0,0	0,4	9,2	4,5
Lazio	**31.709.665**	**6,0**	**3.569.907**	**67,3**	**2,5**	**1,5**	**1,1**	**8,8**	**5,8**
Centro	*87.988.763*	*7,8*	*7.351.310*	*64,9*	*3,0*	*1,9*	*1,7*	*9,6*	*7,7*

(segue)

(SEGUE) TABELLA 28 **TURISMO, TRASPORTI E STRUTTURE RICREATIVE - ANNO 2005 (V.A., VAL. PER ABITANTE, VAL. PER 100 ABITANTI E VAL. PER 100.000 ABITANTI)**

	Presenze turistiche 2005		Parco veicolare autovetture 2005		Strutture per 100.000 abitanti (giugno 2005)				
	v.a.	Per abitante	v.a.	Per 100 abitanti	Cinema	Teatri	Discoteche e sale da ballo	Palestre	Impianti sportivi e ricreativi
L'Aquila	1.480.347	4,9	185.209	60,7	2,6	2,6	1,6	9,5	9,8
Teramo	3.268.692	10,9	185.652	62,1	2,7	0,7	1,3	16,5	6,7
Pescara	1.026.459	3,3	179.825	58,0	1,3	0,6	1,6	13,3	5,2
Chieti	1.077.616	2,8	231.144	59,0	0,5	1,0	1,3	12,0	7,4
Abruzzo	**6.853.114**	**5,3**	**781.830**	**59,9**	**1,7**	**1,2**	**1,5**	**12,8**	**7,3**
Isernia	135.441	1,5	53.625	59,9	0,0	0,0	0,0	8,9	3,3
Campobasso	612.364	2,6	129.451	56,0	1,7	0,0	1,3	9,5	2,6
Molise	**747.805**	**2,3**	**183.076**	**57,0**	**1,2**	**0,0**	**0,9**	**9,3**	**2,8**
Caserta	805.057	0,9	496.905	56,0	2,2	0,6	0,5	4,2	2,6
Benevento	156.104	0,5	161.177	55,7	1,0	1,4	0,7	3,1	3,1
Napoli	10.390.110	3,4	1.699.307	55,1	1,3	1,5	0,8	6,4	2,7
Avellino	239.065	0,5	236.220	54,0	0,9	0,2	0,5	4,8	2,5
Salerno	7.616.141	7,0	595.344	54,6	1,3	0,5	0,3	5,6	2,4
Campania	**19.206.477**	**3,3**	**3.188.953**	**55,1**	**1,4**	**1,0**	**0,6**	**5,6**	**2,6**
Foggia	4.266.925	6,2	319.162	46,6	2,0	0,4	0,6	1,7	1,7
Bari	1.415.261	0,9	805.187	50,5	2,2	1,4	0,7	2,4	1,7
Taranto	743.623	1,3	304.680	52,5	1,9	0,2	0,3	1,9	4,1
Brindisi	1.317.719	3,3	224.175	55,5	3,2	0,2	0,0	1,5	2,5
Lecce	3.086.246	3,8	452.770	56,1	1,6	0,5	0,9	1,9	3,1
Puglia	**10.829.774**	**2,7**	**2.105.974**	**51,7**	**2,1**	**0,8**	**0,6**	**2,0**	**2,4**
Potenza	652.235	1,7	211.014	54,1	1,5	0,3	0,3	3,8	1,8
Matera	1.302.630	6,4	108.912	53,4	2,4	0,0	0,0	*2,4*	*1,0*
Basilicata	**1.954.865**	**3,3**	**319.926**	**53,9**	**1,8**	**0,2**	**0,2**	**3,4**	**1,5**
Cosenza	2.899.005	4,0	398.458	54,6	1,5	0,4	1,0	1,9	2,5
Crotone	1.065.873	6,2	87.303	50,6	1,2	0,6	2,3	2,3	0,6
Catanzaro	1.186.039	3,2	198.796	54,1	0,8	0,3	0,3	2,2	2,2
Vibo Valentia	1.958.394	11,6	90.996	54,0	1,2	0,0	0,0	2,4	0,6
Reggio Calabria	729.538	1,3	312.208	55,2	1,1	0,4	0,4	3,2	2,8
Calabria	**7.838.849**	**3,9**	**1.087.761**	**54,3**	**1,2**	**0,3**	**0,7**	**2,4**	**2,2**

(segue)

(SEGUE) TABELLA 31 **TURISMO, TRASPORTI E STRUTTURE RICREATIVE - ANNO 2005 (V.A., VAL. PER ABITANTE, VAL. PER 100 ABITANTI E VAL. PER 100.000 ABITANTI)**

	Presenze turistiche 2005		Parco veicolare autovetture 2005		Strutture per 100.000 abitanti (giugno 2005)				
	v.a.	Per abitante	v.a.	Per 100 abitanti	Cinema	Teatri	Discoteche e sale da ballo	Palestre	Impianti sportivi e ricreativi
Trapani	1.361.379	3,1	250.826	57,7	2,8	0,7	0,7	5,5	2,8
Palermo	3.289.438	2,7	677.928	54,7	2,3	1,7	0,2	6,3	2,9
Messina	3.952.301	6,0	370.613	56,5	1,7	1,2	1,1	8,5	2,4
Agrigento	1.034.234	2,3	247.043	54,1	2,0	0,7	0,0	2,0	1,3
Caltanissetta	128.231	0,5	145.557	53,1	2,2	0,0	0,0	4,0	1,1
Enna	111.585	0,6	91.864	52,7	0,0	0,0	0,6	4,6	1,7
Catania	1.785.614	1,7	673.292	62,6	2,3	2,6	0,4	8,8	3,1
Ragusa	871.276	2,8	185.316	60,1	3,9	0,3	0,3	6,2	2,0
Siracusa	1.187.322	3,0	234.150	58,8	2,3	0,8	1,3	6,5	3,0
Sicilia	**13.721.380**	**2,7**	**2.876.589**	**57,3**	**2,2**	**1,3**	**0,5**	**6,5**	**2,5**
Sassari	5.068.701	10,8	270.865	57,6	1,7	0,6	2,4	6,6	1,9
Nuoro	2.019.242	7,7	144.398	54,9	1,5	0,4	0,0	4,9	1,9
Oristano	318.147	2,1	82.297	53,5	2,6	1,3	1,9	6,5	1,9
Cagliari	2.802.702	3,6	419.956	54,6	1,0	2,3	0,8	7,9	2,1
Sardegna	**10.208.792**	**6,2**	**917.516**	**55,4**	**1,5**	**1,5**	**1,2**	**7,0**	**2,0**
Sud e Isole	*71.361.056*	*3,4*	*11.461.625*	*55,2*	*1,7*	*1,0*	*0,7*	*5,4*	*2,7*
Italia	**234.188.241**	**4,0**	**34.667.485**	**59,0**	**2,4**	**1,3**	**1,5**	**8,1**	**5,9**

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, ACI, Consodata